

21.04.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

---

**L'Addetto stampa**  
*Maria Grazia Elfin*



**Nell'Isola dovrebbero essere garantite oltre 25 mila inoculazioni al giorno ma si viaggia ad un ritmo più basso del 30 per cento**

# Vaccini e ritardi: «Superare le paure»

La Regione prepara il secondo Open weekend, molti però dicono no all'AstraZeneca

**Fabio Geraci**

**PALERMO**

Dopo il boom del fine settimana, è calma piatta sul fronte della vaccinazione con AstraZeneca ma, almeno per il momento, sembra pure difficile raggiungere il target di somministrazioni assegnato alla Sicilia dal commissario nazionale per l'emergenza Covid. Nell'Isola, secondo la tabella stilata dal generale Francesco Paolo Figliuolo, si dovrebbero effettuare 25.429 inoculazioni al giorno: attualmente, però, si viaggia normalmente a un ritmo più basso di circa il 30 per cento. Per fare un esempio: sabato si è raggiunto l'obiettivo grazie alla spinta di quasi diecimila cittadini in più che hanno accettato di aderire alla campagna straordinaria basata su AstraZeneca. Numeri che purtroppo non rappresentano la normalità: in nemmeno 48 ore, infatti, sembrano già un lontano ricordo i circa trentamila siciliani over 60 che hanno potuto ricevere il farmaco anglo-svedese, anche senza prenotazione, nell'Open weekend voluto dalla Regione. L'iniziativa per incentivare la somministrazione con Vaxzevria sarà ripetuta - addirittura potrebbe partire già domani per concludersi domenica - ma prima c'è da superare la diffidenza verso il vaccino prodotto dall'Università di Oxford: tutti chiedono Pfizer e Moderna e se non possono averli, perché non hanno patologie particolari, allora preferiscono aspettare che cambino le regole. Ieri l'hub della Fiera del Mediterraneo di Palermo era vuoto e prati-

camente senza utenti disponibili a farsi iniettare AstraZeneca mentre a Messina si sono presentati solo in cinque e registrate appena quindici prenotazioni. Il problema è che nei magazzini ci sono 33.400 dosi di Moderna e 125 mila di Pfizer ma soprattutto oltre centomila dosi di Vaxzevria che nessuno vuole: 75 mila sono rimaste dopo l'Open weekend e altre 25.100 saranno distribuite oggi tra le farmacie ospedaliere di Giarre (5.500), Milazzo (3.200), Enna (800), Palermo (6.300), Erice Casa Santa (2.100), Siracusa (2.100), Ragusa (1.700), Agrigento (2.100) e Caltanissetta (1.300). Mario La Rocca, dirigente generale del Dipartimento regionale per la pianificazione strategica, che regge anche l'interim di quello per le Attività sanitarie, teme che la nuova vaccinazione a tappeto possa rivelarsi un flop: «La verità è che si è innescata la psicosi da AstraZeneca - ha spiegato - per-

ché in Sicilia si sono registrate alcune vittime a causa delle trombosi (ieri un altro caso sospetto a Partinico ndr) anche se ancora deve essere dimostrato il nesso con la vaccinazione. Abbiamo avuto un'eccezionale risposta dall'Open week end appena passato ma temo che il prossimo fine settimana andrà diversamente, nel senso che non ci sarà tantagente». Per questo La Rocca ha lanciato un appello: «Dobbiamo prendere esempio dagli inglesi, che hanno fatto AstraZeneca e adesso hanno potuto riaprire tutto. È inutile e controproducente continuare a scappare dal vaccino». È d'accordo il commissario per l'emergenza Covid a Palermo, Renato Costa: «Non c'è bisogno di prenotazione, invito i cittadini che sono in target a venire in Fiera, li vacciniamo subito senza la necessità di prenotare. Vaccinarsi è indispensabile». (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Un hub anche nelle Eolie

● Nella maggiore isola delle Eolie si punta a realizzare un hub vaccinale. Questo l'obiettivo del sopralluogo di ieri a Lipari del commissario Alberto Firenze, dell'Ufficio straordinario per l'emergenza Covid-19 di Messina. Con il vice sindaco Gaetano Orto e l'assessore alla salute Tiziana De Luca è stata fatta una ricognizione all'ospedale e anche al

Palacongressi che potrebbe essere destinato come sede vaccinale. L'orientamento che è emerso in vista dell'apertura della stagione turistica è di permettere anche a chi viene in vacanza alle isole Eolie, dietro prenotazione, di poter effettuare la vaccinazione. Il Comune di Lipari del resto punta entro l'estate a far diventare l'Arcipelago Covid free. (\*BL\*)



**Coronavirus.** Uno dei punti per le vaccinazioni alla Fiera FOTO FUCARINI

## Crisi cardiaca Partinico, una morte sospetta dopo la dose

**Michele Giuliano**

**PARTINICO**

Un uomo di 63 anni di Partinico è morto la notte scorsa al Policlinico di Palermo in seguito ad una grave crisi cardiaca. Un decesso che rientra tra quelli «sospetti» dal momento che l'uomo tre giorni fa si era sottoposto alla prima dose del vaccino AstraZeneca, che tanto ha fatto discutere per i presunti rischi di trombosi in alcuni soggetti. A perdere la vita è stato Paolo Mattina, muratore, che pare non avesse mai sofferto in passato di disturbi di alcun tipo. Non a caso poche ore prima del vaccino aveva regolarmente lavorato su un'impalcatura per alcuni lavori edili nella vicina San Vito Lo Capo. Venerdì scorso si era sottoposto all'inoculazione della prima dose del vaccino AstraZeneca; il giorno dopo il sessantatreenne ha cominciato ad accusare dei malori, la domenica notte si è recato in ospedale a Partinico a causa di un arresto cardiaco. Il quadro clinico era quello di una serie di infiammazioni diffuse su tutto il corpo, con alterazione di tutti i valori. Dopo la tac e una prima rianimazione, l'equipe medica del nosocomio partinico ha stabilito di intubare il paziente e trasferirlo al Policlinico di Palermo dove è giunto in gravissime condizioni. Mattina ha avuto però un secondo arresto cardiaco e a quel punto il suo cuore non ha retto.

Dal Policlinico si limitano a dire che si è in presenza di una morte per arresto cardiaco, nessuna conferma su una potenziale sospetta trombosi. Ma questa eventualità non può essere ancora del tutto esclusa. Questa mattina sono programmati i funerali alla chiesa di Santa Caterina.

Ad oggi, come già ha avuto modo di precisare l'Aifa, l'agenzia italiana del farmaco, sono rarissime le trombosi riscontrate dopo la somministrazione del vaccino AstraZeneca. Recentemente è stata considerata «plausibile» una relazione causale tra la vaccinazione con AstraZeneca e l'insorgenza di trombosi in combinazione con trombocitopenia, ma è stato allo stesso modo evidenziato che «in questa fase non sono stati identificati fattori di rischio specifici». (\*MIGI\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La vittima.** Paolo Mattina

## La denuncia del sindaco di Lampedusa Martello

# «Senza fare i tamponi la zona rossa è inutile»

I medici sarebbero pochi: «Pronto a presentare un esposto in Procura»

**Concetta Rizzo**

**LAMPEDUSA**

«L'Usca non fa i tamponi a chi arriva nelle Pelagie. Mi dicono che i sanitari sono pochi. Così la mia ordinanza per Lampedusa che è zona rossa (5 giorni di quarantena e poi tampone rapido oppure tampone molecolare subito) non serve a nulla». Lo ha detto, ieri, il sindaco delle Pelagie Totò Martello. «C'è un'insensibilità da parte dell'assessorato alla Sanità, da parte della presiden-

za della Regione - ha aggiunto - e c'è la responsabilità dell'Asp di Palermo. Sarò costretto a revocare l'ordinanza. Ma se entro oggi non si risolve il problema presenterò un esposto alla Procura di Agrigento». A Lampedusa ci sono 40 positivi su 6500 abitanti e l'indice di contagio non accenna a diminuire. «Sull'isola ci sono 4500 persone da vaccinare - conclude il sindaco - . Hanno vaccinato solo 800 persone, militari, insegnanti, parte degli over 80 e alcuni a rischio. Devono portare vaccini e vaccinatori sull'isola e vaccinare la popolazione senza saltare alcuna fila. Va vaccinato chi ne ha diritto».

Intanto, entro oggi, «è necessa-



**Lampedusa.** Il sindaco Totò Martello

rio prenotare il vaccino per chi ne hanno diritto in base al protocollo nazionale, gli «over 80», i soggetti «vulnerabili» con determinate patologie che avranno diritto a Pfizer, e i soggetti in buona salute di età compresa tra i 60 e i 79 anni che avranno diritto a AstraZeneca» ha reso noto proprio il sindaco di Lampedusa e Linosa Totò Martello. Occorrerà prenotarsi entro le 17 di oggi, rivolgendosi all'ufficio Anagrafe del Comune o alla segreteria del sindaco. «Domani (oggi ndr) pomeriggio infatti dovremo comunicare il numero esatto dei soggetti da vaccinare per poter ricevere le dosi necessarie sull'isola - ha chiarito, anche attraverso i social Totò

Martello - . Chiediamo pertanto a tutti i cittadini che attualmente hanno diritto al vaccino di prenotarlo senza perdere tempo». A Lampedusa e a Linosa resta, comunque, la preoccupazione per i tamponi non effettuati per quanti arrivano sulle Pelagie. Nelle prossime ore, per come annunciato, Martello dovrebbe appunto revocare l'ordinanza firmata, ma ha, di fatto, dato un ultimatum: se le cose non cambiano presenterà un esposto alla Procura di Agrigento. Perché i contagi da Covid-19, nonostante la zona rossa, continuano ad essere presenti e pure in maniera massiccia. (\*CR\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il bollettino: torna a crescere il numero dei test effettuati ma il numero dei casi rimane sopra quota mille

# Contagi stabili e boom di guariti, aumentano le vittime

**Andrea D'Orazio**

**PALERMO**

Archiviato l'effetto weekend, riaccesa pieno regime i motori dello screening sanitario, in Sicilia torna a crescere il numero dei tamponi effettuati nelle 24 ore, ma non il bilancio giornaliero dei casi da SarsCov2, che resta sostanzialmente stabile e ancora sopra quota mille, mentre cala, e non di poco, sia il tasso di positività sia il bacino dei contagi attivi. Di contro, aumentano i decessi quotidiani riconducibili al Covid-19. Nel dettaglio, su dati trasmessi dalla Regione, il ministero della Salute indica nell'Isola 1148 nuove infezioni, 25 in

più rispetto al precedente report, a fronte di 9606 test molecolari (2201 in più) per un rapporto tra positivi ed esami effettuati in flessione dal 15,2 al 12%, e dal 7,8 al 4,4% se si calcolano anche i 161732 tamponi rapidi processati tra domenica e lunedì scorso - va ricordato, però, che la Regione continua a comunicare a Roma solo i positivi emersi attraverso le analisi molecolari. Grazie al boom di guariti registrati ieri, pari a 2535, gli attuali positivi scendono adesso a 24899 unità (1423 in meno) di cui 1255 (sette in meno) ricoverati in area medica e 180 (quattro in più) nelle terapie intensive, dove risultano 14 ingressi giornalieri. Ammontano invece a 36 le vittime registrate nelle ultime ore,

26 in più al confronto con l'incremento di lunedì scorso, per un totale di 5208 decessi dall'inizio dell'emergenza. In scala provinciale, a poche ore dalla scadenza della zona rossa, Palermo resta il territorio con il numero più alto di nuove infezioni, pari a 431 di cui ben 89 emerse a Bagheria, e con la maggiore incidenza settimanale di casi sulla popolazione: 245 ogni 100 mila abitanti, di un soffio al di sotto della soglia critica (250 casi) che determina automaticamente il colore più intenso del rischio epidemiologico. Sempre in scala provinciale, per numero più alto di infezioni giornaliere seguono: Catania con 262 positivi, Messina con 125, Trapani 108, Caltanissetta 64, Agrigento e

Siracusa 49, Enna 34 e Ragusa 26. In zona etnea continua a destare preoccupazione il quadro di Paternò, che conta ad oggi oltre 260 positivi, con una discreta incidenza nelle classi scolastiche, tanto che il sindaco, Nino Naso, ha deciso di chiudere tutti gli istituti di competenza comunale fino a sabato prossimo per sanificazione. Lezioni in presenza sospese anche al comprensivo Enzo Drago, nella Città dello Stretto, per quattro alunni risultati positivi mentre, dopo i dati diffusi il 19 aprile dall'Ufficio regionale scolastico, che rispetto al 22 marzo registrano un rialzo dallo 0,26% allo 0,43% nell'incidenza di contagi tra gli studenti siciliani, e dallo 0,42 allo 0,54% fra i docenti, l'Uffi-

cio di Messina segna in tutta la popolazione scolastica della provincia 278 attuali positivi, ossia lo 0,38% del totale. Intanto, da un capo all'altro dell'Isola, continuano a fioccare sanzioni contro chi viola la normativa anti-Covid. Solo per fare un esempio, sempre nel Messinese, i carabinieri di Alcara Li Fusi hanno sorpreso nove persone, non conviventi e provenienti da comuni limitrofi, in un banchetto organizzato all'interno di una casa di campagna. Gli ospiti erano seduti a stretto contatto tra loro e privi di dispositivi di protezione. Al termine dei controlli sono state elevate multe per un totale di 3600 euro. (\*ADO\*) Ha collaborato Rita Serra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regione, il centrodestra scricchiola: salta il vertice tra il presidente Musumeci e le forze della maggioranza

# Miccichè accelera sul modello Draghi

Il leader azzurro: «Non si può ignorare cosa accade a Roma». Ma incassa il no di Lega e FdI

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il vertice fra i capi di partito con cui Musumeci avrebbe dovuto serrare le file della maggioranza è saltato. Previsto per ieri, il rito della sfilata dei leader a Palazzo d'Orleans non c'è stato. Formalmente non è stato nemmeno convocato perché il presidente ha appreso che Lega e Movimento per l'Autonomia non sarebbero stati presenti.

Ma a indicare la distanza che separa in questo momento gli alleati dal presidente della Regione è stato ancora una volta Gianfranco Micciché. Il leader di Forza Italia, che già aveva manifestato le perplessità sulla ricandidatura di Musumeci, ieri ha ufficializzato via web la sua proposta di superare anche l'alleanza di centrodestra. L'obiettivo dei forzisti, almeno quelli vicini al leader regionale, sarebbe ora la trasposizione in Sicilia del modello Draghi: un'alleanza larga che va dai grillini alla Lega, passando per centristi e Pd. «Sarebbe sbagliato non considerare cosa sta accadendo a Roma. Le logiche delle coalizioni del '94 sono ormai superate. Poiché in Sicilia andremo al voto prima della fine del governo Draghi, penso che sarebbe sbagliato non tener conto di quell'esperienza» ha detto ieri Micciché.

Il no di Lega e FdI a Micciché

La Lega, con il leader regionale Nino Minardo, aveva da giorni lasciato intendere che non avrebbe partecipato a un vertice di maggioranza: «Meglio pensare a dare il massimo nell'ultimo anno di legislatura». E tuttavia lo stesso Minardo, da molti indicato come il possibile candidato del centrodestra in caso di stop a Musumeci, boccia la grande alleanza proposta da Micciché: «Il modello Draghi in Sicilia è solo fantapolitica. La nostra metà del campo resterà il centrodestra». E l'alleato più vicino, Fratelli d'Italia, la vede alla stessa maniera. Raffaele

Scenari elettorali  
I dem scommettono  
sulla spaccatura  
Di Mauro: «Pensare  
a fondi e scadenze»



Centrodestra. Il presidente della Regione Nello Musumeci con il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché

Stancanelli, uomo forte della Meloni in Sicilia, individua perfino un ostacolo tecnico: «Un governo sul modello di quello che sostiene Draghi qui non si potrebbe fare. Il premier è stato nominato da Mattarella dopo un accordo con i partiti, nell'Isola invece c'è l'elezione diretta del presidente». Anche per Stancanelli andare a elezioni con un'alleanza larga «scardinerebbe il centrodestra». Ipotesi che per la destra non è in discussione.

Il Pd punta a spaccare FI

È uno scenario tuttavia a cui guarda il Pd, almeno per rompere gli equilibri attuali. I Dem scommettono sulla spaccatura nel centrodestra (che potrebbe avere due candidati) o anche solo all'interno di Forza Italia, dove la linea di Micciché è fortemente osteggiata dall'ala che fa capo a Schifani, Armao e Falcone. Una spaccatura, sul modello di quella che portò nel 2012 alla nascita di Grande Sud, potrebbe provocare un'alleanza del centrosinistra con un pezzo dei forzisti vicini a Micciché. Tanto più che a quest'ala guardano anche i renziani e in particolare il catanese Luca Sammartino. Ma anche da questo lato del campo sull'alleanza larghissima

## La Paglia silurato, governo nel mirino

● Passa all'Ars la revoca dell'incarico al manager dell'Asp di Messina Paolo La Paglia. Ma dietro il siluramento del dirigente si cela un altro capitolo della spaccatura fra Musumeci e la sua maggioranza. La commissione Sanità, guidata dalla forzista Margherita La Rocca Ruvolo, aveva ieri sul tavolo il parere che avrebbe legittimato il governo a togliere l'incarico a La Paglia, accusato dalla vecchia gestione che faceva capo a Ruggero Razza e Letizia Di Liberti di errori nella gestione della pandemia. Ma una intercettazione estrapolata dall'inchiesta sui dati falsi ha fatto emergere dubbi sulle scelte di Razza e Di Liberti. E la commissione ieri non se l'è sentita di avallare il siluramento. Il centrodestra e l'opposizione si sono astenuti per rimandare la palla a Musumeci. Il parere è però passato grazie a un solo voto, quello di Diventerà Bellissima.

c'è il no dei grillini con cui fare i conti.

Musumeci attacca i disertori

Di fronte a tutto ciò ieri è saltato il vertice di maggioranza che Musumeci aveva annunciato perfino sui giornali. Il presidente ha comunque avuto colloqui con alcuni leader di partito. Ma la pax nell'alleanza che sostiene la giunta è lontanissima, tanto più che Musumeci si è abbandonato a un'altra metafora militare per descrivere la situazione: «Gli attacchi contro di me sulla vicenda delle dimissioni di Razza e sull'interim che ho assunto alla Sanità? In questo momento noi siamo un esercito in marcia. E un esercito in marcia non si ferma per fucilare i disertori, li abbandona per strada al loro destino».

Parole che hanno stupito Roberto Di Mauro, leader all'Ars dell'Mpa critico sia verso Micciché che Musumeci: «Invece di litigare dovremmo pensare insieme alla scadenza del piano del Recovery fund che per ora vede poco o nulla per la Sicilia. E ai 9,3 miliardi di fondi europei della nuova programmazione. Ma forse sono troppo democristiano per questa situazione...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Comunali a Palermo

## Stretta di mano fra i big Alleanza Pd-5 Stelle per il dopo Orlando

I grillini non vorrebbero le primarie: «Il candidato scelto in modo condiviso»

PALERMO

L'accordo c'è già, anche se verrà ufficializzato solo fra qualche settimana. Grillini e Pd andranno insieme alle Comunali di Palermo. E così fra un anno esatto la corsa al dopo Orlando sarà il test di un'alleanza che punterà poi a Palazzo d'Orleans.

Complice la comune militanza all'Ars, i big palermitani dei 5 Stelle e del Pd hanno già discusso i dettagli dell'operazione. Da un lato Giampiero Trizzino. Dall'altro Giuseppe Lupo e Antonello Cracolici. Da entrambe le parti i colloqui sono già stati estesi ai consiglieri comunali, che hanno speso il progetto.

Per il momento i grillini resteranno opposizione a Palazzo delle Aquile. E questo è uno dei pochi problemi da superare perché i 5 Stelle vorrebbero partire subito con una campagna elettorale massiccia e incentrata sugli errori di Orlando. Ma il sindaco è formalmente un uomo del Pd e dunque sulla strategia mediatica della nuova alleanza bisognerà ancora lavorare. I Dem infatti non scaricheranno il sindaco. «Una possibile collaborazione»



M5S. Giampiero Trizzino

prova a mediare Trizzino - dovrà partire dalla discontinuità rispetto agli errori della attuale amministrazione».

Trizzino, Lupo e Cracolici hanno invece concordato su un altro passaggio: l'alleanza dovrà essere più larga di quanto non sia il patto Pd-5 Stelle. «Se un dialogo potrà esserci - ha aggiunto Trizzino - avverrà sui temi che una possibile futura coalizione dovrà affrontare da maggio 2022. Mettiamo al centro quelli più importanti e discutiamone insieme alle forze di sinistra, al mondo delle associazioni e ai cittadini. Il resto si vedrà». È per lo più un'apertura a movimenti civici, visto che i grillini hanno più di un malessere verso Giusto Catania e la sinistra estrema che l'assessore rappresenta.

Per Lupo i primi incontri «hanno dato ottimi segnali in vista di un'alleanza anche con soggetti civici». C'è ancora da risolvere pure il nodo della scelta del candidato: i grillini non vorrebbero le primarie ma puntano a «una scelta condivisa, come è stato fatto a Termini l'anno scorso».

Nell'attesa il patto fra le due principali forze di opposizione all'Ars va letta anche alla luce di ciò che sta accadendo alla Regione. Da Roma Giuseppe Conte ha benedetto l'alleanza a Palermo. E all'Ars i grillini hanno un secondo obiettivo: sottrarre il Pd alle sirene di una alleanza larga che Micciché propone per superare il bipolarismo alla Regione. I 5 Stelle non ci starebbero («con Forza Italia o pezzi di Forza Italia è difficile che si possa andare a elezioni») e per questo hanno accelerato sul patto col Pd a Palermo, provando a stoppare manovre politiche più ampie. Le Comunali saranno infatti fra un anno esatto. E anticiperanno di 5 mesi le Regionali e (a meno di terremoti) di qualche mese in più le Politiche: passaggi nodali per il nuovo corso grillino votato alle alleanze ma non disposto a replicare a livello locale il modello Draghi.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessorato regionale proroga i servizi aggiuntivi, l'Ars aveva detto no. Riforma rifiuti, primo si

## Battaglia sul business di siti e musei

PALERMO

L'Ars non aveva dato il proprio via libera ma l'assessorato regionale ai Beni Culturali ha ugualmente prorogato ieri la concessione dei servizi aggiuntivi in alcuni dei principali parchi archeologici e siti della Sicilia.

Un'operazione che dà copertura «fino alla fine della pandemia» a un business valutato oltre 10 milioni. E che per questo motivo ha di nuovo acceso lo scontro fra Pd, grillini e governo.

I servizi aggiuntivi permettono di gestire la biglietteria, la caffetteria e i bookshop all'interno di siti e musei. In questo momento questi appalti sono affidati alla Coop Cultura per i principali siti della Sicilia occidentale e alla Aditus per quelli della parte orientale dell'Isola. Con la norma bloccata all'Ars dalle opposizioni durante il voto della Finanziaria sarebbe scattata una proroga di almeno un anno ai contratti già scaduti da

tempo.

Ma l'assessorato ha proceduto per via amministrativa sfruttando una norma nazionale che in pratica consente di prolungare i contratti fino alla fine della pandemia. Rinviando a dopo i bandi chiesti invece da Pd e grillini. Che subito sono andati all'attacco: «Mossa sbagliatissima. Va rifatto il bando di aggiudicazione, per rivedere al ribasso l'aggio attualmente riconosciuto ai privati» hanno detto Giovanni Di Caro, Roberta Schillaci, Stefania Campo e Ketty Damante.

Protesta anche il Pd col segretario regionale Anthony Barbagallo: «Abbiamo depositato un'interrogazione urgente per conoscere se prima dell'arrivo del Covid sono state autorizzate proroghe e per quale durata agli stessi affidatari ed ai sensi di quali norme di legge».

L'assessorato, guidato dal leghista Alberto Samonà, ha replicato citando le norme che autorizzano l'opera-

zione aggiungendo che «le proroghe servono a mitigare i gravi danni che la pandemia ha inflitto a tutti i settori, tra i quali vi sono i concessionari dei servizi aggiuntivi, i cui introiti sono fortemente collegati alla presen-



Ambiente. Giusy Savarino

za del turismo. Le proroghe servono pure a salvaguardare l'occupazione di centinaia di lavoratori che operano nel settore».

E mentre andava in scena lo scontro sul business dei beni culturali, la commissione Ambiente, guidata da Giusy Savarino, ha dato il via libera alla riscrittura della riforma del sistema di gestione dei rifiuti. La norma chiude la stagione delle Srr e punta a formare 9 Ato che gestiranno il servizio su base provinciale decidendo su impianti e differenziata: «Mandiamo in aula un testo in gran parte condiviso, tranne che per il numero degli Ato. Per noi devono essere, almeno in prima applicazione, nove ovvero uno per provincia» ha detto la Savarino. Il Pd chiedeva però di limitare a 5 gli Ato e con Anthony Barbagallo avverte: «Restano in piedi tutte le perplessità sul testo». In questo clima infuocato l'Ars voterà a maggio.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO  
AREA AFFARI GENERALI E ISTITUZIONALI  
AVVISO

Questa Università intende appaltare ai sensi dell'articolo 60 del d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e ss.mm. - a mezzo "procedura aperta", l'affidamento in concessione di spazi per l'esercizio del servizio di bar, caffetteria e piccola ristorazione presso il dipartimento di ingegneria, edificio 7, e presso il dipartimento di scienze umanistiche, edificio 12, di viale delle scienze, per la durata di anni tre, eventualmente rinnovabile per altri tre anni, con il criterio del massimo ribasso ai sensi dell'art. 95, commi 4 e 5 del citato Decreto. Importo a base di gara - vedasi listino prezzi allegato al disciplinare di gara. Termine per presentazione offerte: 24/06/2021. disciplinare di gara disponibile presso il sito <http://portale.unipa.it/bo.html> e presso l'Albo Pretorio Comune di Palermo e sulla GURI.

Il Dirigente dell'Area Affari Generali e Istituzionali: Fto dott. Sergio Casella

AVVISO DI INDIZIONE GARA  
CIG: 870700824E - CUP: C43J11001690004

INVITALIA S.P.A., l'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, ha indetto, nelle sue funzioni di Centrale di Committenza per il "Commissario Straordinario Unico ex D.P.C.M. 11/05/2020 per il coordinamento e la realizzazione degli interventi di collettamento, fognatura e depurazione delle acque reflue urbane funzionali all'adeguamento alle sentenze di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione Europea pronunciate il 19 luglio 2012 (C-545/10), il 31 maggio 2018 (C251/17) e il 10 aprile 2014 (C-85/13) e al superamento delle procedure di infrazione 2014/2059 e 2017/2181", una procedura di gara aperta ex art. 60 del D.lgs. 50/2016 per l'affidamento dei LAVORI DI "COMPLETAMENTO RETE FOGNANTE FASCIA COSTIERA AGRIGENTO" NEL COMUNE DI AGRIGENTO - CIG: 870700824E - CUP: C43J11001690004 - INTERVENTO ID 33372 - DELIBERA CIPE N. 60/2012, secondo le modalità e i termini riportati nel bando di gara e nella documentazione reperibile sul portale telematico <https://ingate.invitalia.it>. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 10:00 del 18/05/2021 tramite sistema telematico all'indirizzo <https://ingate.invitalia.it> previa registrazione e abilitazione, come indicato nel disciplinare di gara e nella "Guida alla presentazione dell'offerta", consultabile sul medesimo portale web. L'importo dell'appalto è pari ad € 5.832.199,87, di cui € 440.000,00 per oneri della sicurezza da PSC, IVA esclusa. La gara sarà aggiudicata sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ex art. 95, co. 2, del D.Lgs 50/2016. Il Bando di gara è stato trasmesso alla G.U.U.E in data 16/04/2021 e pubblicato sulla G.U.R.I.n. 44 del 19/04/2021. Altre formalità da osservare, a pena di esclusione, per la partecipazione alla gara sono indicate nel disciplinare di gara. Il Responsabile Unico del Procedimento: Ing. Federico Nicola Messerklinger



Troppi elementi contraddittori, difficile azzardare previsioni

# Contagi, si è in bilico sulla zona rossa

L'incidenza ieri si è fermata a 245 casi ogni centomila abitanti, poco sotto la soglia dei 250 che porta dritti al lockdown. È polemica tra Orlando e Costa sui report dei positivi

Fabio Geraci

La provincia di Palermo fuori dalla zona rossa? Gli ultimi dati sembrerebbero confermare questa indicazione ma la decisione - così come ha più volte sottolineato lo stesso commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa - si basa su più fattori e non soltanto sull'analisi delle statistiche. Restando però alla fredda logica dei numeri, l'incidenza settimanale di ieri si è fermata a quota 245 casi ogni centomila abitanti, cioè di poco al di sotto della soglia di 250 necessaria per dichiarare il lockdown. Quindi, almeno secondo quest'ultima rilevazione, tecnicamente Palermo e tutta l'area metropolitana potrebbero uscire dalla zona rossa tra due giorni. Siamo, ovviamente, sul piano delle ipotesi perché attualmente non c'è ancora nessuna certezza: addirittura si potrebbe pure verificare che il presidente della Regione, Nello Musumeci, possa prorogare l'ordinanza fino al 2 maggio.

Ma, appunto, siamo sul piano delle congetture, in realtà l'analisi sull'andamento dei contagi è ancora in corso ed esistono elementi contraddittori che rendono difficile azzardare le previsioni. Non aiuta a chiarire i dubbi l'ormai evidente freddezza tra il Comune che non avrebbe ricevuto gli ultimi report sulla situazione tanto che il sindaco

**L'exploit Bagheria Riflettori sul comune alle porte di Palermo con un boom di infezioni Due decessi a Termini**

Leoluca Orlando li avrebbe chiesti direttamente all'Istituto Superiore di Sanità, e il commissario Costa che sostiene di non aver visto i dati più recenti rimandando la palla alla Regione: «Non è il mio ufficio che deve fornire le informazioni al Comune - ha sottolineato Costa - ma il Dasoe (il Dipartimento per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico finito al centro dell'inchiesta sul calcolo dei dati falsi, ndr) che sta monitorando tutto in tempo reale. In ogni caso non abbiamo ancora elaborato l'incidenza settimanale. Per quanto mi riguarda sono preoccupato quando si parla di aperture e di allentamenti anche perché ci sono segnali che il virus continua a circolare. Ma questo è il mio parere, non tocca a me decidere se la zona rossa dovrà continuare o meno».

Il dettaglio sulla curva dei contagi settimanali è comunque interessante per comprendere qual è stata l'evoluzione da quando la città e i Comuni della provincia sono entrati in zona rossa. Il 3 aprile, ovvero il giorno in cui è stata firmata l'ordinanza di Musumeci, l'incidenza era di 231 casi su centomila abitanti e dunque distante dal tetto imposto dalle legge per imporre le restrizioni: solo tre giorni dopo si verificò la vera impennata facendo schizzare il valore a 274 positivi ogni centomila abitanti su base settimanale. Ma il 7, l'8 e il 9 aprile non verrà mai superato il limite che invece diventerà costante sopra i 250 dal 10 in poi con un picco di 275 registrato il 14 aprile. L'incidenza tornerà a stabilizzarsi nuovamente facendo segnare 251 per tutto lo scorso week end fino a scendere ai 245 positivi su centomila abitanti di ieri che è anche il



Limitazioni. Bisognerà aspettare la zona gialla prima di sedersi in bar e ristoranti FOTO FUCARINI

A Capaci ragazzi incastrati dalla foto sui social

## Selfie senza mascherina, 12 multati

Multati dalla polizia municipale per una foto su Instagram che li ritraeva troppo vicini e senza mascherina in barba a qualsiasi norma anti Covid. È accaduto a Capaci, protagonisti dodici ragazzi che si sono visti appioppare un verbale da 400 euro ciascuno. Ma la causa di tanta severità non sarebbe stata provocata solo dall'immagine pubblicata sui social: «La foto è stata l'ultima goccia di un comportamento che andava avanti da giorni - ha spiegato il comandante della polizia municipale di Capaci Giovanni Baiamonte - I residenti ci hanno segnalato più volte la presen-

za dei ragazzini in piazza della Repubblica. L'amministrazione comunale aveva più volte ripulito la zona. Dopo aver visto la foto abbiamo accertato il giorno in cui era stata scattata: senza queste indagini e la conferma avuta anche dai genitori non potevamo fare un verbale».

I genitori dei ragazzi hanno contestato una sanzione che appare spropositata: «I nostri figli - ha detto una della madri - hanno sbagliato a fare quella foto senza mascherine e così ravvicinati ma sarebbe stato meglio spiegarci l'errore. Invece il sindaco si è vantato sui social di queste multe quando lui e i suoi assessori,

come si vede da alcuni post pubblici su Facebook, sono stati i primi a farsi scattare foto in violazione delle disposizioni anti Covid». Il sindaco di Capaci, Pietro Puccio, difende l'operato degli agenti: i fatti risalgono a metà dello scorso marzo ma i verbali sono stati notificati solo adesso: «Gli agenti hanno ricevuto un esposto che segnalava la presenza dei giovani che si ritrovavano nella piazzetta - ha puntualizzato Puccio - Hanno fatto un ottimo lavoro: non comprendo le reazioni dei genitori che hanno consentito in un periodo di restrizioni e di diffusione del virus un comportamento così leggero». (FAG)

dato più basso da undici giorni a questa parte.

Il numero dei nuovi positivi non ha mostrato un'evidente flessione mantenendosi abbastanza alto: ieri i contagiati sono stati 431, il 40 per cento di quanti ne sono stati trovati nell'Isola. In percentuale, ed è una buona notizia, il totale dei positivi dell'area metropolitana nell'ultima settimana è sceso però del 6 per cento con la città che negli ultimi tempi risulta meno colpita in confronto ai centri della provincia.

A balzare agli occhi è in particolare quanto accaduto a Bagheria dove la crescita dei contagi è stata repentina. Il report del 16 aprile dell'ufficio del commissario per l'emergenza Covid mostra 26 positivi in più, il giorno dopo ne sono stati scoperti altri 68 e ulteriori 89 solo nelle ultime 24 ore passando dai 293 positivi di lunedì ai 382 che ieri l'Asp ha comunicato all'amministrazione comunale.

A Termini Imerese - dove ci sono 164 positivi di cui 4 ricoverati, 36 in attesa del tampone di conferma e 48 soggetti in quarantena - si segnalano due decessi tra domenica e lunedì: si tratta di due donne ultrasettantenni che portano così a 37 il triste conteggio delle vittime. Nel comprensorio del partiniese, contagi in diminuzione a Partinico con sette positivi in meno su un totale di 318, stabili i 65 di Borgetto mentre sono 64 i cittadini di Cinisi positivi al tampone molecolare anche se per il sindaco Giangiacomo Palazzolo «il dato è certamente inferiore alla reale situazione del territorio: ci sono altri cittadini già risultati positivi al tampone rapido». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SUPERMERCATI**

# il Centesimo

Ogni giorno è un gran risparmio



**Prosciutto cotto Prelibà l'etto**  
Al Kg/Lt €5.00

0,50  
centesimi

MAX 1 KG AL GIORNO



**120 GRAMMI**  
**Tonno in olio di oliva Nostromo gr 120**  
Al Kg/Lt €8.33

1  
euro

MAX 5 PEZZI AL GIORNO



**GRAMMI 100 x3**  
**Mozzarella Santa Lucia gr 100x3**  
Al Kg/Lt €5.00

1,50  
euro

MAX 2 PEZZI AL GIORNO



**Birra Moretti cl 66 x6**  
€ 0,83 a bottiglia

4,99  
AL KG/LT € 1,26

MAX 2 PEZZI AL GIORNO

## PREZZI TONDI

E TANTE ALTRE OFFERTE

SPECIALE CONVENIENZA

### EXTRA LARGE

GRANDE FORMATO, GRANDISSIMO RISPARMIO!

Approfitta di tantissimi prodotti in formato EXTRA LARGE PER UN RISPARMIO EXTRA!

**OFFERTE VALIDE DAL 20 APRILE AL 1 MAGGIO 2021**

[www.ilcentesimo.it](http://www.ilcentesimo.it)



LA CAMPAGNA VACCINALE

# Obiettivo 25mila dosi Il piano: sì agli over 60 senza prenotazione

Alle 17 il viale principale dell'hub della Fiera del Mediterraneo, a Palermo, è deserto. Niente file sotto i gazebo montati per proteggere da pioggia e sole centinaia di cittadini che fino a qualche settimana fa si accalcavano dietro le porte. Solo al tramonto ricomincia un timido via vai. Dopo il successo dell'open weekend dei vaccini senza prenotazione, i 66 centri vaccinali si sono svuotati e l'isola è scivolata al terzultimo posto in Italia per quota di somministrazioni: l'84 per cento, a fronte del 93 di Puglia e Veneto. Difficile, con questi ritmi, raggiungere il target di 25.429 vaccini al giorno, 178.002 alla settimana, assegnato dal commissario nazionale Figliuolo: dal 16 aprile alle 19 di ieri in Sicilia sono state somministrate 112mila dosi, 66mila in meno. Solo due giorni per recuperare. A questo punto la strategia della Regione potrebbe cambiare di nuovo: la proposta al vaglio del governatore Nello Musumeci è aprire le porte degli hub agli over 60 senza neces-



**▲ Commissario**  
Il generale Figliuolo ha indicato per la Sicilia un target di 25.429 vaccini al giorno e di 178.002 per la settimana

sità di prenotazione anche nei giorni feriali per richiamare anche i più riottosi. Una mossa da fare subito, per dimostrare di avere le carte in regola per ricevere - e utilizzare - i 4,2 milioni di vaccini promessi dal governo Draghi entro luglio.

**La posta in gioco**  
Non è solo una questione di numeri:

sulla capacità di vaccinare si gioca la partita delle riaperture che nelle regioni "gialle" sarà anticipata al 26 aprile in diversi settori, ristorazione compresa. Non in Sicilia, che resta in arancione fisso e con l'incognita della zona rossa a Palermo e provincia: il capoluogo viaggia ancora su numeri superiori ai 250 casi ogni 100mila abitanti, ma almeno la metà degli altri 81 comuni sono sotto la soglia. L'ultima parola spetterà oggi al presidente della Regione Nello Musumeci, che dovrà decidere per la proroga o meno delle misure in scadenza domani. Il governatore-assessore vuole avere gli ultimi dati a disposizione per fare una scelta da cui dipende il destino della Sicilia nelle prossime settimane.

**Fuga da AstraZeneca**  
Ma ora il problema è far ripartire la campagna vaccinale, azzoppata dalla paura di AstraZeneca. La Regione sperava di averla archiviata con l'open weekend che ha consentito di



**▲ La frenata**  
Il padiglione 20 della Fiera, hub vaccinale di Palermo, poco affollato ieri pomeriggio dopo il buon afflusso nel weekend

somministrare oltre 25mila dosi del siero anglo-svedese senza prenotazione agli ultrasessantenni, il quadruplo del fine settimana precedente. E invece da lunedì si è tornati a meno di duemila dosi giornaliere. Per tutti e tre i vaccini si viaggia al ritmo di 18.500 dosi, a fronte delle oltre 25mila necessarie per centrare l'obiettivo Figliuolo. La Regione sta-

OFFERTE VALIDE DAL 15 AL 28 APRILE 2021.

## TAGLIO PREZZO

**FORMAGGIO DURO ITALIANO GRAN BIRAGHI L'ETTO AL KG 6,50 €0,65**

**CAFFÈ GUSTO FORTE MORETTINO GR 250 X 4 AL KG 5,29**

**GR 250X4**

**€5,29**

MAX 2PZ. AL GIORNO

**SALSA DI CILIEGINO / AL BASILICO AL PEPERONCINO / GIALLA / DI POMODORO DATTERINO AGROMONTE CL 33 AL LT 2,88**

**€0,95**

MAX 12PZ. AL GIORNO

**DETERSIVO ACE CLASSICO / COLOR 25 LAVAGGI X2**

**50 LAVAGGI**

**OFFERTA SCORTA 50**

**€3,99**

MAX 2PZ. AL GIORNO





► **Primario**  
Antonino Giarratano è primario del reparto di Terapia intensiva Covid al Policlinico e membro del Cts regionale



L'intervista /1

## Antonino Giarratano “Contagi, morti e vaccini così non si può ripartire”

di Giusi Spica

«Il sistema dei colori non funziona. Solo il lockdown per almeno 4 settimane avrebbe azzerato i contagi, in concomitanza con la vaccinazione di fragili e ultra settantenni. Non si registrano ancora le condizioni: vaccinazioni e riduzione di ricoveri e mortalità». Per il professore Antonino Giarratano, primario del reparto di Terapia intensiva Covid al Policlinico e membro del comitato tecnico scientifico regionale, è questa la formula per consentire agli imprenditori di riaprire.

**Sui contagi la Sicilia è in controtendenza con il resto del Paese. Perché?**

«La Sicilia è avanti rispetto a molte regioni: basti pensare al piano di edilizia delle terapie intensive, subintensive e pronto soccorso, all'arruolamento di anestesisti in dirittura d'arrivo, alla rete delle microbiologie nel bacino orientale. Sul tracciamento invece alcune province, e tra queste Palermo, sono andate fuori controllo. Eppure il Cts aveva segnalato criticità che andavano forse affrontate tecnicamente in modo diverso».

**Perché Palermo è diventata zona rossa?**

«Il rosso viene dopo una fase di quasi 4 settimane a basso contagio. Ma il sistema dei colori ci ha riportato indietro e questo non può spiegarsi solo con il “malcostume dei palermitani”. In un momento in cui le vaccinazioni erano al 10 per cento e il tracciamento si basava su lodevoli iniziative come la Fiera dove tutto però è stato per mesi affidato a test antigenici, il sistema dei colori non poteva che produrre questi risultati».

**La Sicilia arancione vede slittare la ripartenza. Fino a quando?**

«Due mesi fa la Sicilia avrebbe riaperto e la Lombardia no. Questo la dice lunga sul sistema “perverso” dei colori. Per riaprire mentre il virus circola occorre che la popolazione fragile e over 60, che occupa gli ospedali e “muore di più”, sia vaccinata. Occorre che gli ospedali non siano al 30, 40 o 50 per cento di occupazione. Se invece solo il 15 per cento della popolazione a “rischio ricovero” fosse scoperta, il sistema sanitario reggerebbe e tante vite sarebbero risparmiate. È il rischio, questo sì “calcolato”, che sta correndo l'Inghilterra. Ma oggi gli ultraottantenni vaccinati almeno con prima dose, in Sicilia e gran parte di Italia, sono il 63 per cento».

**Al Policlinico si chiudono reparti per far spazio ai pazienti Covid. Qualcosa non va?**

«Il Policlinico sta dando un numero superiore a quello previsto dal piano regionale, ma è importante che tutti gli ospedali mantengano un'offerta non Covid. Un morto non positivo è sempre un morto e il sistema sanitario deve fare di tutto per evitarlo. L'organizzazione dei letti non può essere modulata su base cittadina o provinciale, ma regionale. A ottobre Palermo aprì nottetempo tre suoi grandi ospedali al Covid perché da province limitrofe, come Trapani, arrivava un elevato numero di contagiati».

**Per alcuni imprenditori o si muore di fame o di Covid. Cosa rispondiamo?**

«A dicembre il Cts ha proposto il primo modello di ristorazione responsabile, dove a fronte delle giuste distanze, test ciclici sul personale e altre semplici norme avremmo potuto, a contagio sotto controllo, aprire le attività anche di sera. Chiedo ai ristoratori: sarebbe stato meglio una chiusura totale di 4 settimane, sapendo poi di avere almeno 4 settimane di attività garantita o è stato meglio fare due settimane in parte aperti col giallo e due settimane chiusi col rosso? Tra 4 settimane avremmo raggiunto i numeri di vaccinazioni e ricoveri per affrontare una estate serena. Con queste anticipazioni, invece, temo che la storia sia destinata a ripetersi».

► **Lo chef**  
Filippo Ventimiglia è uno chef di 37 anni ed è socio del ristorante “Quattro Venti” che si trova a Palermo



L'intervista /2

## Filippo Ventimiglia “Aprire non è un azzardo i ristoranti sono sicuri”

di Tullio Filippone

«Le aperture non sono un azzardo e non è giusto penalizzare chi non ha spazi all'aperto». Filippo Ventimiglia, chef di 37 anni e socio del ristorante “Quattro Venti” di Palermo, è pronto per accogliere i clienti, ma guarda con preoccupazione l'estate. «Non possiamo andare avanti con il gioco dei colori, lavorare a maggio la sera può essere una grande boccata d'ossigeno».

**Riaprire il 26 aprile o dopo il Primo maggio, in Sicilia, è un azzardo?**

«La sicurezza è la base di tutto e proprio per questo, dato che noi abbiamo sempre rispettato i protocolli, penso che siamo pronti a riaprire senza rischi. Non abbiamo ristori adeguati e a maggio sarebbe una boccata d'ossigeno».

**Lei però, almeno la sera, il suo ristorante non lo potrà aprire perché non ha spazi all'aperto.**

«Proprio così. Siamo in una strada del centro città, dove non c'è spazio per mettere tavolini all'aperto, perché di fronte abbiamo cabine telefoniche e strisce pedonali. Non trovo giusto fare questa distinzione, che penalizza tutti gli esercenti che non dispongono di spazi aperti. In precedenza, si è sempre scelto di chiudere tutte le attività, sia i locali di chi rispettava le regole che quelli dei “furbetti”, ma soprattutto non si sono mai fatte distinzioni. Perché adesso si agisce diversamente?»

**Non c'è il rischio che in spazi chiusi il virus si diffonda?**

«Dipende dall'attività e da come si organizza uno spazio. Noi abbiamo un ristorante gourmet, che distribuisce 30 persone in 200 metri quadrati. Un pub che vende una birra a 2 euro e nello stesso spazio fa entrare 500 persone. Quello sì che è un rischio».

**Come affronta questo momento un ristoratore?**

«Con grande difficoltà. Per noi persino peggio. Un mese prima dello scoppio della pandemia avevamo investito tutte le risorse guadagnate in cinque anni per rinnovare il nostro ristorante. Avevamo riaperto il 14 febbraio per San Valentino e per due settimane avevamo lavorato molto bene. Poi è arrivato il Covid. In questi mesi ci hanno aiutato molto i prestiti agevolati previsti dalle misure governative, ma siamo preoccupati quando finirà la moratoria. E lo stesso vale per la cassa integrazione per i nostri 5 dipendenti, che in questi mesi hanno vissuto la pandemia con tanti problemi».

**Cosa significa rinunciare al mese di maggio?**

«Perdere un'importante boccata d'ossigeno. Non le nascondo che nei pochi periodi di apertura serale, il weekend, riuscivamo a riempire il locale e ammortizzare un po'. Se ci consentissero di lavorare solo a pranzo avremmo grosse difficoltà. Anche perché con la stagione estiva che si avvicina, in una città come Palermo, la clientela si sposta sulla costa e verso le borgate marine».

**Che estate sarà?**

«Le persone sono provate e quindi ci sarà un certo rilassamento. Ma escludo che vivremo una stagione da liberi tutti come l'anno scorso. Noi confidiamo sul fatto che il caldo faccia rallentare la pandemia, ma per locali del centro si potrà tornare a lavorare a settembre».

**Intanto Palermo è ancora zona rossa e Confcommercio minaccia azioni legali contro Comune e Regione chiedendo 50 milioni di danni.**

«Ci sentiamo in qualche modo traditi e delusi per le incertezze sui dati dei contagi. Ho girato molto prima di tornare a lavorare a Palermo e non sono stupito di quello che è successo. Quando i numeri sui contagi erano bassi, temevo che ci fosse qualcosa sotto. Mi auguro che non continui il gioco dei colori anche in estate. Per noi significherebbe non rivedere la luce prima di settembre».

va valutando se liberalizzare AstraZeneca anche per gli under 60, ma ieri una nota di Figliuolo alle Regioni ha messo nel cassetto anche questo progetto: «Si possono vaccinare solo gli ultrasessantenni, senza eccezioni», era il senso. «La verità è che si è innescata la psicosi perché in Sicilia si sono registrate alcune vittime per trombosi – dice Mario La Rocca, dirigente generale dell'assessorato alla Salute – ma ancora il nesso deve essere dimostrato. Abbiamo avuto un'eccezionale risposta dall'open weekend, ma temo che nel prossimo fine settimana non ci sarà tanta gente». La Rocca lancia un appello: «Forse i siciliani non hanno compreso che se non ci vacciniamo tutti subito, prima o poi prenderemo il Covid, visti anche i numeri di questi giorni. Dobbiamo prendere esempio dagli inglesi, che hanno fatto AstraZeneca e hanno potuto riaprire tutto».

**Inodi da sciogliere**

Ancora sulla carta sono i protocolli per estendere i centri vaccinali: farmacisti e imprese non scenderanno in campo prima di maggio. Solo venerdì sono partiti a Palermo i medici di famiglia, oltre 550. «Ma in alcuni distretti sanitari, come per esempio Carini, l'Asp non ci ha ancora consegnato le dosi», spiega Luigi Tramonte, segretario regionale della Federazione italiana medici di medicina generale. Se ognuno dei 550 medici somministrasse appena 10 dosi al giorno, se ne potrebbero avere 5.500 in più solo in provincia di Palermo.

**Gli hub vaccinali**

In frigorifero restano più di 70mila dosi AstraZeneca e altre 25 mila sono in arrivo. Oggi sono attese altre 100mila dosi Pfizer. Entro luglio il commissario Figliuolo ha promesso 54 milioni di dosi per l'Italia, l'8 per cento delle quali andranno alla Sicilia. Per riuscire a somministrarle, oltre al coinvolgimento di farmacie e fabbriche, la Regione punta sui 17 nuovi hub. A Palermo saranno allestiti al centro commerciale La Torre, alla Casa del Sole, a Villa delle Ginestre e al padiglione 20A della Fiera. «Abbiamo affidato i lavori alle ditte, entro due settimane si consegna», dice il direttore della Protezione civile regionale Salvatore Cocina, che coordina le operazioni.

— g.sp.



LA CRISI NELLA MAGGIORANZA

# Comune, dopo la rottura corsa alle poltrone d'oro

Il siluramento dei renziani libera un assessorato acchiappa-voti, quello alle Attività produttive Pd diviso, ma Orlando dialoga col segretario Barbagallo. Cimino per ora resta in sella all'Amat

di **Claudia Brunetto**  
e **Sara Scarafia**

Adesso la faccenda si fa seria. Perché le caselle che sono rimaste vuote sono di peso, soprattutto a un anno dal voto. Il nuovo assessore alle Attività produttive – dopo le dimissioni del renziano Leopoldo Piampiano, “sfiduciato” dal sindaco – non soltanto si troverà a gestire la partita delicatissima delle ripartenze ma anche il rinnovo di tutte le concessioni del commercio su area pubblica – dai fiorai alle edicole ai mercatini – scadute il 31 dicembre e prorogate solo fino al 30 giugno.

Dopo la rottura con Italia Viva, Orlando dovrà trovare due nuovi assessori e almeno un presidente di azienda partecipata. C'è anzitutto il Suap, lo Sportello unico per le attività produttive, ma anche il Verde e le rogne Cimiteri e Rap. Su Amat, al momento, resta il renziano Michele Cimino che sta gestendo la delicatissima partita delle assunzioni di cento autisti, ferme da decenni. Ma anche la nomina del nuovo direttore generale, con 13 candidati, che è attesa nel giro di qualche settimana.

Cimino, già a caldo, poco dopo le dimissioni di Piampiano e di Toni Costumati, si definiva «un politecnico» e annunciava che avrebbe «verificato nei prossimi giorni il bene dell'azienda». Ma il sindaco al momento non sembra interessato a far-



▲ In bilico Michele Cimino, presidente dell'Amat. A destra, Leoluca Orlando

za alcun posto di comando: in pole position Valentina Chinnici e Tony Sala. Ma il punto sono le deleghe. A chi dare il Suap? Giambone nei prossimi giorni incontrerà il segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo, e non è escluso che in giunta possa entrare un esponente dem. Su Orlando il Pd non è compatto: se il segretario provinciale Rosario Fioramo ha prima attaccato a muso duro una giunta «allo sbando» per poi dire di essere pronto a dare un contributo ma solo di fronte «a un

cambio di passo», ieri gli hanno risposto Marco Guerriero, componente della segreteria regionale di Base riformista, e il presidente della Quinta Circoscrizione, Fabio Teresi, definendo le sue posizioni «schizofreniche».

Il Suap è un fortino di consensi. Sabato la Federazione italiana pubblici esercizi ha un appuntamento con i dirigenti per discutere di una delle questioni che bruciano di più dopo un anno di pandemia: la concessione del suolo pubblico, nodo

centrale delle ripartenze. In gioco c'è il recupero di 80 milioni di mancato introito accumulati fino a ora. Più di 300 locali l'anno scorso hanno chiesto di allargarsi all'esterno. E le domande, visto che la somministrazione in zona gialla ripartirà solo all'aperto, rischiano di moltiplicarsi. Dal Suap, poi, passano anche tutte le richieste edilizie inerenti il commercio – dall'apertura di nuovi supermercati ai colossi come Decathlon – e, quest'anno, pure la partita delicatissima dei rinnovi delle concessioni del commercio su aree pubbliche: i tremila fra fiorai, edicolanti e mercatari dovranno essere valutati per capire se hanno ancora i requisiti. Italia Viva mantiene solo il presidente della commissione Attività produttive, Ottavio Zacco, ma senza un assessore è fuori dalla partita.

Se le Attività produttive sono da sempre una delega ambita, cimiteri e Rap sono invece le grane: mine pronte a esplodere tra le mani di chi le tiene. Su Rap, al momento, l'unica ipotesi in campo è quella di promuovere Maurizio Miliziano, orlandiano finora dentro il cda. Che scomparirà: perché nessuno vorrà gestire la grana rifiuti per poco più di 600 euro al mese. L'idea è quella di tornare a un amministratore unico, garantendo uno stipendio un po' più consistente a chi dovrà occuparsi di ripulire la città in tempo per il voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il sindaco convoca la giunta e i suoi consiglieri per dettare l'agenda dei provvedimenti

gli uno sgambetto, forse per tenere aperto uno spiraglio di dialogo con l'ala Tamajo.

Orlando per oggi ha convocato quel che resta della sua maggioranza – i nove assessori e gli undici consiglieri comunali – per tirare le fila e stabilire un calendario di provvedimenti che non diano la sensazione di un esecutivo in difficoltà. Una volontà di correre testimoniata dall'iperattività del vicesindaco Giambone che in un paio di giorni ha sbloccato interventi paralizzanti da mesi, dalla rimozione della passerella della vergogna in piazza Marina alla riqualficazione di Villa Costa. Ma in aula – il Consiglio tornerà a riunirsi oggi – i numeri non ci sono più. La prima prova è semplice, un atto che mette d'accordo tutti: la sospensione del regolamento anti-evasione che prevede sanzioni per i commercianti già in ginocchio. Ma il resto è in salita.

I burocrati chiedono al sindaco di scegliere in fretta i nuovi assessori. Un nome certamente verrà pescato tra i “civici” di Avanti insieme, rimasti per troppo tempo a guardare sen-

## La polemica

**Orlando: “lo stanco? Macché, lavoro 25 ore al giorno”**

«lo stanco? Mai, la sera non ho sonno, faccio il sindaco 25 ore al giorno — dice Leoluca Orlando all'Ansa — e a qualcuno questo dà fastidio. Rispondo a tutti per il bene della mia città. Fintanto che non cado, continuerò il mio impegno politico in coerenza con la mia storia. Certamente alle prossime elezioni sarò impegnato a sostegno di chi condividerà progetti e visioni per proseguire il cambiamento della città, che dal 2012 è sotto gli occhi di tutti». «Con la segreteria Letta — dice Orlando — il Pd deve e può diventare il partito di riferimento per la difesa dei diritti. Per il dopo-Draghi serve creare un campo largo per avere il massimo consenso: il Pd, la sinistra, i movimenti civici e il M5S se ci sta. Al tempo stesso bisogna fare appello agli elettori, che non possono appiattirsi sulle posizioni di Salvini». «Chiedendomi di allargare la maggioranza a Salvini — insiste il sindaco — Italia Viva ha buttato giù la maschera. È stata una proposta offensiva, provocatoria».

## Il retroscena

# I signori delle preferenze per il laboratorio Sicilia

Il perimetro per tentare l'esperimento «30 per cento» lo ha tracciato il capogruppo al Senato Davide Faraone: Forza Italia, Azione, Udc, Più Europa, liste civiche moderate, autonomisti, e, «se ci sta», il Pd. All'indomani del Big Bang al Comune, Italia Viva si lecca le ferite e studia «il laboratorio Sicilia». Con le dimissioni degli assessori Toni Costumati e Leopoldo Piampiano, sfiduciati dal sindaco Leoluca Orlando dopo la decisione del gruppo consiliare di bocciare in aula il piano triennale delle opere pubbliche, i renziani perdono una casella importante: quella dell'assessorato alle Attività produttive.

Un incidente di percorso in vista però della sfida più attesa: il doppio appuntamento elettorale nel 2022. Se a livello nazionale il partito appare in difficoltà – col

leader Renzi al minimo storico dei consensi che qualcuno dice sia in fuga e i sondaggi che non danno risposte incoraggianti – in Sicilia il partito di Faraone e del deputato nazionale Edy Tamajo punta a formare una lista che arrivi al 15 per cento e una coalizione che possa sfiorare il 30.

Alla Regione Tamajo, mister

**Nell'Isola il partito di Faraone e Tamajo punta a una lista che arrivi al 15 per cento e a una coalizione che sfiori il 30**

13mila 915 voti alle ultime elezioni, è già al lavoro per una lista centrista con l'Udc e gli altri moderati, da Lagalla a Cordaro. Al Comune la base di partenza adesso – senza più i due assessori e senza la presidenza Rap – è il presidente Amat Michele Cimino e il gruppo a Sala delle Lapide: otto consiglieri che, secondo i calcoli che già da tempo i renziani fanno, valgono almeno 14mila voti. Le teste d'ariete sono Ottavio Zacco e Gianluca Inzerillo che Tamajo ha spinto nel 2012 e che sono stati eletti con oltre 3mila voti ciascuno. Gli altri, compreso l'ultimo acquisto, il presidente del Consiglio comunale Salvatore Orlando portano da 1000 a 2mila voti a testa, come il capigruppo Dario Chinnici.

Entrare dentro a Italia Viva in Sicilia, mentre nel resto d'Italia sembrerebbe al momento una scelta



# Cimitero, rifiuti, bus, strade i nodi congelati dallo scontro

Il ruolo chiave degli uomini di Italia Viva nelle scelte sulle emergenze. Che restano in agguato Dall'incubo della saturazione di Bellolampo all'Amat senza soldi, fino al rebus aree industriali

di **Tullio Filippone**

L'emergenza rifiuti che incombe (e grava sulle tasche dei cittadini), il muro contro muro fra Amat e Comune, le 816 bare in attesa di sepoltura, il tram incompiuto e le strade dissestate. È la lista delle bombe cittadine pronte a esplodere, rispetto alle quali il sindaco Leoluca Orlando e una parte della maggioranza si sono scontrati con Italia Viva, che con i suoi uomini spesso le ha governate.

## L'emergenza Bellolampo

Due mesi. Tanto ci vuole prima che lo spazio supplementare ricavato dalla Rap nella sesta vasca di Bellolampo si esaurisca e la città ripiombi nel caos rifiuti. Il primo lotto della settima vasca sarà pronto ad aprile 2022 e intanto potrebbero tornare scenari già visti: rifiuti nelle strade o camion fuori città. L'anno scorso "l'esportazione" dei rifiuti era costata 21 milioni, e adesso il Consiglio comunale dovrà decidere su 9 milioni di tasse in più per tre anni, circa 30 euro a contribuente. Emergenze che non dovrà affrontare il renziano Giuseppe Norata, decaduto per volontà di Orlando, ma un nuovo presidente che potrebbe essere nominato domani. «Siamo preoccupati per la stabilità economica dell'azienda – dice Vincenzo Traina, Fit-Cisl – i conti sono in rosso e si attende una ricapitalizzazione dal 2018».

## Polveriera Amat

L'altro braccio di ferro tra la giunta Orlando e un uomo di Italia Viva è



▲ La lunga attesa Bare accatastate al cimitero dei Rotoli

all'Amat, dove il Comune e il presidente Michele Cimino sono al muro contro muro. Il *casus belli* è stato il taglio del 10 per cento sulle fatture del bimestre gennaio-febbraio 2021, da 4,6 a 4,1 milioni. Ma lo scontro si è spostato sul contenzioso decennale su Tosap e Tari che il Comune chiede all'Amat, un contenzioso culminato con il pignoramento di 33 auto della partecipata. Sono sul piede di guerra i sindacati che sono riusciti a ottenere lo stipendio di marzo: «Il Comune chiede all'Amat 140

milioni di euro minacciandone il futuro e non accetta di riprendersi servizi in perdita come il car sharing, la segnaletica stradale e le zone blu», dice Salvatore Girgenti della Cisl. Come se non bastasse, l'azienda aspetta ancora l'assunzione di 100 autisti: intanto, su 195 mezzi, una cinquantina ogni giorno non lasciano le rimesse per mancanza di personale.

## Ottocento bare ai Rotoli

Con le dimissioni di Toni Costumati

salta il secondo assessore in quota Italia Viva che doveva risolvere l'emergenza al cimitero dei Rotoli. Le bare in attesa di sepoltura sono 816, il forno crematorio non sarà ripristinato prima di settembre e solo in queste ore è stata firmata una convenzione con il cimitero privato di Sant'Orsola per circa mille loculi extra, di cui 400 – si augura il Comune – a disposizione in breve tempo.

## Tram e strade

La manutenzione delle strade e il tram hanno mandato in frantumi la maggioranza in Consiglio comunale. Da mesi, la riparazione di buche dovrebbe essere affidata ai privati. Per farlo però occorre approvare il bilancio 2021, sospeso perché mancano 31 milioni. Così il sindaco è stato costretto a restituire il servizio alla Rap, che in questi anni non è riuscita a garantirlo. Il tram, infine, è il padre di tutti gli scontri politici. Eppure le nuove linee sono essenziali per cambiare la mobilità cittadina e rilanciare l'asse di via Roma. Il 31 dicembre scorso, nella maratona per il bilancio, il Consiglio aveva bocciato il mutuo di 20 milioni per le opere accessorie del tram, dirottando i fondi su strade, cimiteri e scuole. Poi è arrivato il detonatore del piano triennale delle opere pubbliche, bocciato dalle opposizioni e da Italia Viva proprio sul nodo tram. La città rischia ora di perdere 45 milioni per un'opera che dovrebbe andare in cantiere entro fine anno.

## Addio piano regolatore

La consiliatura dovrebbe chiudersi



📷 **I big**  
A sinistra il deputato regionale Edy Tamajo e, a destra, il capo dei senatori di Iv Davide Faraone

avventata, è invece ancora una garanzia di giocare una carta per ottenere uno scranno. Di certo il partito è il primo a Palazzo delle Aquile per numero di adesioni. E tra le new entry pronte a sbracciarsi per le amministrative, c'è anche una vecchia conoscenza di Palazzo delle Aquile: l'ex vice sindaco forzista Francesco Scoma che sta già scaldando i motori nella speranza di essere candidato. Alle ultime elezioni regionali ottenne 17mila voti ma sono passati un po' di anni, era il 2008, ed è da allora che non si confronta con le urne: deputato nazionale, è stato eletto con una lista bloccata. Ma spera ancora di poter contare su una parte dei 9 mila voti circa che dodici anni fa aveva preso in città. In ogni caso – che sia lui o no il candidato – dice si «spenderà» per il partito. «Il laboratorio Sicilia» al quale

Faraone e Tamajo stanno lavorando è «aggregare moderati e riformisti» per «governare Comune e Regione». A livello regionale i portatori di voti sono tanti. A Catania c'è Luca Sammartino che alle ultime regionali è stato eletto con 33mila preferenze. E ancora il messinese Giuseppe Laccoto che conta su circa 9mila consensi. L'altro catanese, Nicola D'Agostino, nel 2017 ne ha presi quasi 9mila; quasi 7.500 il siracusano Giovanni Cafeo.

Ma Iv punta anche sul trapanese Giacomo Scala, non entrato per un soffio all'Ars con 5500 preferenze, e sul messinese Beppe Picciolo, anche lui fuori nonostante gli oltre 10mila voti. Picciolo e Laccoto furono il bottino ricco della campagna acquisti di Tamajo nel 2019. Quando entrò anche il sindaco di Bagheria Filippo Tripoli, tra i



non eletti con quasi 7mila schede a suo nome.

L'obiettivo, a livello regionale, è una lista unica con i centristi che punti a sfondare il 15 per cento. Sul candidato governatore, i renziani vorrebbero poter dire la loro. Ma è su Palermo, dove rivendicano di essere il primo partito, che chiedono di avere un peso determinante.

E se l'assessore alla Pubblica Istruzione Roberto Lagalla – ipotesi mai tramontata – potrebbe essere un punto convergenza, tra le file di Iv fanno trapelare che di nomi «ce ne sono anche altri». Da non bruciare, non ancora. Di certo per Renzi e per i suoi, quella in Sicilia è una partita chiave che Italia Viva non vuole in alcun modo perdere. O forse non può?

– **sa. s.**

**Alla Regione si lavora già a un progetto che coinvolga i centristi dell'Udc e moderati come Lagalla e Cordaro**

**Le ottocento bare in attesa di sepoltura Il mutuo per le opere accessorie del tram bocciato in Consiglio**

con l'approvazione del piano regolatore generale, il documento sul quale Orlando si gioca una fetta di eredità politica, disegnando una città a cemento zero con la rivoluzione della mobilità dolce. Ma soprattutto che deve porre fine a tutti i grovigli burocratici che hanno bloccato gli investimenti nelle ex aree industriali, senza risparmiare gli uffici del Suap di cui rispondeva l'assessore di Italia Viva Leopoldo Piamplano: dal caso Decathlon, nell'area dell'ex Coca Cola, a Ikea, sino al progetto "Ostello Bello" di Carlo Alberto Dalla Chiesa nell'ex centrale termoelettrica di Dario Mirri.

## I ponti all'anno zero

Infine, i ponti. Il "Corleone", collegamento est-ovest della città, si attraversa a 30 chilometri orari a carreggiata dimezzata ed è vietato ai mezzi pesanti. Sul ponte Oreto non possono passare nemmeno i furgoncini. Conseguenza: i tir intasano la città. Entrambi avrebbero bisogno di manutenzione, ma finora non esiste un programma di interventi.



# Conte si smarca da Grillo “Rispettare donne e toghe” Cresce la protesta delle 5S

L'avvocato rompe il silenzio dopo 24 ore insieme a Raggi e Appendino. Tacciono i big e il caso arriva in Parlamento. La moglie del comico: “Mio figlio innocente”

di **Concetto Vecchio**

**ROMA** – Giuseppe Conte dopo un giorno trascorso a rimuginare in silenzio a sera, pressato anche dagli imbarazzi del Pd, prende finalmente le distanze dall'intemerata video di Beppe Grillo. «Comprendo le sue angosce, ma anche il dolore della ragazza. Con il Movimento 5Stelle mi accomunano da sempre queste due convinzioni: di ritenere indiscutibile il principio dell'autonomia della magistratura e di considerare fondamentale la lotta contro la violenza sulle donne, una battaglia che abbiamo sempre combattuto in prima linea, basti ricordare l'introduzione delle norme sul codice rosso. Questi principi continueranno a informare la nostra azione politica e a ispirare le nostre battaglie culturali».

E gli altri big del Movimento? Da Luigi Di Maio a Riccardo Fraccaro, da Stefano Patuanelli ad Alfonso Bonafede, giunge solo un silenzio carico di disagio. L'unica che si è esposto, ma per difendere il fondatore, è stato l'altro giorno Alessandro Di Battista. Parlano molte donne del Movimento, invece. «Una donna o un uomo hanno diritto di denunciare eventuali violenze quando lo ritengono più opportuno e comunque entro i termini stabiliti dalla legge, che sono stati correttamente allungati», dichiara a sera, interpellata dall'*Ansa*, la sindaca di Torino Chiara Appendino. Mezz'ora dopo, alle ore 21, esce allo scoperto anche la prima cittadina di Roma, Virginia Raggi: «Capisco la sofferenza di Beppe, ma le donne devono poter denunciare sempre».

Parole simili le aveva usate tra le prime già lunedì, Maria Edera Spadoni, la vicepresidente della Camera. Sul suo profilo Twitter campeggia la foto della panchina rosa, simbolo della lotta alla violenza nei confronti delle donne. Spadoni, nel novembre 2019, si era fatta fotografare con il presidente della Camera Roberto Fico su quella panchina. Ma Fico ora tace sul caso Grillo. Altre hanno bucatto la cortina dell'imbarazzo. L'onorevole Federica Daga ha rilasciato un'intervista coraggiosa ieri a *Repubblica*. Valentina Barzotti si è esposta: «Vicinanza umana, ma la legge è legge». Vittoria Baldino, la capogruppo in Commissione Affari Costituzionali: «Voglio molto bene a Beppe, ma quel video è un errore. A volte siamo incorsi nell'errore di incattivire oltremodo che ci seguivano, dovremmo scusarci». Altre, da Cinzia Leone a Giulia Grillo, esibiscono il loro impegno per la legge Zan, ma sul video del vecchio leader tacciono. Carla Ruocco ieri ha postato una foto degli azzurri campioni del mondo a Berlino nel 2006 per criticare la Superlega. «Perché non parli di Grillo?» le hanno chiesto. «È difficile elabora-

**Virginia Raggi**



“Capisco la sofferenza di Beppe ma per una donna deve esserci sempre la possibilità di denunciare” dice la sindaca di Roma. “È una storia di dolore”

**Chiara Appendino**



Per la sindaca di Torino “una donna o un uomo hanno diritto di denunciare violenze quando lo ritengono più opportuno”

re lo sconcerto e lo schifo di fronte a tanta arroganza e mancanza di empatia», è l'affondo dell'ex senatrice M5S Elena Fattori. Il caso tiene banco in Parlamento, alla Camera è soprattutto il centrodestra ad attaccare Grillo. Fratelli d'Italia ha chiesto la convocazione della conferenza dei capigruppo sul tema. La Lega con Matteo Salvini gli ha rinfacciato il giustizialismo. A breve si saprà se Ciriaco De Luca andrà processo. «C'è un video che testimonia l'innocenza dei ragazzi, dove si vede che lei è consenziente, la data della denuncia è solo un particolare», è tornato a difen-

derlo la madre, Parvin Tadjik, la moglie Grillo, in un commento - ripreso dal sito *Open* - al post su Facebook di Maria Elena Boschi. L'avvocato della ragazza, Giulia Bongiorno, porterà lo sfogo video di Beppe Grillo ai magistrati della procura di Tempio Pausania, come prova a carico. «Documenta una mentalità dell'eufemizzazione, ossia prendere delle cose importanti e ridurle in briciole, spesso usata dagli uomini, per giustificarsi quando sono imputati. La famiglia della vittima, era totalmente distrutta, tra lacrime e disperazione. Stanotte non si è dormito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Punto di vista**

**Ellekappa**



di **Giovanna Casadio**

**ROMA** – «Posso accettare lo sfogo e il dolore di un padre, ma Beppe Grillo è la nostra bandiera e dire queste cose è andare contro le stesse battaglie e i valori del Movimento 5Stelle. Come donna io mi sono sentita offesa». Elisabetta Trenta, l'ex ministra della Difesa, ora semplice attivista grillina (come si definisce), ha pubblicato un post su Facebook in cui critica Grillo per quel video in difesa del figlio Ciriaco accusato di stupro in concorso con altri ragazzi.

**Elisabetta Trenta, perché il post? Nel Movimento si preferisce piuttosto tacere su questo.**  
«Come donna, e donna del Movimento 5Stelle, mi sono sentita in obbligo di intervenire. Beppe ha parlato per il dolore di padre e la rabbia davanti a processi mediatici che colpiscono di più se sei un personaggio noto. Ma non ha tenuto conto delle sensibilità altrui e soprattutto del fatto che 8 giorni per denunciare una violenza, non significano che la violenza non sia esistita».

**Proprio voi 5Stelle avete voluto**

**allungare i tempi per denunciare gli stupri nel cosiddetto “codice rosso”, non è così?**

«Infatti. La maggior parte delle violenze in Italia sono denunciate molto dopo il fatto. Perciò abbiamo esteso da sei mesi a un anno il periodo per le denunce. Il “codice rosso” è stata una lotta del M5S in cui tutti abbiamo contribuito. Io non direttamente, ma come ministra di quel governo ho condiviso la battaglia che ha rafforzato le pene nei confronti di chiunque sia ritenuto colpevole e ha appunto concesso alle donne più tempo per la denuncia».

**E tutto questo l'ha detto a Grillo? Vi siete parlati?**

«Non ci siamo parlati adesso. Ma ci eravamo scambiati messaggi e certamente sono vicina a lui come padre e come uomo. Comprendo il dolore dei genitori sia dei presunti colpevoli che di colei che si dichiara

*Intervista alla ex ministra della Difesa*

## Trenta “Mi sento offesa da quel video Beppe va contro le nostre battaglie”



**EX MINISTRA ELISABETTA TRENTA**

**Abbiamo esteso da sei mesi a un anno il tempo per la denuncia proprio perché le violenze vengono segnalate molto dopo il fatto**

vittima. Una donna violentata spesso non denuncia, perché teme di perdere il lavoro oppure la famiglia. La vittima di una violenza è sempre la parte più debole e perciò la legge si preoccupa di tutelarla».

**Ma dal video di Grillo lei si è sentita offesa?**

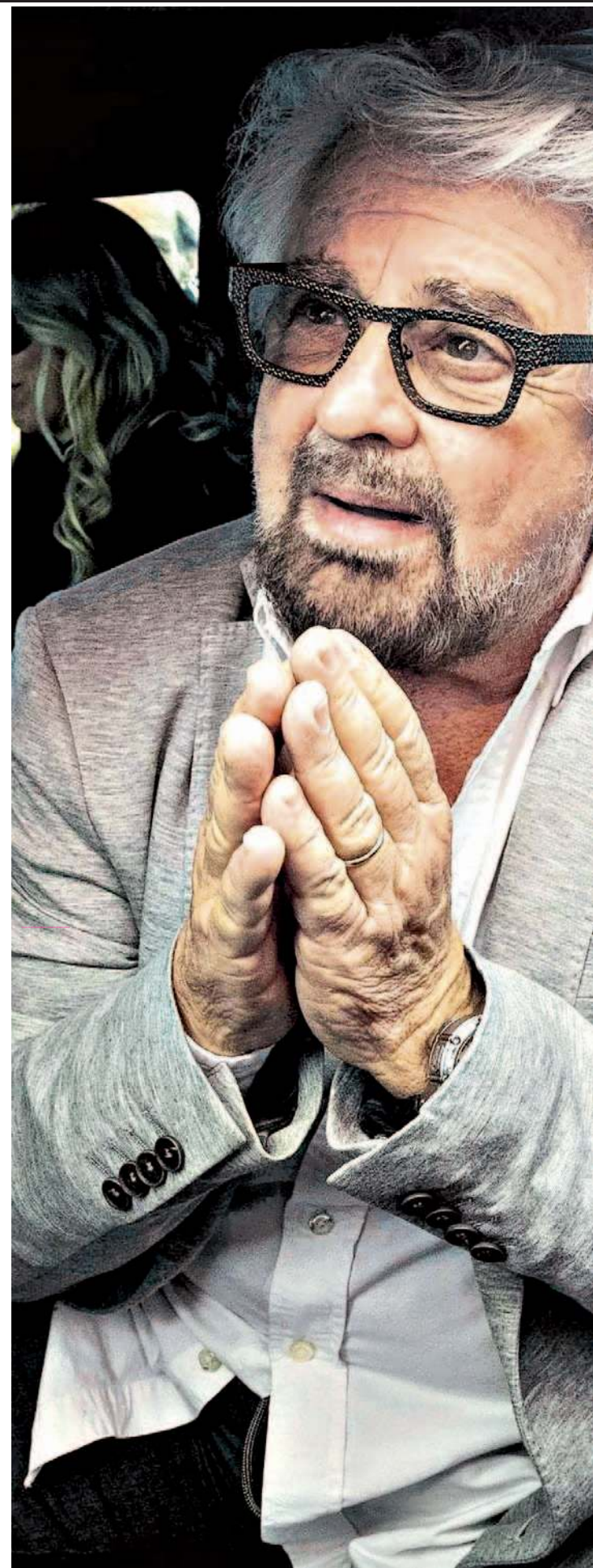
«Mi sono sentita offesa come donna. Perciò ho scritto il post su Facebook, dove qualcuno ha commentato che la ragazza era una “leggera” e consenziente. Ma una donna è consenziente finché non cambia idea».

**Immagina sia successo questo nella vicenda del figlio di Grillo?**

«Non voglio entrare nel caso specifico. Dico solo: lasciamo giudicare al giudice».

**Voi 5Stelle vi scoprirete ora garantisti dopo anni di giustizialismo?**

«Quando su di me fu montato il







Il retroscena

# L'imbarazzo del Pd "Ora l'ex premier prenda la guida del Movimento"

di Annalisa Cuzzocrea e Giovanna Vitale

**Il pressing di Letta spinge ad accelerare la ricostruzione del M5S voluta dal nuovo leader. Che per il Nazareno è l'unico interlocutore**

ROMA – Giuseppe Conte ha provato a smarcarsi. Ora però, quello che gli chiedono gli alleati del Partito democratico, e lo stesso Movimento 5 stelle, è di accelerare. Il video in cui Beppe Grillo tenta di difendere il figlio Ciro dall'accusa di violenza sessuale di gruppo, vanificando anni di cultura giuridica e di battaglie in difesa dei diritti delle donne, mette l'ex presidente del Consiglio in estremo imbarazzo. È stato il garante M5S a investirlo della responsabilità di rifondare i 5 stelle. È con lui che ha costruito l'avvio del percorso, nell'incontro all'hotel Forum di Roma e poi sulla spiaggia di Bibbona. Ma è da lui che ieri Conte ha dovuto - per forza di cose - dirsi differente: riconoscendo il dolore e i diritti della presunta vittima e della sua famiglia e ricordando due principi fondamentali come l'autonomia della magistratura e le norme contro la violenza sulle donne. Che il Movimento 5 stelle ha approvato e rivendicato più volte, pur venendo da una cultura - quella del blog - che non si era fatta mancare niente in quanto a sessismo e volgarità (dal punto G della consigliera comunale di Bologna Federica Salsi a «cosa faresti con la Bolchini in macchina» fino agli insulti insensati a Rita Levi Montalcini per un suo voto da senatrice a vita).

Così, la spinta impressa dal Pd con le parole del segretario Enrico Letta e del vice Peppe Provenzano, che con un tweet chiede ai 5 stelle di abbracciare «con la guida di Conte garanzie e principi dello Stato di diritto», è l'occasione per l'ex premier di uscire dalla palude in cui lui stesso si è ficcato. Beppe Grillo è colui che più ha spinto per trovare una soluzione pacifica con l'associazione Rousseau di Davide Casaleggio, pur senza portare ad alcun passo avanti in questo senso. Venuta meno la sua guida, compromessa inevitabilmente dalle parole pronunciate nel video e dal momento difficile che sta attraversando, Conte non può che spingere nella direzione già intrapresa: a trattare con il figlio del cofondatore saranno gli avvocati che ha incaricato. Perché se è vero che agli eletti ha detto «questa è una questione in cui non posso entrare io, ci sono cose pregresse tra voi», è anche vero che è stato lui a scegliere nuovi legali a cui rivolgersi. E che confrontandosi con lui il reggente Vito Crimi sta verificando la possibilità di trovare nuove piattaforme su cui far vivere il Movimento, una volta rescisso il legame con Rousseau. Domani, scade l'ultimatum di Casaleggio: «Qualora i rapporti pen-

## Le prossime tappe

**1 Ultimatum Rousseau**  
Scade domani l'ultimatum dell'associazione Rousseau ai parlamentari 5S: se non saldate i vostri debiti "saremo costretti a immaginare un percorso diverso"

**2 Il voto sul direttorio**  
A giorni dovrebbe arrivare a Grillo la sollecitazione della procura di Cagliari ad indire le votazioni per la nomina del direttorio M5S. Così Rousseau dovrà per forza sbloccare il voto

**3 Conte e Letta**  
Il 29 aprile nelle Agorà di Goffredo Bettini, Giuseppe Conte e Enrico Letta parleranno insieme del rapporto tra Pd e 5S



**▲ Leader in pectore**  
Giuseppe Conte, ex premier e leader in pectore del Movimento 5Stelle

denti non verranno definiti entro questa data, saremo costretti a immaginare per Rousseau un percorso diverso, lontano da chi non rispetta gli accordi e vicino, invece, a chi vuole creare un impatto positivo sul mondo», aveva scritto il manager. Dai vertici M5S assicurano che nulla sarà saldato, tanto meno il quasi mezzo milione di euro richiesto. E quindi è una specie di D Day, quello che si attende. E che potrebbe finalmente portare a scelte definitive da parte di Conte. Anche perché, a chiederle adesso non ci sono solo i parlamentari 5S, che non intendono versare più un euro finché non avranno capito qual è il percorso. A invocarle è il Pd, che sin dalla pubblicazione del video ha assunto una posizione netta per contestarne il contenuto «inaccettabile», testimoniare solidarietà alla ragazza, respingere gli attacchi alla magistratura. Principi non negoziabili per Enrico Letta, per nulla disposto a sacrificarli sull'altare di un'alleanza ancora tutta da costruire.

Per questo lunedì è voluto uscire il segretario in persona, affidando a *Repubblica* le parole di condanna sul video, per poi lasciare ai due vice, oltre che a un battaglione di parlamentari, l'onore e l'onere di prendere le distanze dal garante M5S. Facendo capire che Grillo non è mai stato un interlocutore del Pd, gli unici che Letta ha fin qui incontrato so-

**Appannata la figura del fondatore la trasformazione 5S appare ora obbligata**

no stati l'ex premier e Luigi Di Maio: i soli con cui ha discusso di coalizioni e prospettive future. A sera, la moral suasion pare centrare il bersaglio. E fa tirare un sospiro di sollievo al Nazareno, per tutto il giorno in bilico fra fastidio e imbarazzo. Costretto a subire le polemiche dei renziani (incluso l'ex capo dei senatori dem Andrea Marcucci), decisi a interpretare l'afonia di Conte come il segnale di una complicità che avrebbe reso impraticabile qualsiasi patto fra il centrosinistra e i 5S. Ma Letta ha tenuto il punto. Persuaso, per dirla con Enrico Borghi, in segreteria uno degli uomini più fidati, che «*ex malo, bonum*: questa vicenda così aberrante può offrire a Conte il destro per far emergere la sua leadership e affermare quel che sta cercando di dimostrare, ovvero che c'è un cambiamento rispetto al passato». Tocca a Provenzano andare a spiegarlo ai Tg: «I 5Stelle sono la prima forza in Parlamento, fanno parte della maggioranza, ci abbiamo governato insieme, ma il futuro dell'alleanza dipende dalla loro evoluzione, dal tentativo in corso da parte di Conte di creare un nuovo Movimento».



**Con Coop, tutte le volte che vuoi. Diventa socio della tua Cooperativa: vai nel punto vendita più vicino**

Fino al 50% di sconto sulle riviste e quotidiani cartacei e on-line per i soci Coop.

Per abbonarti vai subito su [www.convenzionisocicoop.it](http://www.convenzionisocicoop.it)



UNA BUONA SPESA PUÒ CAMBIARE IL MONDO

LA **coop** SEI TU.

presunto scandalo della casa di cui avrei usufruito non avendone più diritto, in molti furono giustizialisti. Non si può essere giustizialisti o garantisti a momenti alterni. Ma penso che il Movimento sia entrato in una fase di maturità, in cui comprenda che il giustizialismo a tutti i costi non è bene».

**Lei è sempre nel Movimento?**

«Ho visto alcuni errori, abbiamo fatto gli Stati generali e ora siamo di nuovo in stallo. Attendo di capire cosa succederà. Il M5Stelle è stata una grande forza per l'Italia. Anche nelle esagerazioni abbiamo contribuito a un miglioramento della politica e degli altri partiti. Io sono sempre qui, insieme con tutti gli altri. Hanno definito noi grillini dei rivoluzionari, più che altro siamo stati visionari. Beppe è stato ed è una parte importante di questa visione».

**Come definisce questo video di Grillo? E pensa che danneggi il M5Stelle?**

«Il doloroso video di Beppe non deve incidere sul Movimento perché bisogna fare la differenza tra lo sfogo di un padre e la nostra politica. Credo che lo stesso Beppe non voglia sovrapposizioni».



Il racconto

# La vittima sotto accusa e quel film già visto nei processi per stupro degli anni Settanta

di **Natalia Aspesi**

Il video a difesa del figlio ricorda le mamme in tribunale dalla parte dei bravi ragazzi accusati di violenza. Dall'aggressione a Franca Rame al Circeo



► **In televisione**  
Il Processo per stupro della Rai del 1979, in primo piano Tina Logostena Bassi

**C'**era negli anni '70 anche questa gran novità dei processi per stupro, quando le donne del femminismo com-

battivo erano riuscite a convincere qualche coraggiosa a denunciare la violenza sessuale subita ed il suo autore: il loro era un atto molto disdicevole, erano cose di cui non si parlava, e anche i democratici di allora che democratici lo erano davvero, erano un po' storditi, e io me li ricordo i grandi avvocati difensori del maschio, dentro la loro toga nera svolazzante, che con grida e sguardo luciferino si abbattevano sulla colpevole, cioè una che per pura malvagità osava dichiararsi vittima allo scopo di rovinare la vita di un bravo ragazzo.

Sul banco degli accusati o addirittura in gabbia il bravo ragazzo piangeva, stupito e innocente, altre urla si abbattevano su noi cronisti, ed erano quelle della mamma del buon giovane ingiustamente accusato che si scagliava contro quella peccatrice. E l'avvocato della vittima cioè dello stupratore alla fine aveva il suo colpo di scena: la signorina aveva già avuto un fidanzato, quindi...

Erano tempi in cui lo stupro, e pare impossibile fino al 1996, era un delitto contro la moralità e il buon costume: cioè non contava la stuprata, erano cavoli suoi, ma l'offesa al generico vivere per bene e al Papa. Le donne di quegli anni, donne allegramente ribelli, ne han fatte di ogni colore per ottenere di non doversi comportare come la canonizzata dodicenne Maria Goretti che nel 1902 si era lasciata pugnalare a morte per non perdere la preziosa verginità che era l'unico valore suo e delle altre femmine e guai a non tenersela stretta. E infatti mentre nel 1975, in una villa del Circeo due ragazze venivano stuprate e torturate da un gruppo di ragazzi cosiddetti bene (una morì, l'altra sopravvisse fingendosi morta), tre giovani donne venivano canonizzate in quanto ammazzate dal loro violentatore.

Racconto queste storie, e io ne ho seguite parecchie, dopo aver visto l'infamante video in cui con la scusa di essere un buon babbo Beppe Grillo perde la testa e sbraita falsità proprio come le mamme che ricordo in tribunale decenni fa e che in più si strappavano i capelli. Bastava che prima di perdersi, il personaggio politico ormai tramente comico leggesse Wikipedia per sapere che contro le sue affermazioni c'è l'art. 609 bis del nostro codice penale: in caso di stupro l'arresto è obbligatorio solo in flagranza di reato, la denuncia può essere fatta entro un anno (prima era sei mesi), la pena è dai 6 ai 12 anni a seconda della gravità; l'uso di sostanze stupefacenti o alcolici o la violenza di gruppo sono aggravanti.

Capisco che un padre sia angosciato (un tempo i genitori cacciavano di casa la figlia ragazza madre) davanti a questo dramma, ma che lo sia di più il padre della ragazza così ferita. Mi vengono in mente un paio di film, come *Restituirsi al mittente* del 2015, stupro singolo, in cui la sempre cattiva Rosamund Pike si vendica con

massima crudeltà, e il candidato all'Oscar *Una donna promettente*, stupro di gruppo, in cui la vendicatrice tremendissima è Carey Mulligan.

Oltre a scuotere i riccioloni in video, Grillo ha il dovere di ripensare a sé come padre e a chi è questo suo quarto figlio, ventenne, bello, campione di kick boxing, a cui probabilmente ha concesso tutto, che si fa fotografare accanto alla piscina di famiglia in Sardegna, in mutande e occhiali neri: e che ha subito cancellato il profilo Instagram con certe frasi sceme che si dicono i ragazzetti vizati, ma insomma diciamo non amabili, tipo "ti stupro bella bambina", o "Attento, la tua bitch mi brama, johnny sinn". Forse Grillo, che accusa i giudici sul nulla non si ricorda di aver detto «Credetemi, dovete sempre avere fiducia nella giustizia e nell'operato della magistratura» quando nel dicembre del 1981 era stato assolto in primo grado per il mortale incidente sul ghiaccio che non aveva saputo evitare guidando la lussuosa Chevrolet appena arrivata dagli Usa e che aveva causato la morte di una coppia di suoi amici e del loro bambino di 9 anni. Personalmente aveva regalato alla figlia superstite 250 milioni di lire, pari a 130 mila euro. La Corte di Cassazione invece nell'aprile del 1988 confermò la condanna della corte d'Appello a un anno e 2 mesi di reclusione, sentenza poi condonata. Per questo, ripensando a quell'evento tragico, forse Grillo dovrebbe evitare di gridare eroicamente «Arrestate me!». Il padre fa bene a sperare che in qualche modo il figlio sbarazzino dalla bellissima vita sia dichiarato innocente e quindi assolto, perché tutti noi ci teniamo ai nostri parenti e della legge ce ne importa solo quando riguarda gli altri (e non sempre, vedi il povero Alessandro Gassman insultato per aver solo immaginato di denunciare i vicini che se ne fregavano delle regole anticovid). Però indossando per un solo momento l'abito nero e scollato del MeToo, mi chiedo se una signorina anche molto vivace ma intontita dalla vodka, possa essere contenta e consenziente a farsi stuprare da quattro maschi più e più volte e per lungo tempo.

La difesa che fa Grillo appartiene a un tempo superato ormai da tempo, con gli ex patriarchi che sempre di più sono a fianco delle donne anche in queste orrende situazioni, e basta vedere come la stanno pagando i colpevoli non solo di violenza ma anche di molestie sceme, a partire da Polanski che fu accusato di "violenza sessuale con aiuto di sostanze stupefacenti" 44 anni fa, ed evitando allora la prigione, la sta ancora pagando e la pagherà per sempre. Non tutti pagano, non l'hanno mai pagata i cinque criminali dell'area di destra che il 9 marzo 1973 rapirono Franca Rame e su un furgoncino la torturarono e stuprarono per ore. Il processo si è concluso nel febbraio 1998 comportando la prescrizione. Nel 1988 il criminale neo fascista Angelo Izzo, uno dei tre stupratori del Circeo, dichiarò che le violenze alla Rame erano state chieste da alcuni alti ufficiali della divisione Pastrengo dei Carabinieri.

Intervista a **Teresa Manente** di "Differenza donna"

## L'avvocata "Il consenso va dimostrato. Erano in quattro contro una ragazza"

di **Maria Novella De Luca**

«Dietro le parole di Grillo, così come, purtroppo, dietro molti processi per stupro in cui ancora oggi le vittime faticano ad essere credute, c'è lo stereotipo per cui la donna è sempre sessualmente disponibile. E che lo stupro non sia, come invece è, un delitto, ma una forma di sessualità eccessiva. Del resto Grillo lo dice, in modo grottesco: quei quattro si stavano divertendo». Teresa Manente, avvocatessa penalista, responsabile dell'ufficio legale di "Differenza donna" di vittime della violenza maschile ne ha difese, con successo, centinaia. «Dietro il concetto di "consenso", si gioca sempre la difesa degli stupratori. Ma oggi abbiamo leggi e sentenze della Cassazione che impongono agli accusati una rigorosissima dimostrazione di quel consenso».

**Manente, come giudica le parole di Grillo?**

«Terribili e incaute da un punto di vista giudiziario. Solo il fatto che in quella villa, fossero in quattro contro una ragazza e questa ragazza il giorno dopo ha denunciato uno stupro, rende credibile il suo racconto».

**Loro affermano che lei era d'accordo.**

«E quale dissenso puoi dimostrare se sei sola contro quattro? Magari hai pure bevuto, ma capisci che se resisti potresti avere conseguenze peggiori? Lo stupro è una sorta di omicidio per una donna, un processo per stupro è un dolore inenarrabile. Quante possono mentire?».

**Ma come si dimostra in tribunale, in**

“



**Parole terribili, ma incaute dal punto di vista giudiziario. C'è lo stereotipo della donna sempre disponibile per il sesso**

”

**mancanza di referti medici, una violenza sessuale? Anche mesi e mesi dopo?**

«L'accusato deve dimostrare il consenso e la vittima il dissenso. E proprio perché sappiamo quali sconvolgimenti subisce una donna dopo uno stupro, il legislatore ha allargato i tempi in cui si può sporgere querela fino a un anno. Le donne escono spezzate dalla violenza sessuale, aphone. Per questo le denunce arrivano anche mesi dopo. Gli otto giorni della giovane che accusa il figlio di Grillo sono niente, nulla».

**Torniamo al consenso. E al dissenso.**

«Per dimostrare che la donna "ci stava" gli accusati utilizzano ogni mezzo: com'era vestita, che vita faceva, perché era salita in quella casa, non era scappata, non aveva urlato, si era vestita in modo così sexy. La tecnica è: colpevolizzare la vittima, dimostrare che era "facile". Contro tutto questo però ci sono la parola della donna e la legge».

**Non credo basti la parola della vittima.**

«No, certo, sono processi difficilissimi e lunghi. Ma una donna che ha subito uno stupro, lo dico sulla base dei tanti casi in cui ho ottenuto condanne dei violentatori, riesce a ricostruire, dopo, con una precisione assoluta cosa le è successo. Da qui partono riscontri, indagini, testimonianze. Chi ha subito quella ferita non mente. Grazie ai cambiamenti della giurisprudenza oggi il famoso "consenso" deve essere provato davvero, in ogni passaggio del rapporto si deve dimostrare che non c'è stata coercizione. Per questo nei tribunali oggi possiamo vincere». © RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLARME DELL'IEA

# È finita la tregua delle emissioni “Nel 2021 inquinamento record”

La domanda di energia dopo la pandemia porterà la Terra indietro di 10 anni

Aveva iniziato di nuovo a respirare la Terra con l'umanità costretta a limitare le attività per l'emergenza sanitaria, ma a quanto pare è una tregua destinata a finire. Le emissioni legate alla produzione di energia dovrebbero infatti aumentare di 1,5 miliardi di tonnellate nel 2021 cancellando la riduzione del 2020. Lo rivela un rapporto pubblicato dall'agenzia internazionale dell'energia (Iea): sarebbe l'incremento maggiore registrato dal 2010, il secondo di sempre.

«È un terribile avvertimento: la ripresa economica è tutt'altro che sostenibile per il nostro clima», osserva il direttore dell'Iea Fatih Birol. «A meno che i governi non si muovano rapidamente per ridurre le emissioni, dovremo affrontare una situazione ancora peggiore nel 2022».

E pensare che, almeno dal punto di vista ambientale, la pandemia aveva portato alcuni benefici sensibili. La natura è riuscita a recuperare terreno molto più velocemente di quel che era lecito aspettarsi. Lo dicono le analisi delle immagini satellitari del progetto di ricerca Earth Data Covid-19 della Nasa. Sono bastate alcune settimane di lockdown perché l'inquinamento atmosferico diminuisse di un terzo e la qualità dell'acqua e dell'aria migliorasse di

I numeri

1,5

Miliardi di tonnellate  
La quantità di emissioni di anidride carbonica legata alla produzione di energia nel 2021

4,6%

I consumi  
L'aumento della domanda globale di energia

oltre il 40 per cento. Ha ricordato quanto scritto da Alan Weisman ne *Il mondo senza di noi*, saggio di tredici anni fa dove si raccontava con minuzia maniacale come la Terra cambierebbe se l'umanità di colpo non ci fosse più. Stavolta però l'umanità non è scomparsa, si è però mossa meno. Solo a New York due milioni di pendolari hanno cessato di andare e venire da Manhattan e i mutamenti sono stati evidenti, stando alla Columbia University. La riduzione del traffico lungo il fiume Hudson ha permesso alle acque di tornare trasparenti ed è successa la stessa cosa a Venezia. Le attività industriali in India hanno subito un rallentamento. Le misurazioni dell'aria e i dati all'infrarosso dei satelliti Landsat hanno mostrato anche li

che i livelli di inquinamento erano diminuiti di circa un terzo. Nel bacino del fiume Indo un tale grado di pulizia della neve non si vedeva da venti anni e ha fatto sì che si sciogliesse con più lentezza evitando che una massa pari a due volte il Lago Maggiore finisse a valle.

Ora però, sempre stando al rapporto dell'Iea, la domanda globale di energia è destinata ad aumentare del 4,6 per cento guidata dai mercati emergenti. La domanda di combustibili fossili crescerà in modo significativo con il carbone e il gas sopra i livelli del 2019. Le energie rinnovabili dovrebbero fornire il 30 per cento dell'elettricità globale, con la Cina in testa. Ma non basterà a compensare i danni di quella generata da combustibili fossili. — j.d'a.

Premio Pulitzer e storico difensore dell'ambiente, l'antropologo avverte: “Siamo su una strada insostenibile”

Per Jared Diamond è come puntare sul rosso o sul nero alla roulette: abbiamo circa il 50 per cento delle possibilità che il pianeta cambi irrimediabilmente entro 30 anni. Classe 1937, originario di Boston, Diamond è stato professore di fisiologia per poi diventare linguista, ornitologo, antropologo, geografo. E ha vinto il premio Pulitzer nel 1997 con il saggio “Armi, acciaio e malattie”. Difensore dell'ambiente, di civiltà che si autodistruggono ha scritto spesso mentre girava per il mondo studiando l'umanità e imparando una decina di lingue, fra le quali italiano, russo e finlandese.

**Professore, se non le dispiace, inizierei dalla fine: è ancora convinto che ci sia una probabilità del 49 per cento che il mondo come lo abbiamo conosciuto finisca entro il 2050 a causa dei danni ambientali?**

«Sì. Con quella battuta intendevo dire qualcosa di serio. La nostra società oggi è su una strada insostenibile: esauriremo le risorse e i danni saranno irreversibili se non cambiamo rotta. Ma le possibilità che il mondo finisca entro pochi decenni non sono del 100 per cento, potremmo ancora rimediare se scegliessimo di farlo. Non sono però nemmeno lo zero, dato che siamo condannati se non scegliamo di agire. Ecco perché parlo del 49 per cento».

**Nel suo ultimo libro, “Crisi. Come rinascono le nazioni”, ne analizza sette in altrettanti Paesi diversi. Da questa crisi, dalla pandemia, quale lezione non dovremmo sprecare?**

«La lezione più importante è che i problemi globali richiedono soluzioni globali. Nessun al mondo sarà al sicuro dal Covid se ci sarà ancora un Paese in cui infuria. Anche se il Covid fosse eliminato in Italia, ma non in Albania o in Libia, l'Italia si infetterebbe di nuovo. È una lezione generale: oltre al Covid, altri grandi problemi globali che richiedono



L'intervista

## Diamond “Abbiamo 30 anni per evitare danni irreparabili Ma dobbiamo consumare meno”

di Jaime D'Alessandro

soluzioni globali includono il cambiamento climatico, l'esaurimento delle risorse, la disuguaglianza e le armi nucleari».

**In passato, uno degli elementi che lei ha citato come critico nella nostra società è il declino delle interazioni sociali faccia a faccia a favore di quelle digitali, dove l'imbarbarimento è molto più frequente. Ma ora quel digitale ha permesso a parte della popolazione di continuare a lavorare durante la pandemia spostandosi di meno e permettendo al pianeta di respirare. Non dovremmo mantenere qualcosa di questo nuovo equilibrio?**

«Sì, dovremmo mantenere qualcosa,



JARED DIAMOND  
83 ANNI  
ANTROPOLOGO  
E GEOGRAFO

La lezione più importante è che i problemi globali richiedono soluzioni globali

ma buttare via il resto. Abbiamo scoperto che ci sono molte cose che possono essere fatte in modo efficiente con Zoom, senza sprecare tempo e carburante per prendere la macchina o l'aereo e partecipare ad una riunione. La parte da evitare è la perdita dell'incontro di persona perché ha reso la maggior parte di noi decisamente più infelici».

**Uno dei suoi professori all'Università, nati all'inizio del Novecento, le ha raccontato che l'avvento delle auto e del motore a scoppio venne visto con speranza: niente più strade insozzate dai cavalli e meno rumore. È andata in un altro modo. Oggi si fa affidamento sulla tecnologia per**

Il 5° Earth Day  
Il vertice di Biden



Il presidente americano ha invitato decine di capi di Stato per un vertice sul clima che si terrà domani

**risolvere la crisi climatica, ma non rischiamo di scegliere gli strumenti sbagliati proprio quando non possiamo più permetterci errori?**

«Tutti gli strumenti della tecnologia sono sbagliati se ci si illude di risolvere così la crisi climatica. L'unica soluzione sicura è consumare meno energia, specie se viene dai combustibili fossili. La tecnologia può dare un contributo, escogitando mezzi più efficienti per generare energia rinnovabile, con l'eolico, il solare, sfruttando le maree, l'idroelettrico e il nucleare. Ma mettere mano all'atmosfera ad esempio è pericoloso e dovrebbe essere vietato. Anche perché le innovazioni hanno regolarmente effetti collaterali imprevisti. Basti pensare ai Cfc, i gas refrigeranti introdotti negli anni 40 per sostituire quelli usati in precedenza che erano velenosi. I chimici che li avevano testati garantirono la loro sicurezza. Non avevano però previsto che nell'atmosfera avrebbero impoverito lo strato protettivo di ozono».

**La transizione verso un'economia più sostenibile ha dei costi che dovranno essere pagati e non tutti sono disposti a farlo. È un processo costoso, pieno di opportunità ma anche di pericoli che potrebbero portare ad un aggravamento delle disuguaglianze. E il tempo stringe. C'è mai stata un'altra crisi simile nella storia che è stata superata brillantemente?**

«Nulla di altrettanto vasto, ma ci sono state alcune crisi globali meno grandi che sono state risolte. Fra le altre l'eliminazione del vaiolo, della peste bovina, l'accordo per imporre alle petroliere il doppio scafo, quello per vietare la produzione di Cfc».

**Cosa si può fare a livello personale per evitare di contribuire alla crisi climatica?**

«È semplice: sostenere e votare per i politici che vogliono mettere mano alla situazione».



# Come cambiano i colori, il centro-nord verso la zona gialla: ecco le regioni candidate

di Andrea Gagliardi

21 aprile 2021

Più di metà Italia da lunedì 26 aprile potrebbe risvegliarsi in zona gialla. Sarà una mini «rivoluzione», perché gli abitanti di queste regioni «promosse», in base al prossimo decreto in arrivo potranno tornare al ristorante a pranzo e a cena (sia pure solo nei locali con tavoli all'aperto e con il limite del coprifuoco alle 22, che la Lega spinge per spostare però alle 23), andare a cinema a teatro e nei musei (che riapriranno con capienza limitata), praticare «sport di contatto» come calcetto e basket all'aperto, nonché spostarsi liberamente verso altre regioni gialle.

Prossimo monitoraggio decisivo,

Ecco perché cittadini e amministratori locali guardano con crescente ansia al monitoraggio di venerdì 23 aprile dell'Istituto superiore di sanità, in base al quale saranno attribuiti i nuovi colori delle regioni. Se il coronavirus continuerà a rallentare la sua corsa, come fa ormai da quattro settimane, sono ben 14 le regioni che potrebbero avere le carte in regola per potrebbero essere «promosse» in giallo.

La normativa di riferimento

Partiamo dalle regole in vigore, che non saranno modificate nel prossimo decreto anti Covid sulle riaperture atteso sul tavolo del Cdm mercoledì 21 aprile. Sono obbligatorie due settimane in fascia arancione e «quattordici giorni in un livello di rischio o scenario inferiore a quello che ha determinato le misure restrittive» per poter passare in area gialla. E i parametri da rispettare sono: Rt (l'indice che misura la velocità del contagio) sotto 1 e «rischio complessivo» basso o moderato. Un indicatore quest'ultimo risultato del calcolo di 21 parametri, dalla comparsa dei nuovi focolai al tasso di occupazione di ospedali e terapie intensive.

**Leggi anche**



## Le regioni candidate alla zona gialla

Se anche nel prossimo monitoraggio sarà confermato l'andamento positivo delle ultime settimane le regioni candidate a passare in zona gialla sono: Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige, Umbria, Marche, Abruzzo, Lazio, Molise. Tutte finora con Rt abbondantemente sotto 1 e rischio moderato o basso. A queste, potrebbero aggiungersi anche Toscana, Liguria e Basilicata se l'Rt (attualmente vicino a 1) continuerà a restare sotto soglia. Non è detto però che una o più di quelle Regioni alla fine non resti arancione, per una risalita dell'Rt o per il passaggio del rischio da "moderato" ad "alto".

## Chi resta in fascia arancione e rossa

Dovrebbero restare in arancione, invece, la Campania, la Calabria e la Sicilia. A queste potrebbe unirsi la «rossa» Puglia, se l'incidenza settimanale dei casi rimarrà sotto quota 250 (attualmente siamo a 239). La Sardegna vedrà confermato sicuramente il rosso. Anche la Valle d'Aosta ha buone probabilità di restare in lockdown. L'incidenza dei casi è attualmente a quota 266 nuovi positivi settimanali ogni 100mila abitanti, sopra la soglia critica di 250, che fa scattare automaticamente la fascia con le maggiori restrizioni.



# La certificazione verde Covid-19 nella bozza del decreto sulle riaperture dal 26 aprile

Servirà come pass per gli spostamenti tra regioni. Oggi il consiglio dei ministri approverà il testo definitivo. Per ora nel testo non c'è lo stato d'emergenza. Il ritorno della zona gialla

"Gli spostamenti in entrata e in uscita dai territori delle Regioni e delle Province autonome collocati in zona arancione o rossa sono consentiti ai soggetti muniti delle certificazioni verdi": nella bozza del decreto sulle riaperture dal 26 aprile circolata ieri viene così definito il pass per gli spostamenti tra Regioni che consentirà i movimenti dei cittadini. Oggi il Consiglio dei Ministri si riunirà per approvare il provvedimento definitivo, che per ora non contiene la proroga dello stato d'emergenza.

## La certificazione verde Covid-19 nella bozza del decreto sulle riaperture dal 26 aprile

"Dal 26 aprile 2021 cessano di avere efficacia le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 1 aprile 2021, n. 44, e sono conseguentemente consentiti gli spostamenti in entrata e in uscita dai territori delle Regioni e delle Province autonome che si collocano nelle zone bianca e gialla", prevede la bozza del nuovo Dl Covid messa a punto dal governo. Gli spostamenti in fascia rossa e arancione saranno però consentiti "ai soggetti muniti delle certificazioni verdi" e cioè comprovanti l'avvenuta vaccinazione Covid o la negatività a un test molecolare o antigenico rapido. Secondo la bozza del decreto, "dal 1° maggio al 15 giugno 2021, nella zona gialla e, in ambito comunale, nella zona arancione, è consentito lo spostamento verso una sola abitazione



privata abitata, una volta al giorno", e "nel limite di quattro persone ulteriori rispetto a quelle già conviventi, oltre ai figli minorenni e a persone con disabilità o non autosufficienti conviventi".

### La bozza del decreto legge sulle riaperture dal 26 aprile in pdf

All'articolo 10 della bozza del decreto si spiega che le certificazioni verdi Covid-19 sono rilasciate al fine di attestare "una delle seguenti condizioni":

- a) avvenuta vaccinazione anti-SARS-CoV-2, al termine del prescritto ciclo;
- b) avvenuta guarigione da COVID-19, con contestuale cessazione dell'isolamento prescritto in seguito ad infezione da SARS-CoV-2, disposta in ottemperanza ai criteri stabiliti con le circolari del Ministero della salute;
- c) effettuazione di test antigenico rapido o molecolare con esito negativo al virus SARS-CoV-2.

L'apparato sanzionatorio del decreto riaperture prevede il carcere per una serie di reati in cui incorre chi manomette o falsifica o abusa delle possibilità consentite dalla certificazione verde. Alle sanzioni è dedicato l'articolo 13. "Salvo che il fatto costituisca reato diverso da quello di cui all'articolo 650 del codice penale, le violazioni delle disposizioni del Capo I, ovvero dei provvedimenti e delle ordinanze adottati in attuazione del presente decreto, sono punite ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge n. 33 del 2020. 2. Se alcuno dei fatti previsti dagli articoli 476, 477, 479, 480, 481, 482, 489, anche se relativi ai documenti informatici di cui all'articolo 491-bis, del codice penale, ha ad oggetto le certificazioni verdi Covid-19 di cui all'articolo 10, comma 2, si applicano le pene stabilite nei detti articoli, aumentate di un terzo. 3. Se la certificazione verde Covid-19 contraffatta o alterata e' utilizzata per svolgere attività o compiere spostamenti vietati ai sensi del presente decreto, si applicano anche le relative sanzioni amministrative previste dall'articolo 4 del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19".

## Il decreto legge riaperture e il ritorno della zona gialla in Italia

La bozza del decreto legge disegna un percorso che sarà valido fino al 31 luglio, ma per ora non c'è la proroga dello stato d'emergenza. Torna invece la zona gialla, mentre "gli spostamenti in entrata e in uscita dai territori delle Regioni e delle Province autonome collocati in zona arancione o rossa sono consentiti ai soggetti muniti delle certificazioni verdi". Rimane la possibilità di muoversi da queste aree per lavoro, salute e urgenza con autocertificazione. Chi viaggia per turismo dovrà invece avere il pass.



In base alla bozza, dal 26 aprile "nella zona gialla sono consentite le attività dei servizi di ristorazione con consumo al tavolo esclusivamente all'aperto, anche a cena". Dal primo giugno, "nella zona gialla, le attività dei servizi di ristorazione sono consentite anche al chiuso, con consumo al tavolo, dalle 5 alle 18". È consentito anche il ritorno delle attività di sport di contatto come il calcetto. Gli eventi negli stadi ripartono dal primo giugno.

Dal 26 aprile ripartono "gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche, live-club e in altri locali o spazi anche all'aperto sono svolti esclusivamente con posti a sedere preassegnati e a condizione che sia assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per gli spettatori che non siano abitualmente conviventi, sia per il personale". La capienza consentita non può superare il 50% di quella massima. Il coprifuoco per ora resta alle ore 22. E cambia la deroga per fare visita agli amici. Dal primo maggio al 15 giugno 2021, "nella zona gialla e, in ambito comunale, nella zona arancione, è consentito lo spostamento verso una sola abitazione privata abitata, una volta al giorno, nel rispetto dei limiti orari agli spostamenti e nel limite di quattro persone, oltre ai minorenni". Dal 16 giugno cadono le restrizioni e quindi anche le deroghe, ma non in zona rossa.



# Matteo Salvini fa tremare il Governo sulle riaperture. Mario Draghi è avvisato

[matteo salvini](#) [mario draghi](#) [governo](#) [riaperture](#)  
[coprifuoco](#)



Sullo stesso argomento:

---

**Shagliato riaprire ora. Galli gela tutti sulle**

**Francesco Storace** 21 aprile 2021



Le discoteche sono chiuse ma a Palazzo Chigi si balla. Perché se è vero che si mettono nero su bianco le date sulle riaperture come Mario Draghi aveva preannunciato in conferenza stampa dopo la riunione della cabina di regia, si va troppo in là col calendario. E invece devono essere dati segnali più forti al Paese, alle categorie, alle regioni. Matteo Salvini ha intenzione di dire la sua con i ministri della Lega e, si spera, anche degli altri di centrodestra, per convincere premier e coalizione. Dice a Il Tempo il leader della Lega: «Siamo al governo per curare e rilanciare l'Italia, ci vogliono coraggio e riaperture». Che vuole sostanziare con nettezza. Bene il ritorno alle zone gialle da lunedì prossimo, apprezza le riaperture delle attività di ristorazione, ma Salvini chiede un cambio di passo autentico, che coincida con le richieste avanzate da associazioni di categoria e regioni. «La Lega proporrà in Consiglio dei Ministri e in Parlamento, in accordo con Sindaci, Governatori e associazioni, la riapertura dai primi di maggio anche delle attività al chiuso e l'estensione almeno fino alle 23 della possibilità di uscire».





## **Sbagliato riaprire ora, Galli gela tutti sulle riaperture**

In sostanza, il diritto a lavorare per i titolari delle attività e a pranzare per i clienti anche nei locali al chiuso. E soprattutto, se proprio si riscontrano difficoltà nel cancellare quell'orrenda parola e pratica chiamata coprifuoco, almeno spostare in avanti la lancetta dell'orologio, dalle 22 alle 23. Aver anticipato le proposte della Lega è un segnale di trasparenza anche nei confronti di Draghi, perché non ci può essere egemonia di una sinistra minoritaria nel Paese sul governo di salvezza nazionale sollecitato dal presidente della Repubblica. E anche il presidente del Consiglio dovrà sottrarsi a chi lo tira per la giacchetta contro categorie ancora indicate come soggette alla pratica dell'evasione fiscale persino quando rischiano il fallimento per la chiusura delle attività.

Salvini indica questi obiettivi - assieme ai sostegni da garantire e soprattutto da erogare - perché intende muoversi nell'ambito della «missione» del governo Draghi. Ha una gran voglia di pretendere



anche la riforma della giustizia - e ieri ha invitato persino Sergio Mattarella a «svegliarsi» con magistrati che «fanno più comizi che sentenze» - ma sa bene che il compito del nuovo esecutivo ha un orizzonte limitato all'uscita dalla pandemia e alla ricostruzione con la spesa dei fondi europei. Dunque, cambiare date e orari che ormai appaiono come un simbolo ostile alle riaperture.



## **Draghi non cede sul coprifuoco, Regioni a colori anche a luglio**

Le attività legate alla ristorazione hanno già pagato un prezzo salatissimo con le sanificazioni e i protocolli imposti da tempo immemorabile e soprattutto non hanno provocato la circolazione del virus. È ora di lasciare liberi gli esercenti di poter lavorare e creare lavoro con la loro attività. Si arriverà a votare in consiglio dei ministri? Difficile dirlo, perché starà proprio a Draghi saper raccogliere quella che non è solo la tesi di Salvini, ma semplicemente la voce che è offerta -



nell'ufficialità delle decisioni che dovrà assumere per decreto il governo - a categorie esasperate da una situazione davvero difficile da sostenere. Sarebbe politicamente sbagliato non dare riscontro alla richiesta della prima forza politica del Paese. E Draghi lo sa bene. Se quel «rosso» che piace tanto al ministro Roberto Speranza deve diventare il colore di un governo che non riapre, è evidente che è un sacrificio che non si può chiedere anche a un centrodestra che sostiene l'esecutivo con lealtà. Sta al premier saper raddrizzare la rotta. Quando proprio Salvini è stato interpellato sulla sfiducia al ministro della Salute, la risposta è stata chiara: «Non mi interessa se cambia o no Speranza, mi interessa di più se cambiano le politiche di Speranza». Più chiaro di così...



## CORONAVIRUS

Mercoledì, 21 aprile 2021 - 07:22:00

## Scuola, la soglia in presenza scende al 60%. Decisivo il caos per i trasporti

Il governo fa un passo indietro e va incontro alle Regioni. Alle superiori solo 6 studenti su 10



### Scuola, la soglia in presenza scende al 60%. Decisivo il caos per i trasporti

Il Coronavirus continua a far paura, ma il governo ha deciso di riaprire "calcolando il rischio", seppur parzialmente. Tra le novità più attese del nuovo decreto c'era sicuramente il ritorno in presenza nelle scuole. Ma c'è stato un passo indietro dell'esecutivo dopo il pressing delle Regioni. Frutto di una trattativa serrata, - si legge su Repubblica - condotta sotto il pressing di presidi, insegnanti, sindacati di categoria che si erano ribellati a un ritorno in massa a scuola degli studenti nelle zone gialle e arancioni. A rendere complicato quel "segnale di ritorno alla normalità"

voluto da Draghi due problemi: il nodo del trasporto pubblico, con la capienza dei bus limitata al 50 per cento e la mancanza di mezzi necessari per le nuove esigenze, e l'impossibilità — sottolineata dai capi d'istituto — di garantire anche nelle aule condizioni di sicurezza.

Cinque ministri: Bianchi, Gelmini, Giovannini, Lamorgese e Speranza, - prosegue Repubblica - si sono confrontati in videoconferenza per oltre due ore e mezzo con i governatori, che si sono presentati con una richiesta netta: didattica in presenza al massimo al 50 per cento. E alcuni di loro, come Zaia e Spirlì, hanno anche tentato di forzare sul modello Puglia, ovvero su una soluzione che desse alle singole Regioni la facoltà di scegliere la quota di Dad da concedere. A metà pomeriggio l'obbligo del 100 per cento di didattica dal vivo è diventato, nelle parole di Gelmini, «un obiettivo da raggiungere quanto prima». Nel frattempo ecco l'intesa sulla soglia minima del 60 per cento. Questa è la quota concessa nelle scuole superiori delle Regioni che si troveranno in zona gialla e arancione, mentre in zona rossa la didattica in presenza può oscillare fra il 50 e il 75 per cento.





# DiMartedì, Maria Rita Gismondo e il rischio varianti: "Al Sacco un caso di nigeriana, il vaccino non funziona"

[maria rita gismondo](#) [covid](#) [coronavirus](#)  
[aperture](#) [vaccini](#) [astrazeneca](#)  
[johnson & johnson](#) [dimartedì](#) [variante nigeriana](#)



Sullo stesso argomento:

---

**"Beato lui che li ha testati". Crisanti, altro sfregio**



21 aprile 2021

"Stiamo correndo un grosso rischio". La virologa **Maria Rita Gismondo**, collega di **Massimo Galli** all'ospedale Sacco di Milano, spiega a **DiMartedì**, ospite di Giovanni Floris a La7, a cosa stiamo andando incontro tra **coronavirus, vaccini e riaperture**. La data fatidica attesa è quella del 26 aprile, ma la ricercatrice guarda già oltre. "Ci sarà una prima fase di grande vaccinazione, nella quale sarà necessario abbassare il più possibile la circolazione del virus. Ma da qui a poco andremo incontro a un**vaccinazione simil-influenzale**, con la vaccinazione della fascia realmente a rischio e l'altra assolutamente facoltativa. Dobbiamo dire alla gente che in questo momento è fondamentale non favorire la circolazione del virus e soprattutto l'**insorgenza di varianti**".



**Vaccinazioni a tappeto e boom di contagi. Il caso Usa, inquietante presagio per l'Italia**

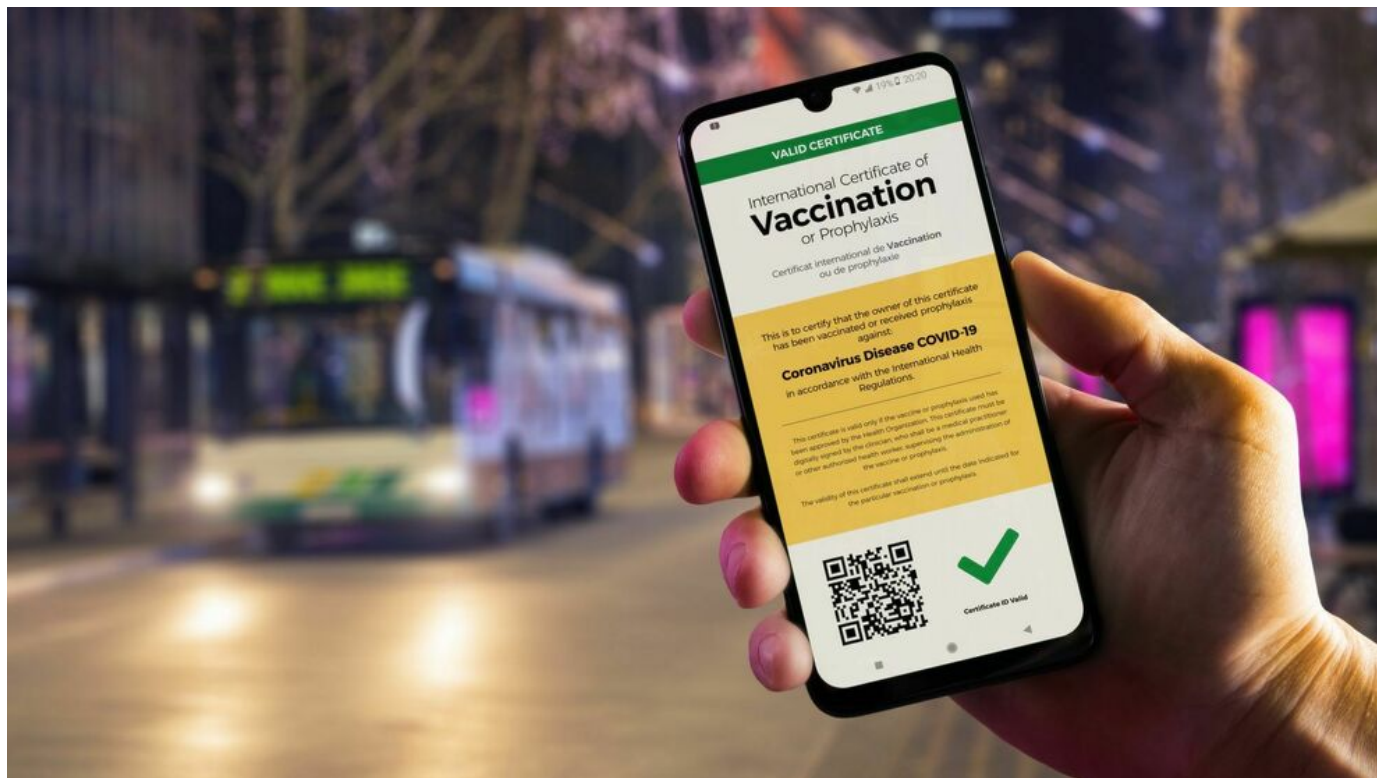
Eccola, la grande incognita. "Rischiamo di selezionare virus con varianti che poi saranno **difficilmente inseguibili** con i vaccini attualmente in dotazione". Quella inglese "è assolutamente coperta dagli attuali vaccini, ma non lo è quella **nigeriana**, che si sta già affacciando, ne abbiamo già un caso al Sacco. E i vaccini funzionano male anche con la variante brasiliana, quella sudafricana e quella giapponese, i vaccini funzionano molto male". "Ed è per questo - commenta il sottosegretario alla Salute **Pierpaolo Sileri** - che dobbiamo procedere con grande cautela sulle riaperture".



Certo, non aiutano i continui stop & go sui vari vaccini, con i timori per i rischi di effetti collaterali dei vari sieri. L'ultimo riguarda per esempio quello di Johnson & Johnson, che in Italia verrà somministrato solo agli over 60 anni. "Su così pochi casi di trombosi dopo il vaccino - cerca di gettare acqua sul fuoco la biologa Barbara Gallavotti riguardo al vaccino più temuto e contestato, AstraZeneca -, è anche difficile stimare quale sia il rischio effettivo di morte. Diciamo che sia uno su un milione". Il rapporto costi-benefici, insomma, parla chiaro: si rischia infinitamente di più di morire se contagiati dal Covid che di incorrere in effetti collaterali letali sottoponendosi al vaccino.

# Pass verde, tutte le regole. Per i falsari previsto il carcere

redazione web | mercoledì 21 Aprile 2021 - 07:02



*La norma è contenuta nella bozza del decreto legge che il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare oggi. Il certificato, per vaccinati e "tamponati", consentirà di spostarsi tra le Regioni*

Secondo quanto scritto nella bozza del decreto legge con le nuove misure anti-Covid che il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare oggi, chi falsifica – sia esso **pubblico ufficiale o privato cittadino** – il **certificato verde** per gli spostamenti **rischia addirittura il carcere**.

Il pass, che consente di *spostarsi tra le regioni*, secondo la bozza, avrà una durata di **sei mesi per i vaccinati** (già dalla prima dose) e **i guariti** e di **48 ore** per chi si sottoporrà a **test antigenico o molecolare** con esito negativo.

## REATI E PENE PREVISTE

In particolare, il comma 2 dell'articolo 13 prevede che **per tutti i reati di falso riguardanti il pass verde**, si applichino le pene previste dagli **articoli 476, 477, 479, 480, 481, 482, 489 del codice penale**, che puniscono i cosiddetti **delitti contro la fede pubblica**, anche se relativi ai



documenti informatici (di cui all'articolo **491 bis**). E le pene sono aumentate di un terzo.

Il reato riguarda la **falsità in sigilli o strumenti o segni di autenticazione, certificazione o riconoscimento**

**Falsità materiale e ideologica** commessa dal **pubblico ufficiale** – o da persone **esercenti un servizio di pubblica necessità** – in atti pubblici, in **certificatio autorizzazioni amministrative**.

Sponsorizzato da

Per il privato viene punita la **falsità materiale** e l'**uso di atto falso**.

## COME SI OTTIENE

Per i vaccini il documento, in formato cartaceo o digitale, sarà rilasciato dalle strutture che li effettueranno e confluirà poi nel fascicolo sanitario elettronico dell'interessato con i dati anagrafici e il numero di dosi somministrate.

Per le persone guarite, il certificato sarà rilasciato dalla struttura presso la quale è avvenuto il ricovero del paziente o, per i non ricoverati, dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta.

Chi si sottoporrà a test antigenico rapido o molecolare con esito negativo avrà una certificazione verde della durata di 48 ore che sarà rilasciato dalla struttura stessa che ha effettuato il tampone.

Parliamo di strutture sanitarie pubbliche, private e accreditate, farmacie, medici di medicina generale o pediatri.

Il pass resterà in vigore fino all'attivazione della piattaforma europea, nella quale saranno convogliati anche i certificati nazionali. a quel punto entrerà in vigore il cosiddetto DGC- Digital Green Certificate, interoperabile a livello europeo.

## QUANTO DURA

Le certificazioni di guarigione rilasciate prima dell'entrata in vigore del decreto avranno una validità di sei mesi dalla data indicata sulla certificazione.

Chi ha completato il ciclo di vaccinazione prima dell'entrata in vigore del nuovo provvedimento e non ha ricevuto alcuna certificazione, può farne richiesta alla struttura sanitaria o alla Regione o la Provincia.

Il pass, però, cessa di avere validità qualora l'interessato risulti successivamente di nuovo positivo al Covid. **E**



# Resta il coprifuoco, si allargano le visite ad amici e parenti e riaprono i centri sportivi: la bozza del nuovo decreto

Il provvedimento oggi verrà approvato dal Consiglio dei ministri. Ecco tutte le regole che ci accompagneranno durante l'estate

## Redazione

21 aprile 2021 08:00

Tornano le zone gialle e arriva la "certificazione verde" per gli spostamenti tra le Regioni. È quanto si legge in una bozza, ancora suscettibile di modifiche, del decreto legge Covid atteso oggi all'approvazione del Consiglio dei ministri. Le misure, scaglionate a partire dal 26 aprile come anticipato la scorsa settimana dal governo, dovrebbero avere validità fino al 31 luglio. Fino a questa data infatti dovrebbe essere disposta la proroga dello stato d'emergenza Covid come chiesto dal Comitato tecnico scientifico.

"Considerati gli scenari epidemiologici e il sovraccarico dei servizi territoriali e ospedalieri, si ritiene che la proroga necessaria - afferma il portavoce del Cts Silvio Brusaferrò - per affrontare al meglio le misure di contenimento e supportare la campagna vaccinale che vede attualmente come target prioritario le fasce fragili della popolazione".

Tra le riaperture si prevede per le zone gialle dal 15 maggio l'apertura delle piscine all'aperto, dei mercati e dei centri commerciali anche nei giorni festivi. Dovranno attendere il primo giugno le palestre, via libera solo a luglio per fiere, convegni e congressi, centri termali e parchi tematici, sempre e solo in zona gialla

## Resta il coprifuoco alle 22

Resta il coprifuoco alle 22: il ministro della salute Roberto Speranza rispondendo alle regioni - che chiedevano il coprifuoco esteso alle 23 - ha confermato che la ristorazione fino al 1 giugno potrà avvenire all'aperto sia a pranzo che a cena e solo fino alle 22. Nei ristoranti si potrà mangiare anche al chiuso dolo dal primo giugno ma solo fino alle 18.

Va ricordato che le zone rosse vengono determinate nei territori dove l'incidenza cumulativa settimanale dei contagi è superiore a 250 casi ogni 100.000 abitanti. Ciò vale per le regioni ma anche per le province. Come si legge nella bozza "dal 1° maggio al 31 luglio 2021, i presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano possono disporre l'applicazione delle misure stabilite per la zona rossa, nonché ulteriori, motivate, misure più restrittive" nelle province "in cui l'incidenza cumulativa settimanale dei contagi è superiore a 250 casi ogni 100.000 abitanti" e "nelle aree in cui la circolazione di varianti di SARS-CoV-2 determina alto rischio di diffusività o induce malattia grave".

## Tornano le zone gialle, si allargano le visite consentite

L'articolo 1 del 'decreto riaperture', in una bozza in possesso della agenzia Dire, prevede il ripristino della disciplina delle zone gialle così come la possibilità di spostarsi tra le regioni in fascia di rischio gialla e bianca.

Al comma 1 si legge: "Fatto salvo quanto diversamente disposto dal presente decreto, dal 1° maggio al 31 luglio 2021, si applicano le misure di cui al provvedimento adottato in data 2 marzo 2021, in attuazione dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35. Le misure di cui al primo periodo possono essere modificate con le deliberazioni di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 19 del 2020, come modificato dal presente decreto".

**Al comma 2 si legge: "Dal 26 aprile 2021 cessano di avere efficacia le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 1 aprile 2021, n. 44, e sono conseguentemente consentiti gli spostamenti in entrata e in uscita dai territori delle Regioni e delle Province autonome che si collocano nelle zone bianca e gialla".**

Gli spostamenti verso le zone arancioni o rosse saranno consentiti con le cosiddette 'autocertificazioni verdi', ossia quelle comprovanti "lo stato di avvenuta vaccinazione o guarigione" dall'infezione dal Covid, o "l'effettuazione di un test molecolare o antigenico rapido con risultato negativo".

## La certificazione verde: il nuovo pass per gli spostamenti

Ma vediamo questo cosiddetto *green pass*. Il decreto riaperture introduce e disciplina la nuova certificazione verde, a cui è dedicato l'articolo 10. "Si tratta di certificazioni comprovanti lo stato di avvenuta vaccinazione contro il SARS-CoV-2 o guarigione dall'infezione da SARS-CoV-2, ovvero l'effettuazione di un test molecolare o antigenico rapido con risultato negativo al virus SARS CoV-2", si legge. A seconda del modo in cui si è ottenuto la certificazione cambia la durata della validità.

Se la certificazione viene rilasciata dopo vaccino "ha una validità di sei mesi ed è rilasciata in formato cartaceo o digitale, su richiesta dell'interessato, dalla struttura sanitaria che effettua la vaccinazione e contestualmente alla stessa, al termine del prescritto ciclo, e reca indicazione del numero di dosi somministrate rispetto al numero di dosi previste per l'interessato. Contestualmente al rilascio, la predetta struttura sanitaria, anche per il tramite dei sistemi informativi regionali, provvede a rendere disponibile detta certificazione nel fascicolo sanitario elettronico dell'interessato".

Nel caso in cui la certificazione è rilasciata dopo guarigione, "ha una validità di sei mesi ed è rilasciata, su richiesta dell'interessato, in formato cartaceo o digitale, dalla struttura presso la quale è avvenuto il ricovero del paziente affetto da COVID-19, ovvero, per i pazienti non ricoverati, dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta, ed è resa disponibile nel fascicolo sanitario elettronico dell'interessato. La certificazione di cui al presente comma cessa di avere validità qualora, nel periodo di vigenza semestrale, l'interessato venga identificato come caso accertato positivo al SARS-CoV-2. Le certificazioni di guarigione rilasciate precedentemente alla data di entrata in vigore del presente decreto sono valide per sei mesi a decorrere dalla data indicata nella certificazione, salvo che il soggetto venga nuovamente identificato come caso accertato positivo al SARS-CoV-2".

Nel caso in cui invece si ottenga la certificazione dopo tampone molecolare o antigenico rapido, "la certificazione ha una validità di quarantotto ore dal rilascio ed è prodotta, su richiesta dell'interessato, in formato cartaceo o digitale, dalle strutture sanitarie pubbliche da quelle private autorizzate e accreditate e dalle farmacie che svolgono i test di cui al comma 1, lettere c) e d), ovvero dai medici di medicina generale o pediatri di libera scelta".

In sintesi il *green pass* per viaggiare ha validità di:

**sei mesi per i vaccinati**

**sei mesi per i guariti**

**48 ore con tampone negativo.**

Occhio a non sgarrare: si rischia il carcere. L'apparato sanzionatorio del decreto riaperture prevede il carcere per una serie di reati in cui incorre chi manomette o falsifica o abusa delle possibilità consentite dalla certificazione verde.

Alle sanzioni è dedicato l'articolo 13. "Salvo che il fatto costituisca reato diverso da quello di cui all'articolo 650 del codice penale, le violazioni delle disposizioni del Capo I, ovvero dei provvedimenti e delle ordinanze adottati in attuazione del presente decreto, sono punite ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge n. 33 del 2020. 2. Se alcuno dei fatti previsti dagli articoli 476, 477, 479, 480, 481, 482, 489, anche se relativi ai documenti informatici di cui all'articolo 491-bis, del codice penale, ha ad oggetto le certificazioni verdi Covid-19 di cui all'articolo 10, comma 2, si applicano le pene stabilite nei detti articoli, aumentate di un terzo. 3. Se la certificazione verdi Covid-19 contraffatta o alterata è utilizzata per svolgere attività o compiere spostamenti vietati ai sensi del presente decreto, si applicano anche le relative sanzioni amministrative previste dall'articolo 4 del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19".

## Le visite a parenti e amici



Sale a quattro il limite delle persone che potranno andare in visita ad amici e parenti nelle regioni gialle e arancioni. Mentre restano vietate nelle zone rosse.

Come si legge nella bozza dal 1 maggio al 15 giugno 2021, nella zona gialla e, in ambito comunale, nella zona arancione, è consentito lo spostamento verso una sola abitazione privata abitata, una volta al giorno, nel rispetto dei limiti orari agli spostamenti di cui ai provvedimenti adottati in attuazione dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 19 del 2020, e nel limite di quattro persone ulteriori rispetto a quelle ivi già conviventi, oltre ai minorenni sui quali tali persone esercitano la responsabilità genitoriale e alle persone con disabilità o non autosufficienti conviventi".

## La riapertura per i centri sportivi

Tra le attività consentite dal nuovo decreto ci sono quelle dei centri sportivi. Pertanto dal 15 maggio riaprono le piscine all'aperto nelle zone gialle, dal primo giugno le palestre. Già dal 26 aprile nelle zone gialle sarà consentita l'attività sportiva anche di squadra e di contatto come il calcetto e il basket.

Come si legge all'articolo 7 "a decorrere dal 15 maggio 2021- si legge- in zona gialla sono consentite le attività di piscine all'aperto in conformità ai protocolli e alle linee guida adottati dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sulla base dei criteri definiti dal Comitato tecnico-scientifico". E ancora. "A decorrere dal 1° giugno 2021 in zona gialla sono consentite le attività di palestre in conformità ai protocolli e alle linee guida adottati dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sulla base dei criteri definiti dal Comitato tecnico-scientifico". Infine. "A decorrere dal 26 aprile 2021, in zona gialla, nel rispetto delle linee guida vigenti, è consentito lo svolgimento all'aperto di qualsiasi attività sportiva anche di squadra e di contatto. È comunque interdetto l'uso di spogliatoi se non diversamente stabilito dai provvedimenti di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 19 del 2020".

In sintesi nelle zone gialle sarà consentita la riapertura

**dal 26 aprile del calcetto e altri sport da contatto;**

**dal 15 maggio delle piscine all'aperto**

**dal primo giugno delle palestre**

## Le nuove regole per gli spettacoli e per gli stadi

Riaprono dal prossimo 26 aprile anche cinema e teatri ma al 50 per cento della capienza, fino a 1.000 spettatori all'aperto e 500 per gli spettacoli in luoghi chiusi. Ovviamente solo in zona gialla. Alcuni eventi si potranno riservare solo a chi abbia certificato verde. Dal primo giugno si potrà andare a eventi sportivi con capienza degli stadi o palazzetti non superiore al 25% e non più di 1000 spettatori all'aperto e 500 al chiuso.

Come si legge infatti "in zona gialla gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche, live-club e in altri locali o spazi anche all'aperto sono svolti esclusivamente con posti a sedere preassegnati e a condizione che sia assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per gli spettatori che non siano abitualmente conviventi, sia per il personale. La capienza consentita non può essere superiore al 50 per cento di quella massima autorizzata e il numero massimo di spettatori non può comunque essere superiore a 1.000 per gli spettacoli all'aperto e a 500 per gli spettacoli in luoghi chiusi, per ogni singola sala".

"Le attività devono svolgersi nel rispetto delle linee guida vigenti. Restano sospesi gli spettacoli aperti al pubblico quando non è possibile assicurare il rispetto delle condizioni di cui al presente articolo", si legge ancora.

In sintesi:

**dal 26 aprile cinema e teatri al 50% e fino a 1.000 spettatori all'aperto e 500 al chiuso**

**dal 1 giugno allo stadio al 25% e non più di 1000 spettatori all'aperto e 500 al chiuso.**

## A luglio aprono terme e parchi di divertimento

Dal primo luglio 2021 la bozza del nuovo decreto prevede la riapertura, sempre e solo in zona gialla delle attività dei centri termali, dei parchi tematici e dei parchi divertimento nel rispetto dei protocolli anti Covid.

Sempre dal 1° luglio 2021 in zona gialla saranno possibili anche fiere, convegni e congressi.

## Ristoranti al chiuso dal 1 giugno ma solo a pranzo

Confermato l'anticipazione del via libera dei ristoranti a pranzo e cena dal 26 aprile in zona gialla "con consumo al tavolo esclusivamente all'aperto". Mentre dal primo giugno potranno aprire ma solo a pranzo anche i locali che hanno spazi al chiuso.

*Dal 1° giugno nella zona gialla saranno consentite anche le attività dei servizi di ristorazione al chiuso, con consumo al tavolo, dalle 5 fino alle 18 "o fino a un diverso orario stabilito con deliberazione del Consiglio dei ministri".*

Si conferma il coprifuoco dalle 22 alle 5 del mattino. Pertanto:

**dal 26 aprile 2021 in zona gialla ristoranti all'aperto aperti pranzo e cena (fino alle 22)**

**nessun limite di orario per i clienti dei ristoranti di alberghi e altre strutture ricettive**  
**da 1 giugno in zona gialla ristoranti anche al chiuso dalle ore 5:00 e fino alle ore 18:00**

## Le nuove regole per le scuole

Confermata anche la riapertura delle scuole sull'intero territorio nazionale. Queste disposizioni "non possono essere derogate da provvedimenti dei Presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano e dei Sindaci". La deroga "è consentita solo in casi di eccezionale e straordinaria necessità dovuta alla presenza di focolai o al rischio estremamente elevato di diffusione del virus SARS-CoV-2 o di sue varianti nella popolazione scolastica. I provvedimenti di deroga sono motivatamente adottati sentite le competenti autorità sanitarie e nel rispetto dei principi di adeguatezza e proporzionalità, anche con riferimento alla possibilità di limitarne l'applicazione a specifiche aree del territorio".

Pertanto "dal 26 aprile e fino alla conclusione dell'anno scolastico 2020-2021, è assicurato in presenza sull'intero territorio nazionale lo svolgimento dei servizi educativi per l'infanzia" e "dell'attività scolastica e didattica della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, nonché delle attività scolastiche e didattiche della scuola secondaria di secondo grado" almeno "per il 50 per cento della popolazione studentesca".

In sintesi

**in zona rossa scuole superiori aperte almeno al 50%**

**dal 26 aprile tutte le altre scuole in zona gialla e arancione la didattica in presenza deve essere garantita "ad almeno il 60% e fino al 100% della popolazione studentesca**  
**sindaci e regioni possono intervenire solo in caso di emergenza**

---



# Riaperture, Vineis (CSS): «Così si rischia di mantenere lunga coda dell'epidemia»

La chiave del successo inglese: un lockdown incisivo «pianificato e temporizzato» e una vaccinazione rapida ed efficace. L'intervista a Paolo Vineis, professore di epidemiologia all'Imperial College di Londra e vicepresidente del Consiglio Superiore di Sanità

di Viviana Franzellitti



4

Il governo italiano mantiene la **road map** annunciata da Draghi, con progressive riaperture a partire dal 26 aprile, sebbene i numeri dei nuovi casi e dei decessi Covid siano ancora alti. Il premier ha annunciato la ripresa delle attività parlando di un "rischio ragionato". «La mia opinione personale è che **sarebbe stato utile un lockdown severo per portare i casi molto vicini allo zero**» dichiara **Paolo Vineis**, professore di epidemiologia all'Imperial College di Londra e vicepresidente del Consiglio Superiore di Sanità, a *Sanità Informazione*.

«Quello che mi pare non funzioni tanto – aggiunge il professore – è modulare le chiusure e le riaperture a seconda dell'andamento delle terapie intensive e della situazione ospedaliera, rispetto ad un lockdown incisivo seguito da un altrettanto incisivo contact tracing (oltre ovviamente a un'intensificazione della campagna vaccinale). Nella **strategia italiana**, che definisce il colore delle regioni tramite i 21 indicatori, il fine fondamentale è ridurre il sovraccarico delle terapie intensive e la mortalità attraverso una modulazione delle riaperture, che però **rischia di mantenere una lunga coda, una specie di altopiano, dell'epidemia**».

## Così Inghilterra e Israele stanno battendo il Covid-19

L'attuale situazione epidemiologica italiana presenta **differenze sostanziali** rispetto ad altri Paesi europei. L'Inghilterra, ad esempio, segnala un drastico calo della curva pandemica, conseguenza di una campagna vaccinale da record. Attualmente, ha un numero di decessi e

di nuovi casi molto limitato: ieri ci sono stati quattro morti e 2963 contagi. «È difficile dare pareri a posteriori, **nessuno ha un modello perfetto**» precisa il professore tentando, però, di individuare quali scelte si siano rivelate vincenti.

«L'**Inghilterra** attraverso la combinazione tra lockdown e rapida vaccinazione delle categorie a rischio, degli anziani – partendo dagli ultraottantenni e scendendo via via verso il basso – e dei fragili, è riuscita ad arrivare a numeri molto bassi» evidenzia Vineis.

«Stesso discorso vale per **Israele**, un altro Paese che si è comportato molto meglio di altri in queste ultime settimane. Non va dimenticato però che Israele è un Paese piccolo e tra l'altro ha fatto una scelta eticamente molto criticabile, quella di non vaccinare inizialmente i palestinesi».

In Italia, invece, l'errore di molte Regioni è stato distribuire i vaccini alle **categorie professionali** senza seguire la priorità dell'età «per cui esistono giovani di trent'anni vaccinati e ultraottantenni ancora scoperti» ricorda Vineis.

## La strategia inglese: lockdown pianificato e una sola dose di vaccino

Un altro aspetto interessante del piano inglese consiste nel fatto che il **lockdown incisivo è stato «pianificato e temporizzato**». Dare scadenze temporali precise ha permesso ai commercianti e agli industriali di regolarsi: «In Italia siamo troppo a ridosso all'epidemia – evidenzia Vineis -. C'è una tendenza a decidere non dico giorno per giorno ma quasi. Una maggiore pianificazione avrebbe permesso di abbassare i numeri del contagio e dei decessi e consentirebbe di tracciare i contatti dei casi e tenere sotto controllo i focolai».

L'altra peculiarità dell'Inghilterra è stata vaccinare più persone possibili con **una sola dose di vaccino** e di posticipare di tre mesi la seconda. Questo, nel più breve tempo possibile. «È stata una scommessa. Ad oggi, il ritardo della seconda dose per AstraZeneca sembra che funzioni e ci sono dei dati a supporto. Diverso il caso di Pfizer. La decisione inglese è stata molto pragmatica – sottolinea il professore -. Offrire il vaccino al maggior numero di persone possibile, anche solo con una prima dose, ha permesso di salvare letteralmente molte persone **anziane** e fragili dalla morte o dalla malattia grave».

«I rischi, per cui la decisione è stata molto criticata, erano di due tipi: il primo è che, in linea di massima, non ci si dovrebbe discostare da quello che mostrano le sperimentazioni cliniche controllate, e le sperimentazioni erano state fatte con un intervallo di 21 giorni (Pfizer) rispetto alla prima dose; quindi è una **deviazione dal protocollo**. Il secondo è che un'immunizzazione parziale può facilitare la selezione di nuove varianti – evidenzia – e quello che temiamo di più è la comparsa di **varianti resistenti ai vaccini come quella sudafricana**. È più facile – prosegue Vineis – che varianti virali scappino dalla risposta immunitaria (si chiama proprio *escape*). Se c'è una forte reazione immunitaria è più difficile che emergano delle nuove varianti; se la risposta immunitaria è debole, si selezionano più facilmente varianti mutate. Ma non credo che l'estensione a 42 giorni proposta dall'Aifa costituisca un pericolo».



La **scommessa dell'Inghilterra**, specchio di una cultura più concreta, «per il momento sembra vinta ma poteva andare male – ammette il professore -. Anche in Inghilterra, originariamente, c'è stato lo stesso dibattito che c'è adesso in Italia ma in quell'occasione il *Chief Medical Officer* ha insistito sulla sua decisione nonostante fossero state sollevate critiche, soprattutto da parte della associazione dei medici di medicina generale» sostiene Vineis.

## **Trombosi, Vineis: «Rischio molto inferiore rispetto al decorso clinico del Covid-19»**

E sulla preoccupazione riguardo ai vaccini a vettore virale, Vineis si allinea con l'Aifa: «La **trombosi venosa encefalica** con trombocitopenia è una malattia estremamente rara, parliamo di pochi casi su un milione, il rischio è molto inferiore rispetto al decorso clinico del Covid-19. Queste manifestazioni si sono verificate in persone giovani – aggiunge il professore –, da qui la scelta di somministrare il vaccino sopra i 60 anni. Per questa fascia d'età c'è minore evidenza di effetti collaterali al momento attuale. Rilevo un **atteggiamento molto precauzionale** – spiega –, e mi auguro si trovino modalità per individuare precocemente gli effetti collaterali quando si manifestano e riuscire a trattarli efficacemente. Ma al di là di questo – rimarca Vineis – il rischio dell'effetto collaterale è enormemente inferiore rispetto al beneficio della vaccinazione, sicuramente sopra i 60 anni. Uno studio dell'università di Cambridge sul rapporto rischi-benefici per AstraZeneca dimostra che i secondi superano sempre i primi tranne in persone molto giovani e a basso rischio di contrarre l'infezione».

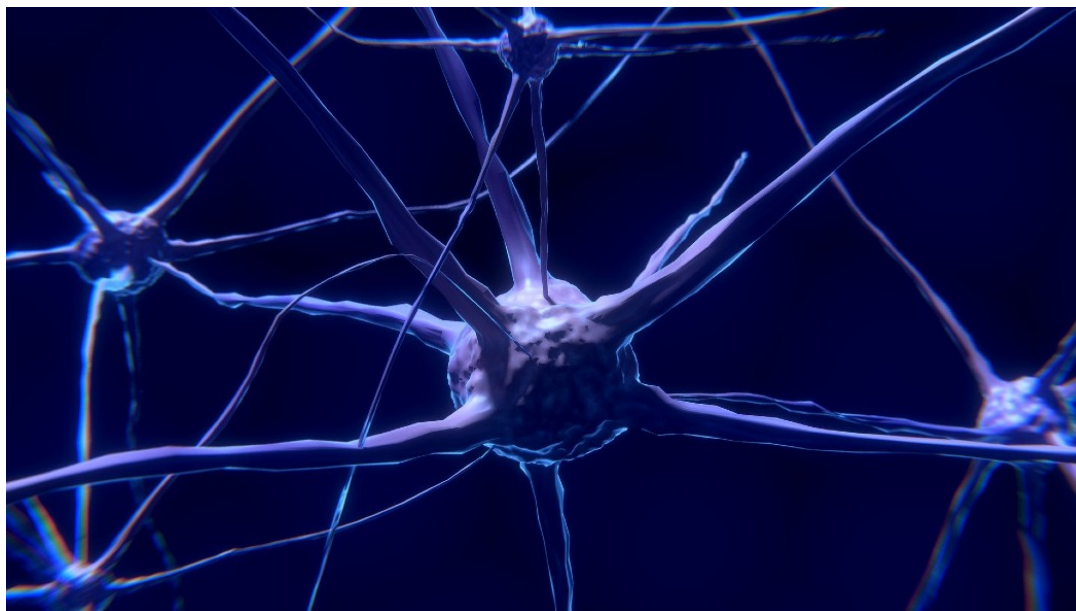
Il grande pregio dei **vaccini a mRNA** rispetto a quelli a DNA a vettori adenovirali «è la duttilità con cui si possono modificare nei confronti delle varianti. Sono stati una grossa scoperta – conclude il professore -, sono derivati dalla ricerca di un vaccino contro il cancro e si è riusciti a modificarli perché fossero efficaci contro SARS-CoV-2».

# Il coronavirus non entra nel cervello, ma può danneggiarlo ugualmente



Rivedi i concerti e i talk del Wired Next Fest

Uno studio sembra confermare che il coronavirus Sars-Cov-2 non penetra nel cervello ma causa comunque dei danni indiretti. I ricercatori hanno individuato un possibile meccanismo, legato al sistema immunitario, e studieranno se questo è responsabile anche dei sintomi del long Covid



(foto: Colin Behrens via Pixabay)

---

Il **coronavirus non infetta il cervello** in maniera diretta, cioè non penetra all'interno dell'organo, ma può causare **lesioni cerebrali** e **sintomi neurologici** in maniera indiretta. Oggi uno studio della Columbia University Irving Medical Center conferma alcune prove precedenti, **di cui abbiamo discusso**, sugli effetti del Covid-19 sul cervello, che potrebbero in qualche modo riguardare anche chi soffre di **long Covid** associato a sintomi come



la **nebbia mentale**. Secondo gli scienziati il meccanismo con cui il coronavirus Sars-Cov-2 può determinare danni anche gravi al cervello – come l'**ictus** – è da rintracciare nell'azione eccessiva del **sistema immunitario** che causa infiammazione e altri problemi. Lo **studio** è pubblicato su *Brain*.

## Lo studio, ancora più approfondito

Gli scienziati hanno incluso nella ricerca **41 pazienti** morti per **Covid-19**, di età compresa fra 38 e 97 anni, di cui circa la metà **intubati**, mentre altri purtroppo **deceduti** poco dopo il ricovero in ospedale. Tutti i pazienti avevano un'**infiammazione cerebrale significativa** e alcuni erano stati sottoposti alla risonanza magnetica e alla Tac del cervello. Gli autori hanno poi esaminato tramite autopsie i tessuti cerebrali cercando con vari test la presenza del virus nel cervello. Nel lavoro hanno tenuto conto delle ricerche precedenti sull'argomento, aumentando il numero di pazienti inclusi nell'indagine e utilizzando un numero maggiore di **tecniche di rilievo locale del virus** per essere certi di poterne escludere la presenza.

## Non c'è virus nel cervello

I risultati mostrano che il virus non ha intaccato i tessuti cerebrali ed è assente nei **neuroni** e **cellule della glia**, che insieme ai vasi sanguigni formano il sistema nervoso. Ci sono tracce di rna virale probabilmente dovute alla presenza del Sars-Cov-2 a livello dei vasi sanguigni e nelle leptomeningi – una parte delle meningi – che ricoprono il cervello. Oltre alla maggior estensione di tessuto considerato, nell'esame sono state incluse aree cerebrali quali il **bulbo olfattivo**, sede di controllo dell'**olfatto**, ampiamente colpito nei pazienti con Covid-19. Alcune ricerche suggerivano che il virus avrebbe potuto raggiungere il cervello viaggiando dalla cavità nasale attraverso il nervo olfattivo. Ma non è questo il caso. *“Anche qui non abbiamo rintracciato alcuna traccia di rna o di proteine virali”*, sottolinea **James E. Goldman**, che ha coordinato lo studio insieme a **Peter D. Canoll**, *“anche se invece ne abbiamo trovato nella mucosa nasale e in quella olfattiva più in alto nella cavità nasale”*.

## Qualche dubbio

**Altri studi** indicavano invece la possibile presenza del coronavirus all'interno del cervello. *“Riteniamo che questo risultato sia il frutto di una **contaminazione**, spiega Canoll, “dato che qualsiasi virus nel cervello è contenuto all'interno dei vasi sanguigni”*, fermo restando che esistono virus che hanno dimostrato di poter entrare nel cervello e causare in maniera diretta encefaliti e altre patologie.

## Il sistema immunitario è complice

Resta il fatto che i pazienti mostravano ampie lesioni cerebrali, secondo gli autori classificabili in due categorie. Da un lato i ricercatori hanno rilevato la presenza di aree danneggiate dall'**ipossia** – la mancanza di ossigeno – a livello cerebrale. Questo problema, legato alla malattia polmonare e l'insufficienza respiratoria, è causato da **ictus** o da **coaguli di sangue** anche piccoli, comuni nei pazienti con Covid-19 grave. La seconda manifestazione importante riguarda l'**elevata quantità di microglia**, un tipo di cellule della glia che si attivano e si occupano quando bisogna fornire al **sistema nervoso** una **difesa immunitaria**. Questo processo può portare alla perdita di alcuni neuroni, un danno irreversibile. *“Abbiamo trovato ammassi di microglia che attaccano i neuroni”*, sottolinea Canoll, *“un*

*processo chiamato neuronofagia* “. In assenza di virus nel cervello è possibile che la microglia sia stata attivata dalle **citochine infiammatorie**, come l’interleuchina 6, a loro volta frutto dell’attivazione del sistema immunitario in risposta all’infezione da coronavirus.

## I prossimi passi

Ma non solo i casi più gravi hanno manifestato disturbi a livello cerebrale, ma anche quelli medi spesso presentano sintomi neurologici anche persistenti, in chi ha il cosiddetto **long Covid**, fra cui la **stanchezza** e la mancanza di memoria e concentrazione (la **nebbia mentale**) di cui si è già parlato. I ricercatori si chiedono se e in che modo l’**attivazione delle cellule della microglia** possa avere un ruolo nel causare problemi di memoria e questi altri sintomi. Attualmente ancora non lo sappiamo.



# Vaccino Johnson&Johnson: i sintomi a cui fare attenzione e quando chiamare il medico

L'EMA ha dato il via libera al farmaco Janssen specificando che il legame con i rarissimi casi di trombosi registrati negli Stati Uniti (finora otto su sette milioni di dosi, di cui solo uno mortale) è possibile benché si stia ancora indagando. L'azienda annuncia: "Riprenderemo le spedizioni in Ue, Norvegia e Islanda". Ma l'Aifa lo raccomanda solo sopra i 60 anni

## Redazione

21 aprile 2021 07:45

L'EMA ha dato il via libera al vaccino Johnson&Johnson. Nel pomeriggio l'Agenzia europea del farmaco ha aggiornato la sua valutazione del farmaco in relazione ai casi di trombosi che hanno portato al blocco delle somministrazioni da parte della Fda statunitense (Food and Drug Administration) e al successivo stop alle esportazioni della stessa azienda. Una correlazione che l'EMA ha definito possibile benché non provata. Si parla ad ogni modo di casi rarissimi. Al 13 aprile 2021, su oltre 7 milioni di persone che avevano ricevuto il vaccino di Janssen negli Stati Uniti, sono stati registrati otto casi di trombosi, una con esito mortale. "Tutti gli eventi rari di trombosi cerebrale si sono verificati in persone di età inferiore a 60 anni", scrive l'EMA, di cui la maggior parte donne, "entro tre settimane dalla vaccinazione Johnson&Johnson".

Nell'aggiornare la sua valutazione sul prodotto, l'agenzia ha elencato anche i sintomi a cui prestare particolare attenzione: "Fiato corto, dolore al petto, gonfiore alle gambe, dolore addominale persistente, sintomi neurologici come mal di testa forte e persistente o visione offuscata, minuscole macchie di sangue sotto la pelle in zone diverse dal sito di inoculo". In presenza di questa sintomatologia "nelle 3 settimane successive" alla vaccinazione anti-Covid, è necessario contattare un medico o le autorità sanitarie nazionali competenti.

Nelle informazioni rivolte alla popolazione, l'ente regolatorio Ue ha spiegato che "il rischio di avere questo effetto collaterale (la trombosi, ndr) è molto basso, ma le persone che riceveranno il vaccino dovrebbero comunque essere consapevoli dei sintomi in modo da poter ottenere un trattamento medico tempestivo per aiutare il recupero ed evitare complicazioni".

## Dall'EMA nessuna limitazione all'uso del vaccino Johnson&Johnson

Sulla base delle prove attualmente disponibili, l'agenzia europea dei medicinali ha deciso di non porre limitazioni all'uso del vaccino, in quanto "i fattori di rischio specifici non sono stati confermati". Un copione analogo a quello già visto con il caso AstraZeneca che è stato poi raccomandato agli over 60 dall'Aifa (agenzia italiana del farmaco) nonostante l'EMA non avesse dato indicazioni in merito. Nel caso di Johnson&Johnson gli eventi avversi per ora sembrano ancora più rari. Ma i controlli proseguono. "Stiamo richiedendo all'azienda studi aggiuntivi" ha detto il direttore esecutivo dell'EMA, Emer Cooke, aggiungendo che l'agenzia avvierà "anche una ricerca indipendente sugli eventi tromboembolici associati ai differenti vaccini anti-Covid".

Il comitato di farmacovigilanza Prac dell'EMA ha sottolineato che i casi di trombosi rare segnalate con Johnson & Johnson "erano molto simili ai casi verificatisi dopo il vaccino AstraZeneca, Vaxzevria". Il Prac, spiega ha osservato che "i coaguli di sangue si sono verificati principalmente in siti insoliti come nelle vene del cervello (trombosi del seno venoso cerebrale, Cvst) e dell'addome (trombosi della vena splancica) e nelle arterie, associati a bassi livelli di piastrine del sangue e talvolta sanguinamento".

"Una spiegazione plausibile" per il verificarsi di questa combinazione di coaguli di sangue e piastrine basse, secondo gli esperti del Prac, potrebbe essere "una risposta immunitaria, che porta a una condizione simile a quella osservata a volte nei pazienti trattati con eparina, chiamata trombocitopenia indotta da eparina, Hit".

## J&J, EMA: "È presto per collegare le trombosi rare al vettore adenovirale"

Secondo l'EMA è però "troppo presto per giungere a ulteriori conclusioni" relativamente a un possibile collegamento tra i casi di trombosi rare e il vettore adenovirale utilizzato in entrambi. Lo ha precisato Sabine Straus, l'esperta a capo del comitato di farmacovigilanza Prac dell'Agenzia europea del farmaco, nel corso del press briefing convocato al termine della riunione degli esperti dell'ente Ue. "Noi vediamo cosa succede alla fine della cascata e riscontriamo molte somiglianze", ha spiegato l'esperta, aggiungendo che "ci sono somiglianze fra i due vaccini", J&J e AstraZeneca, "ma anche differenze: per esempio AstraZeneca si basa su un adenovirus dello scimpanzé, mentre Janssen su un adenovirus umano", e "ci sono anche differenze nelle proteine Spike" usate.

## L'annuncio di Johnson&Johnson: "Riprendiamo le spedizioni verso i Paesi Ue"

Come atteso al termine della revisione sul vaccino è stato confermato che i benefici superano di gran lunga i rischi di effetti collaterali. Il farmaco dunque è sicuro. E presto le somministrazioni potranno finalmente partire. Una volta appreso il parere dell'EMA l'azienda statunitense ha fatto sapere in una nota che il foglio illustrativo del vaccino sarà aggiornato "per includere informazioni importanti sulla diagnosi e la gestione di questo evento avverso molto raro. Gli operatori sanitari saranno avvisati dei dei sintomi di tromboembolia e trombocitopenia" nonché delle modalità appropriate per trattare questi rarissimi casi.

Johnson&Johnson ha inoltre annunciato che dopo l'ok dell'agenzia europea dei medicinali, riprenderanno le consegne del vaccino nei Paesi Ue, nonché in Norvegia e Islanda. Nell'hub di Pratica di Mare ci sono già le 184mila dosi già inviate dall'azienda prima dello stop della Fda. Nel corso del trimestre l'Italia dovrebbe ricevere in totale 7,3 milioni di dosi.

## Il vaccino Johnson&Johnson raccomandato ai soli over 60

L'Aifa però ha dato un'indicazione per un uso preferenziale sopra i 60 anni come nel caso di AstraZeneca. Questa la posizione del ministero anticipata dal direttore dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) Nicola Magrini, ospite di Otto e mezzo su La7. "Come ci aspettavamo, su Johnson & Johnson l'EMA e la Fda hanno avuto approfonditi scambi di informazioni e hanno concluso che i rari casi di trombosi sono al limite della valutabilità, se non della trascurabilità. Quindi il vaccino è per tutti - ha spiegato Magrini - e l'Italia lo colloca in fascia anziana dove sicuramente i benefici sono maggiori dei rischi".

Il presidente Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, il Direttore generale Aifa, Nicola Magrini e il direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza' hanno poi fatto sapere in una nota che "preso atto del pronunciamento dell'EMA" e "considerato che tale vaccino si è dimostrato sicuramente efficace nel ridurre il rischio di malattia grave, ospedalizzazione e morte connesso al covid-19, si raccomandano le stesse condizioni di utilizzo del vaccino Vaxzevria". "Pertanto - si legge -, il vaccino Janssen, il cui uso è approvato a partire dai 18 anni di età, dovrà essere preferenzialmente somministrato a persone di età superiore ai 60 anni, ovvero a coloro che, avendo un rischio elevato di malattia grave e letale, necessitano di essere protette in via prioritaria".



## COVID: IN FASE DI SPERIMENTAZIONE IL VACCINO UNIVERSALE CONTRO TUTTI I CORONAVIRUS

---



Dei ricercatori americani dell'Istituto Politecnico – Università Statale della Virginia (UVA), in collaborazione con i colleghi del Dipartimento di Pediatria, del Pendleton Pediatric Infectious Disease Laboratory e del Child Health Research Center, stanno provando a creare un **nuovo vaccino** che si basa su **plasmidi e vettori batterici uccisi**, e che quindi potrebbe offrire così una protezione immunitaria verso le infezioni di patogeni già diffusi, come i coronavirus.

Tutti i coronavirus, quindi non solo il Covid – 19, fanno parte della sottofamiglia delle **Orthocoronavirinae**. Questi sono ad esempio virus responsabili del comune raffreddore, quello della SARS, della MERS e diversi altri. Considerato che condividono un ampio tratto del patrimonio genetico, **colpendo queste specifiche porzioni di codice con un vaccino**, potenzialmente, è possibile ottenere una risposta immunitaria efficace contro **tutti i coronavirus**.

Gli scienziati, coordinati dal professor **Steven L. Zeichner**, si stanno concentrando sulla **sintesi del DNA**, un meccanismo biologico che spinge a fare innescare dall'organismo la risposta immunitaria. L'**Escherichia coli** è il batterio utilizzato dal professor Zeichner come produttore del principio attivo.

Il vaccino, testato sui maiali contro la diarrea epidemica suina (PEDV), si è dimostrato come gli altri in commercio per la Covid – 19: ha protetto dai sintomi ma non dall'infezione. Per questo il punto di forza di questo studio è il basso costo perché già la tecnologia di base è diffusa in vaccini contro altre malattie.

di Ludovica Lazzaro



# Ema su J&J: «Vaccino sicuro, trombosi molto rare nel foglietto illustrativo»

L'Agenzia europea del farmaco si è pronunciata sul vaccino Johnson&Johnson: i benefici superano i rischi anche in questo caso. Le trombosi estremamente rare sono molto simili a quelle rilevate con AstraZeneca, la causa forse nella risposta immunitaria

*di Redazione*



27

L'Agenzia europea del farmaco conferma che anche per il vaccino anti-Covid di **Johnson&Johnson** «il rapporto rischio-beneficio complessivo rimane positivo». Il comitato di farmacovigilanza Prac si è espresso con lo stesso esito del vaccino AstraZeneca. «La malattia Covid – si legge in una nota – è associata a un rischio di ospedalizzazione e morte. La combinazione segnalata fra coaguli di sangue e livelli di piastrine basse è molto rara e i benefici complessivi del vaccino Janssen nella prevenzione di Covid **superano i rischi degli effetti collaterali**».

Nelle conclusioni l'invito ad aggiungere alle informazioni sul prodotto «un avvertimento su **coaguli di sangue insoliti** con livelli bassi di piastrine. Elencati come effetti collaterali molto rari del vaccino». Tra le evidenze prese in considerazione ci sono tutte le evidenze attualmente disponibili, comprese le **otto segnalazioni** dagli Stati Uniti (di cui una ha condotto alla morte). Negli Usa sono **oltre 7 milioni le persone che hanno ricevuto l'iniezione J&J**. «Tutti i casi – riferisce l'Ema – si sono verificati in persone di età inferiore a 60 anni entro 3 settimane dalla vaccinazione, e la maggioranza è stata riscontrata nelle donne».

## Forse spiegazione delle trombosi nella risposta immunitaria

«L'uso del vaccino durante le campagne di immunizzazione a livello nazionale terrà conto della situazione pandemica e della disponibilità di vaccini nei singoli Stati membri» precisa Ema. I casi di trombosi sono «molto simili ai casi verificatisi dopo il **vaccino AstraZeneca, Vaxzevria**». «I coaguli di sangue si sono verificati principalmente in siti insoliti come nelle vene del cervello (trombosi del seno venoso cerebrale, Cvst) e dell'addome (trombosi della vena splancnica) e nelle arterie, associati a bassi livelli di piastrine del sangue e talvolta sanguinamento». La spiegazione potrebbe essere «**una risposta immunitaria**, che porta a una **condizione simile** a quella osservata a volte nei pazienti trattati con eparina, chiamata trombocitopenia indotta da eparina, Hit».

## A cosa fare attenzione

Gli operatori, invita l'Ema, «devono prestare attenzione ai segni e **sintomi di tromboembolia e trombocitopenia** in modo da poter trattare prontamente le persone colpite in linea con le linee guida disponibili. La trombosi associata a trombocitopenia richiede una gestione clinica specializzata. I sanitari devono consultare la guida applicabile o consultare specialisti (ematologi, specialisti in coagulazione) per diagnosticare e trattare questa condizione».

C'è poi il capitolo delle informazioni che i vaccinatori devono dare: «Gli operatori dovrebbero dire alle persone che ricevono il vaccino che devono consultare un medico se sviluppano **sintomi** come mancanza di respiro, dolore toracico, gonfiore delle gambe, dolore addominale persistente, sintomi neurologici come mal di testa grave e persistente e visione offuscata, petecchie oltre il sito di vaccinazione dopo pochi giorni».

## Peyvandi: «Situazione analoga a quella di AstraZeneca»

«La situazione è analoga a quella di AstraZeneca – il commento della professoressa **Flora Peyvandi**, primario dell'Unità Operativa Complessa di Medicina Generale – Emostasi e Trombosi presso la Fondazione Ca' Granda dell'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano e membro del comitato scientifico di Ema – quindi la decisione del comitato sulla sicurezza va nella stessa direzione. È importante al contempo che l'azienda aggiunga tra le informazioni sul prodotto possibili coaguli di sangue insoliti con piastrine basse tra gli eventi collaterali molto rari. Siccome è fondamentale accelerare con le vaccinazioni per arrivare prima possibile all'immunità della popolazione, è importante educare i medici affinché intervengano tempestivamente alla comparsa di primi problemi. I sintomi da non sottovalutare sono: mal di testa, dolori al petto, fiato corto, gambe gonfie, macchie di sangue sottopelle, vista offuscata».



# quotidianosanita.it

Mercoledì 21 APRILE 2021

## Attività fisica e fisioterapia. Il merito di aver fatto chiarezza

*Gentile Direttore,*

oggi ricordiamo e festeggiamo il decennale dell'approvazione della legge n° 63 del 21 aprile 2011 che ha abrogato il discusso articolo 1 septies della legge 3 febbraio 2006, n. 27 che prevedeva l'equipollenza della Laurea in Scienze Motorie con quella in Fisioterapia.

"Finalmente, dopo cinque anni, giustizia è fatta" fu il mio commento a caldo e, a seguire, "la più "sconcertante" aggressione che una Professione intellettuale abbia mai dovuto subire nel nostro paese è stata respinta".

Aggressione avvenuta nonostante fossimo stati promotori, già nel dicembre 2003, del primo convegno tra le due professioni tenutosi a Udine, con il patrocinio dell'Università, dal titolo significativo: "Una scelta di campo tra comuni interessi".

I principi emersi allora sono diventati un importante punto di riferimento culturale, citati più volte anche nei documenti parlamentari che avrebbero poi portato all'abrogazione dell'articolo 1 septies. Già allora vennero chiarite le competenze, i limiti e le eventuali collaborazioni tra i due professionisti nella cosiddetta "Carta di Udine".

Quello che emergeva è che, finalmente, si era cominciato a fare chiarezza sulla linea di confine tra trattamenti terapeutico-riabilitativi-rieducativi, comprensivi di riacutizzazioni e aggravamenti, propri delle professioni sanitarie e l'attività fisica adattata, non sanitaria, tipica della fase di stabilizzazione.

I contenuti sono sovrapponibili a quelli confermati nei successivi tavoli ministeriali e condivisi dalle Istituzioni e dalle Professioni interessate.

Che sia stata veramente eliminata un'anomalia, lo rende evidente anche la recente pubblicazione in G.U. del Dlgs 18 marzo 2021 sulla Riforma dello Sport che valorizza e riconosce le attività del Chinesiologo (laureato in scienze motorie) nel proprio campo di attività e nella promozione della salute senza confusione con le attività sanitarie riservate alle professioni sanitarie.

Nel complimentarmi con i Chinesiologi e nel ribadire che abbiamo bisogno di un professionista che garantisca qualità all'attività fisica, soprattutto quando è rivolta a persone "fragili", oggi ancora alla mercé di operatori improvvisati e poco qualificati, permettetemi una considerazione: "Che questo risultato non sia anche merito dei Fisioterapisti?"

**Mauro Gugliucciello**

*Fisioterapista*

# Colesterolo, Bonanni: «Gli intervalli di riferimento dei laboratori analisi sono datati»

«Le indicazioni dei referti di laboratorio fanno riferimento a linee guida molto vecchie, come il famoso 220 o altri valori che non sono più validi»

*di Viviana Franzellitti*

1

**Più scende, meglio è.** È questo il focus del claim delle nuove linee guida ESC/EAS 2019 sulle **dislipidemie**. «Non esiste un livello minimo – spiega al nostro giornale il dottor **Luca Bonanni**, Ambulatorio dislipidemie dell'ospedale dell'Angelo di Mestre – e questo vale sia per i pazienti che hanno avuto eventi cardiovascolari che per le persone sane e che hanno dei **livelli borderline di colesterolo**».

Studi scientifici, epidemiologici e sperimentali hanno ormai dimostrato che il **colesterolo** «contribuisce a formare quella placca che restringe le arterie e comporta una ridotta circolazione a livello del cuore e del cervello che poi esita in ictus e infarto» precisa il cardiologo.

Si tratta di un **nemico invisibile**; a differenza della **pressione** che si può auto misurare a casa, il colesterolo non dà sintomi diretti e il paziente non ha un feedback continuo della situazione.

Inoltre – conclude il dottor Bonanni – **le indicazioni dei referti di laboratorio sono datate**, fanno riferimento a linee guida molto vecchie come **il famoso 220 o altri valori che non sono più validi**. I dati vanno comunque interpretati, quel che conta è il **colesterolo LDL** che richiede una formula per poter essere calcolato e non è una cosa subito facilmente visibile da chi non è addetto ai lavori».

# Gli esperti PMA della SIRU: «Basta ipocrisie, tuteliamo anche le coppie omosessuali nell'accesso a PMA»

Antonino Guglielmino, presidente ginecologo della SIRU: «Occorre partire dai dati di realtà e adottare un atteggiamento laico e di salvaguardia delle persone»

*di Redazione*



1

**La scienza è dalla parte dei diritti civili:** tuteliamo anche le coppie omosessuali nella ricerca di un **figlio**. È l'appello lanciato dalla **Società Italiana di Riproduzione Umana (SIRU)**, in occasione di un webinar organizzato con il contributo del Gruppo di Interesse Speciale Psicologia, coordinato **Stefano Bernardi**, e dell'Osservatorio giuridico, coordinato dall'avv. **Maria Paola Costantini**, che ha coinvolto psicologi, giuristi e operatori del diritto, ginecologi e altri operatori sanitari, rappresentanti delle cosiddette famiglie Arcobaleno. «Sempre di più si avverte che nel nostro paese si è ancora lontani dal garantire il riconoscimento della dignità e della identità di tutte le persone», dice la SIRU.

Sebbene la nostra Costituzione in modo esplicito preveda il divieto di ogni discriminazione (art. 3 Cost) anche fondata sul sesso e impegni lo Stato e quindi tutte le istituzioni a rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena realizzazione della personalità, si assiste infatti al contrario. «In Italia vige il divieto per le coppie omosessuali – ricordano gli esperti della SIRU – di accedere a qualsiasi percorso di PMA (art. 5 Legge 40/2004) non riconoscendo inoltre la possibilità di una tutela per i **bambini** nati con procedure legalmente affrontate in un altro paese».



Non è solo la mancata e **approvazione del cd Disegno di Legge Zan** ma anche e nel concreto, gli impedimenti che tutt'oggi sussistono nell'ambito sanitario e della riproduzione medicalmente assistita. «In una ipocrisia tutta italiana si impedisce di trovare soluzioni adeguate e rispettose della dignità della persona – dice SIRU – e a favore dell'istanza di genitorialità delle coppie omosessuali, favorendo al contrario atteggiamenti e modalità commerciali che ledono tutti i soggetti coinvolti, compresi i bambini».

La Corte costituzionale ha recentemente sollecitato il Parlamento ad intervenire per la protezione dei minori, evidenziando l'incostituzionalità oltre che l'inadeguatezza delle norme esistenti (sentenze n. 32 e 33 del 2021). La Commissione Europea – nella sua Relazione sui diritti umani – auspica un intervento per evitare discriminazioni: ciò che va condannato è la commercializzazione non la possibilità per le coppie omosessuali anche maschili di poter avere un figlio.

**La scienza, dal canto suo, è dalla parte dei diritti civili.** «La maggior parte degli stereotipi comuni – spiegano gli esperti della SIRU – non sono supportati dai dati: da oltre 30 anni le ricerche sistematiche su figli di coppie lesbiche e genitori gay confermano che a parità di condizioni socioeconomiche i genitori LGTB mostrano un impegno di coppia più elevato rispetto a quelli eterosessuali e dedicano maggior tempo alla cura dei propri figli. Ulteriori ricerche, ponendo sempre al centro dell'attenzione l'interesse del nascituro, hanno consolidato la certezza che fra nati da coppie omosessuali e da coppie eterosessuali non esiste alcuna differenza nella salute psicologica, nel funzionamento emotivo e cognitivo, psicosociale, nell'adattamento, nell'identità di genere, e nelle relazioni tra pari».

La SIRU, nel suo ruolo di Società scientifica nell'ambito della riproduzione medicalmente assistita, ha aperto una riflessione generale su questi temi, consapevole della necessità anche da parte della medicina e della scienza di garantire buone pratiche sanitarie e sociali. «Occorre partire dai dati di realtà e adottare un atteggiamento laico e di salvaguardia delle persone – afferma **Antonino Guglielmino**, presidente ginecologo della SIRU». «L'Italia non è il paese che viene raccontato e sono tantissime le famiglie già costituite che purtroppo vivono ogni giorno con il loro figli discriminazioni inaccettabili nella scuola e nella società», ribadisce **Giuseppina La Delfa**, presidente dell'Associazione Famiglie Arcobaleno, secondo la quale non è più possibile occultare o stigmatizzare i bambini e le famiglie che si sono costituite e le persone che vorrebbero costituire una famiglia.

«La diversità è solo una ricchezza. Non esistono famiglie normali e famiglie che non lo sono e le tante discriminazioni così come l'atteggiamento omofobico crea unicamente un impatto negativo più a lungo termine nei figli di tali famiglie», sostengono **Zaira Donarelli, Cristiana Bonaffini e Laura Volpini**, psicologhe e psicoterapeute che seguono da anni le coppie e le famiglie. «Oggi, noi abbiamo già un quadro costituzionale che riconosce e protegge queste famiglie e fondamentalmente anche la nostra Corte costituzionale così come la Corte di Cassazione ne hanno preso atto ma è necessario fare passi avanti e in tal senso è il Legislatore ossia il Parlamento che deve intervenire, trovando soluzioni appropriate nel rispetto della dignità delle persone: questa è la strada da percorrere», indica il **Marco Gattuso**, giudice del Tribunale di Bologna.

# Parte NeMOLab per ricerca tecnologica sulle malattie neuromuscolari

Primo polo in Italia a Milano, 9 laboratori in team, 10 partner

Redazione ANSA ROMA 20 aprile 2021 15:16



Nasce NeMOLab: il primo polo di ricerca tecnologica sulle malattie neuromuscolari . Domani, mercoledì 21 aprile alle 15.00, l'evento sara' in diretta online sui canali ANSA.

Si tratta del primo polo di ricerca tecnologica in Italia, per lo sviluppo di programmi e progetti che rispondano ai bisogni di chi vive una patologia neurodegenerativa e neuromuscolare.

Al terzo piano dell'ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano, il NeMOLab è frutto della sinergia tra i Centri Clinici NeMO - da 13 anni in prima linea per la cura e l'assistenza delle persone con malattie neuromuscolari - e il Gruppo Cooperativo Gino Mattarelli (Cgm), da oltre trent'anni impegnato nel fare impresa sociale.

Nove laboratori interdisciplinari, 18 ricercatori e 10 partner tecnico-scientifici riconosciuti a livello internazionale, con l'obiettivo di sviluppare conoscenza e realizzare soluzioni tecnologiche che abbiano un impatto concreto per la vita quotidiana delle

persone con patologie altamente invalidanti e progressive, quali la SLA, la SMA e le distrofie muscolari che interessano oggi circa 40.000 persone in tutto il Paese.

Sarà un viaggio nella tecnologia, con lo sguardo proiettato ad un futuro di possibilità.

Saranno presenti: - Fabrizio Sala, Assessore all'Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione e Semplificazione di Regione Lombardia - Alberto Fontana, Presidente Centri Clinici NeMO - Stefano Granata, Presidente NeMOLab - Christian Lunetta, Direttore scientifico NeMOLab - Francesca Pasinelli, Direttore Generale Fondazione Telethon - Cristina De Capitani, Ricercatore Istituto Polimeri Compositi e Biomateriali del CNR - Marco Sacco, Ricercatore STIIMA- CNR, Sistemi e Tecnologie Industriali Intelligenti per il manifatturiero avanzato - Loredana Zollo, Presidente corso di laurea in ingegneria biomedica, Università Campus Bio-medico di Roma - Matteo Faustini, Cantautore e testimonial Centri Clinici NeMO - Federico Rognoni, Influencer - Christopher Castellini, Illusionista della mente e paziente Centri Clinici NeMO - Marco Bosio, Direttore generale ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano - Valeria Sansone, Direttore Clinico del Centro Clinico NeMO Milano - Stefano Regondi, Amministratore delegato NeMOLab - Marco Rasconi, Presidente UILDM - Unione Italiana Lotta Distrofia Muscolare L'appuntamento è alle 15.00 di mercoledì 21 aprile, in diretta sui canali Ansa.

Sarà possibile seguire l'evento anche sulle pagine Facebook dei Centri Clinici NeMO e dei partner protagonisti (ANSA).



# Trapianti, Spada (Bambino Gesù): «Nel 2020 flessione del 10%. Ora vaccinare chi è in lista d'attesa»

Il professor Spada, responsabile della Chirurgia epato-bilio-pancreatica al Bambino Gesù, parla dell'attività di trapianti in Italia durante la pandemia e dell'importanza che ha avuto l'organizzazione per non ritardare le operazioni salvavita

*di Gloria Frezza*



1

Il trapianto è un'operazione salvavita e come tale, anche in situazioni eccezionali come la pandemia, aveva l'obbligo di essere preservata il più possibile senza scossoni. L'Italia da questo punto di vista è stata **un'eccellenza in Europa**, producendo una flessione molto ridotta e organizzandosi immediatamente per proseguire le proprie attività. Una professionalità che ha spronato sia pubblico che privato verso importanti donazioni.

All'**Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma** si è celebrata la **donazione di 100mila** euro che Biotest Italia ha devoluto al Centro nazionale Trapianti e del simbolico Legowall, regalato all'ospedale, per onorare i donatori di organi. **Sanità Informazione** ha raggiunto il **professor Marco Spada**, responsabile di Chirurgia epato-bilio-pancreatica e dei trapianti di fegato e rene al Bambino Gesù, per un quadro della situazione attuale.

## Pandemia e trapianti: i primi dati

«Certamente – ci ha spiegato – nelle prime fasi di lockdown dello scorso anno la rete ha dovuto attraversare dei momenti difficili, dimezzata in molte regioni dall'impegno delle terapie intensive per i pazienti Covid. Di conseguenza c'è stata una maggiore difficoltà nel percorso di definizione della morte cerebrale, e quindi poi per il prelievo d'organi e **l'attività di**

**trapianto**». Non solo negli ospedali, ma anche «nei Centri c'è stata la necessità di capire i percorsi che consentissero di fare i trapianti sia da donatore deceduto che da donatore vivente in sicurezza, non esponendo i pazienti al rischio di contrarre il virus».

L'inizio, insomma, non è stato semplice e si è tradotto in una minima riduzione. «**Limitata del 10% nel 2020 rispetto all'anno precedente** – prosegue -. Laddove, per esempio, in Spagna si è arrivati al 25%, in maniera molto più significativa». Un'attività di collaborazione molto intensa: «Il sistema dei trapianti in Italia è molto ben organizzato e ha negli anni definito una rete di collaborazione che comprende tante realtà: rianimazioni dove vengono prelevati gli organi da donatore deceduto, centri locali presenti in ogni ospedale e programmi di trapianto d'organo. Questa rete ha reagito interagendo con il sistema e facendo in modo che comunque l'attività di donazione venisse garantita da un lato, e che gli ospedali in cui ci sono programmi di trapianto potessero definire percorsi di sicurezza per continuare con i trapianti dall'altro».

Al **Bambino Gesù** l'attività non si è mai fermata. Avendo più sedi ed essendo un ospedale pediatrico la pressione del Covid è stata meno sentita e tutti i casi sono stati concentrati nel centro di Palidoro. Mentre nella sede del Gianicolo i trapianti hanno potuto proseguire con regolarità.

## La donazione di Biotest

Le donazioni come quella di **Biotest Italia** sono un buon segno dell'attività che procede senza sosta. «Biotest ha messo in evidenza due punti – analizza il professore -. Il Legowall sottolinea l'eroismo della donazione dopo la morte che può salvare un numero significativo di vite, fino a sette. Ancora adesso in Italia abbiamo una percentuale di rifiuto della donazione che oscilla intorno al 30% di media, con alcune regioni del centro Sud in cui è maggiore rispetto ad altre».

«Inoltre – aggiunge – la donazione al CNT è importante perché il **sostegno che il paziente riceve dalle associazioni** è un altro elemento essenziale. I pazienti in lista d'attesa hanno costantemente bisogno di supporto a più livelli e questo ne mostra la consapevolezza. Il rapporto che esiste tra aziende farmaceutiche e mondo dei trapianti è anche quello della ricerca, dove la disponibilità di fondi e risorse è essenziale per consentirci di proseguire la nostra attività, di introdurre le novità e migliorare i risultati dell'attività di trapianto».

## Vaccini e trapianti, è il momento essenziale

Per proseguire l'attività di trapianti senza ulteriori scossoni, ora è essenziale assicurare a trapiantati e persone in lista d'attesa il **vaccino anti-Covid**. Inclusi nelle categorie fragili, sono stati segnalati dal CNT a Ministero e specialisti per avere la priorità durante la campagna vaccinale. Con loro anche i **caregiver**, persone che sono a stretto contatto con il soggetto fragile ogni giorno.

«Già da inizio gennaio – spiega Spada – è stato avviato un programma di vaccinazione per questi pazienti e da poche settimane anche per i caregiver. Quello che succederà nelle prossime settimane e in pochi mesi sarà arrivare ad avere protetto e vaccinato tutti i pazienti

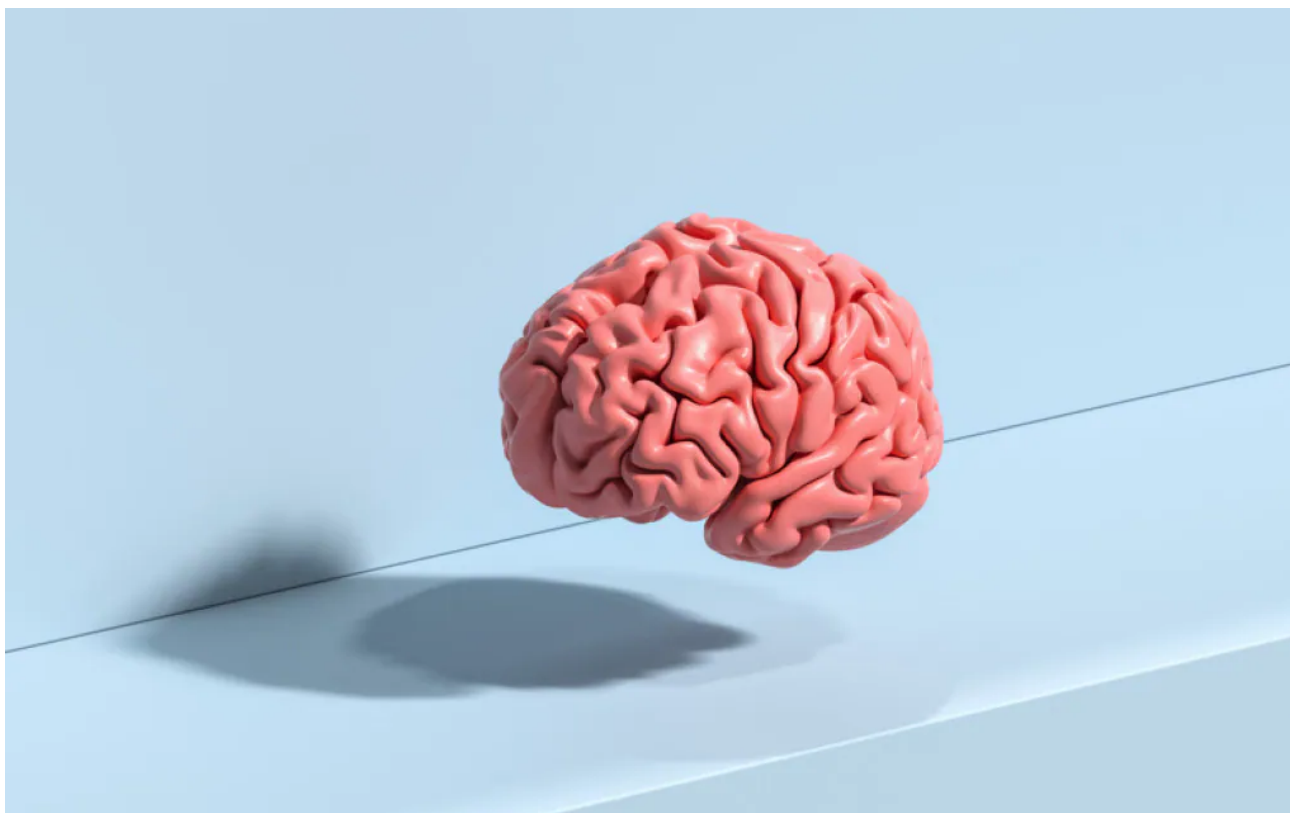
in lista di attesa. Quindi se dovesse rendersi disponibile un organo potranno essere trapiantati e non correranno il rischio di perdere l'opportunità di un trapianto, oppure di aggravarsi per il Covid».

Il professor Spada sottolinea come l'atteggiamento del paziente trapiantato debba essere considerato un esempio per la comunità nell'approccio ai vaccini. Questo perché, conclude, **«non c'è una paura nei confronti del vaccino**, ma la completa consapevolezza della sua importanza e del fatto che protegge nei confronti di rischi che sono infinitamente maggiori rispetto a quelli che possono derivare dalla vaccinazione. Esemplificativo di come dovrebbe essere inteso il concetto di rischio/beneficio tra vaccinarsi e non».



# Psicologia Sette cose facili che possiamo fare per mantenere il cervello in salute

La salute mentale è molto di più della sola assenza di sintomi: 7 aspetti a cui prestare attenzione ogni giorno per aver cura del nostro cervello.



Salute mentale e benessere cognitivo: come tutelarli attivamente? Shutterstock

Quanto è tonico il nostro cervello? E come facciamo a misurarne lo stato di forma, non trattandosi di un muscolo? Secondo gli esperti, per funzionare a regime nella vita di tutti i giorni, il cervello ha bisogno di coordinare tre compiti essenziali: le *funzioni esecutive*, ossia, semplificando, le capacità di pensiero e ragionamento; la *cognizione sociale*, cioè l'attività mentale attraverso la quale interagiamo con gli altri; e la *regolazione emotiva*, la capacità di essere consapevoli delle proprie emozioni, positive o negative, e di regolarle - cercando di perseguire un senso di benessere.

In tempi difficili come quello che stiamo vivendo, non sempre questi tre pilastri sono ugualmente solidi. La buona notizia, però, è che il nostro stile di vita può contribuire enormemente alla salute del cervello, rallentare il declino cognitivo e migliorare il nostro stato emotivo. Come ricorda un articolo sul *New Scientist*, non è mai troppo presto, o troppo tardi, per iniziare a prendersi cura dei nostri neuroni: studi recenti hanno dimostrato che il cervello umano può continuare a produrre cellule nervose anche in età avanzata.

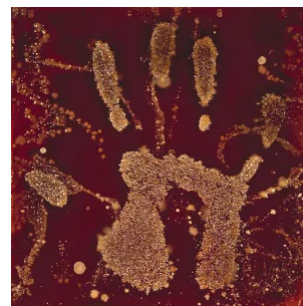
Ecco allora qualche consiglio scientificamente provato, con una doverosa premessa: non esiste una dieta miracolosa, o una singola soluzione semplice che possa fare la differenza. È piuttosto l'insieme di tutte queste cose, più la capacità quando occorre di chiedere aiuto, che conta.

**1. COLTIVA I TUOI BATTERI INTESTINALI.** *Stiamo parlando di cervello, non di intestino!* Potrebbe lamentarsi qualcuno. Eppure negli ultimi anni, è emerso in modo chiaro che esiste una connessione tra la fauna batterica intestinale e disturbi dell'umore, ansia e depressione. Quale sia di preciso questa relazione non lo si è ancora capito, ma basti pensare che la maggior parte dell'ormone *serotonina*, che stabilizza l'umore, è prodotta proprio nell'intestino, e solo un 10% nel cervello. Inoltre, si sospetta vi sia una relazione tra squilibri nel microbiota intestinale e alcune malattie neurodegenerative, come Parkinson e Alzheimer.

A sbilanciare la comunità batterica intestinale sono soprattutto le abitudini alimentari scorrette, un elevato indice di massa corporea, stress eccessivo, disidratazione, cattiva igiene mentale, ritmi sonno-veglia sregolati e jet lag, oltre ai cambi frequenti di partner sessuale (con un bacio profondo di 10 secondi ci si scambiano 80 milioni di batteri!). Un'alimentazione ricca di cibi a base vegetale aiuta a nutrire e tenere in salute i nostri invisibili ed essenziali ospiti intestinali.

## Scienza

### 11 ragioni per amare funghi e batteri



**2. ATTENZIONE ALLA DIETA.** In questo caso contano sia la quantità di cibo, sia la qualità. Il cervello umano ha vissuto la maggior parte della sua evoluzione in epoche storiche in cui gli alimenti periodicamente scarseggiavano. In condizioni di digiuno, quando c'era poco cibo disponibile, era normale passare dal bruciare energie in forma di

zuccheri (glucosio) all'attingere energie dalle riserve di grassi nel corpo. Si sospetta che questo passaggio metabolico, oggi poco frequente per l'abbondanza di cibo disponibile, aiuti a creare nuove cellule cerebrali (favorisca, cioè, i processi di neurogenesi). Per questo alcuni neuroscienziati stanno cercando di capire se il digiuno intermittente possa rallentare il declino cognitivo.

Oggi il 75% del cibo di cui si nutre l'umanità è prodotto da 12 piante e 5 specie animali: abbiamo appiattito la nostra alimentazione su una varietà esigua di nutrienti (una scelta tra l'altro pericolosa per la sicurezza alimentare - ma questo è un altro discorso). La dieta occidentale ha esasperato l'assunzione di omega-6, gli acidi grassi polinsaturi di origine vegale che possono favorire processi di infiammazione, a discapito degli omega-3, i loro antagonisti, che invece hanno una funzione protettiva per il cervello e abbondano in cibi come pesci grassi e frutta secca.

**3. MUOVITI!** Se di tutti i consigli dovessimo sceglierne uno, forse sarebbe proprio questo: fare dell'attività fisica regolare uno stile di vita. L'esercizio non solo rallenta il declino cognitivo, ma in alcuni casi lo inverte addirittura (oltre ad agire molto positivamente sull'umore). Il meccanismo benefico è la riduzione dell'infiammazione, un processo che può inibire la crescita di nuove cellule cerebrali. Il movimento facilita la neurogenesi favorendo il rilascio di un'importante proteina, il fattore neurotrofico cerebrale, o BDNF (*Brain-derived neurotrophic factor*).

Per aumentarne il livello servono almeno 30 minuti di esercizio fisico al giorno come camminata o pedalate in bicicletta. Per un impatto più deciso bisognerebbe optare per attività più intense, come corsa o allenamenti ad alta intensità. Ma non basta: occorre fare attenzione alla sedentarietà, evitando di stare troppe ore seduti o alzandosi dalla sedia almeno per 10 minuti ogni ora. Il 13% dei casi di Alzheimer nel mondo sarebbe proprio legato all'inattività fisica.

**4. RICHIAMA, INTERESSATI, INVITA.** Mantenere le relazioni sociali è più difficile in quest'epoca di distanze obbligate, ma non appena lo si potrà fare in sicurezza, sarà importante ricominciare. La solitudine, intesa come assenza di una rete di contatti sociali, è associata a un rischio più elevato di morte precoce, ed è una delle conseguenze di comportamenti che danneggiano la salute e le relazioni. A livello fisiologico, l'isolamento aumenta il rischio di infiammazione sistemica e ipertensione, di diabete, obesità, malattie cardiache, infarti e ictus, tutte condizioni che hanno un impatto sulla salute del cervello - perché interessano la circolazione sanguigna.



Fortunatamente, coltivare le relazioni sociali può contrastare questi effetti negativi e dare benefici diretti alla salute del cervello, perché migliora la formazione e la rievocazione dei ricordi, mantiene attive le capacità di pensiero e ragionamento, tiene a bada lo stress. Non occorrono ricevimenti faraonici e feste scatenate: basterebbe intavolare una breve conversazione con le persone che si incontrano quotidianamente, mostrare interesse per le loro vite, farsi includere in attività, anche da remoto, che coinvolgano anche altre persone.

## Scienza

### 8 modi piacevoli di prevenire il declino cognitivo

**5. IMPARA QUALCOSA DI NUOVO.** E non ci riferiamo ad attività come il Sudoku o le parole crociate, ma a passatempi che oltre a stimolare sul momento le capacità di ragionamento siano stimolanti dal punto di vista cognitivo, perché richiedono concentrazione ed esercizio ripetuto: imparare una nuova lingua, cimentarsi in un tipo di danza, imparare a suonare uno strumento o diventare fortissimi in un gioco di carte, praticare il tai chi o la giocoleria sono alcuni esempi di hobby che impongono allenamento, costanza, presenza cognitiva, e mettono alla prova apprendimento e memoria. Possono quindi fare la differenza per la salute del cervello.

Di recente, uno studio ha confrontato i benefici cognitivi in un gruppi di 60-70enni di danza, camminata e ginnastica dolce. Solo la prima attività ha prodotto miglioramenti strutturali in una regione in stretta connessione con l'ippocampo, una struttura cerebrale cruciale per la memoria.

**6. DORMICI SU.** Temperatura, pressione, metabolismo sono strettamente collegati a un'attività troppo spesso sottovalutata: il sonno. Dormire per lungo tempo meno di 7 ore a notte può avere effetti negativi sulla salute generale e su memoria, umore, attenzione, capacità decisionale. La carenza cronica di sonno è considerata un fattore di rischio per le demenze e il declino cognitivo, e per diverse condizioni psichiatriche: la distruzione dei ritmi circadiani può ostacolare la produzione di neurotrasmettitori fondamentali e alterare i consumi energetici del cervello. Non è vero che con il passare dell'età servono meno ore di sonno: piuttosto, cambia il modo di dormire perché il sonno si fa più leggero e occorre più tempo per addormentarsi. Ma si può supplire alle carenze notturne con pisolini pomeridiani.

**7. FAI LE COSE CHE TI RENDONO FELICE.** Il benessere emotivo è importantissimo per la salute del cervello, perché ha effetti diretti sulle decisioni che prendiamo continuamente, mirate a cercare le esperienze positive ed evitare quelle negative. Come si raggiunge? Non c'è un'unica risposta. Studi recenti sostengono che

oltre a mantenere le relazioni sociali e fare attività fisica, avere uno scopo nella vita possa fare la differenza, perché riduce i marcatori biologici dell'infiammazione e migliora le funzioni cognitive. Trovare uno scopo non è sempre facile, ma ci sono alcune attività che possono aiutare, come prendersi cura degli affetti, dedicarsi a passatempi che appassionino e dare il massimo nel proprio lavoro. Si può iniziare da qui.

La road map del dl Riaperture. Derogabile il tetto massimo di 1.000 spettatori allo stadio

# Restrizioni Covid fino al 31/7

## Scuola al 100% in presenza. Flessibilità alle superiori

DI FRANCESCO CERISANO

Nessun dietrofront sul coprifuoco alle 22. Anzi. Tutte le misure restrittive antiCovid previste per le zone gialle, arancioni e rosse resteranno in vigore fino al 31 luglio e quindi potranno accompagnare gli italiani per metà estate se le regioni non inizieranno a colorarsi di bianco. Ma gradualmente le attività economiche ripartiranno dal 26 aprile quando in zona gialla riapriranno ristoranti all'aperto, i teatri, i cinema e le sale da concerto (anche al chiuso) e sarà consentito svolgere qualsiasi attività sportiva e di contatto all'aperto. Dal 15 maggio, sempre solo in zona gialla, riapriranno le piscine all'aperto e i centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi. Dal 1° giugno potranno riaprire le palestre e anche i ristoranti al chiuso ma fino alle ore 18. Sempre dal 1° giugno in zona gialla riapriranno al pubblico gli stadi e i palazzetti dello sport, entro il limite del 25% della capienza massima autorizzata. Per il momento il numero massimo di spettatori non potrà essere superiore a 1.000 per gli impianti all'aperto e a 500 per quelli al chiuso, ma un numero diverso di spettatori potrà essere previsto in relazio-

ne all'andamento del contagio e «alle caratteristiche dei siti e degli eventi all'aperto». Una deroga questa che consentirà una maggiore affluenza di pubblico all'Olimpico di Roma per le gare del campionato europeo di calcio. La road map delle riaperture si concluderà il 1° luglio con la ripresa delle fiere, dei convegni e dei congressi e con la riapertura di centri termali e parchi tematici. Come già annunciato venerdì scorso dal premier **Mario Draghi** e dal ministro della salute **Roberto Speranza**, il decreto legge «Riaperture» che sarà approvato tra giovedì e venerdì in cdm, prevede che fino alla fine dell'anno scolastico tutte le scuole di ogni ordine e grado (ad eccezione delle superiori) debbano assicurare la didattica in presenza indipendentemente dalla colorazione delle regioni. Nelle scuole superiori la didattica in presenza dovrà essere garantita ad almeno la metà della popolazione studentesca in zona rossa (e fino a un massimo del 75%) mentre nelle zone gialle e arancioni dovrà andare fisicamente a scuola almeno il 60% degli studenti, ma le scuole potranno anche decidere di far tornare in classe tutti. Le regioni (e i sindacati) non potranno derogare alla riapertura pres-

soché totale della scuola se non in casi «eccezionali e straordinari» legati alla presenza di focolai o al rischio «estremamente elevato» di diffusione del Covid (e delle sue varianti) tra la popolazione studentesca. Dal 26 aprile e fino al 31 luglio dovranno tornare «prioritariamente» in presenza anche gli studenti universitari, ma solo nelle zone gialle e arancioni. In zona rossa, le università potranno prevedere la didattica in presenza delle materie relative al primo anno di studi o delle discipline con un ridotto numero di studenti. Dal 26 aprile riprenderanno gli spostamenti tra regioni: liberi, senza alcuna restrizione, tra zone bianche e gialle, con un pass (chiamato «certificazione verde» che attesta l'avvenuta vaccinazione contro il Covid, la guarigione dal virus o l'effettuazione di un tampone molecolare o antigenico rapido risultato negativo nelle 48 ore precedenti al viaggio) per gli spostamenti in entrata e in uscita dalle regioni arancioni e rosse.

— © Riproduzione riservata —



## Dl Sostegni, il Senato: Superbonus fino al 2023

Proroga del superbonus al 31 dicembre 2023. Stop ai licenziamenti per tutte le imprese fino al 31 ottobre e fino al 31 dicembre per le aziende che hanno fatto ricorso all'assegno ordinario e alla Cassa integrazione in deroga e non hanno integralmente usufruito delle ulteriori 28 settimane di Cigd. Esenzione dal pagamento di Tosap e Cosap fino a fine anno. Riduzione della Tari 2021 per gli esercenti e cancellazione della tassa rifiuti per le imprese del comparto turistico. Cedolare secca sugli immobili commerciali. Niente tasse sui canoni di locazione non versati ai proprietari a partire dal 1° febbraio 2020. Proroga al 31 dicembre della moratoria su prestiti, finanziamenti e mutui alle piccole e medie imprese. Risorse per gli enti locali in pre-dissesto e compensazioni per le perdite del Trasporto pubblico locale. Niente canone Rai per le attività economiche rimaste chiuse durante il lockdown. E ritorno della dirigenza professionale, tecnica e amministrativa (Pta) nel comparto degli enti locali, attraverso l'abrogazione del discusso comma 687 della legge di bilancio 2019 (legge n.145/2018) che ne aveva disposto il passaggio nel comparto sanità. Sono alcune delle proposte contenute nel ricco pacchetto di emendamenti «segnalati» al decreto legge Sostegni (dl 41/2021) all'esame delle commissioni bilancio e finanze del Senato.

### Dirigenza Pta

A chiedere che venga disposta la permanenza della dirigenza Pta nel comparto degli enti locali anche per la tornata contrattuale 2019-2021 (così come accaduto nel precedente triennio 2016-2018) è un emendamento di Forza Italia (prima firmataria la senatrice Laura Stabile) che avrebbe il pregio di far tornare la definizione dei comparti di contrattazione nell'alveo della contrattazione stessa, stoppando l'entrata a gamba tesa del legislatore del 2018 che invece, in contrasto con il Testo unico del pubblico impiego, ha disposto per legge il passaggio della dirigenza professionale nel comparto sanità. Tra gli emendamenti segnalati non ha invece trovato posto la soluzione alternativa all'impasse, ossia l'emendamento del senatore M5S Emiliano Fenu che invece puntava a spostare il problema alla contrattazione 2022-2024, dipendendo il finanziamento del rinnovo contrattuale a valere sul Fondo per il servizio sanitario nazionale. Qualora l'emendamento Stabile venisse approvato, l'Aran potrebbe convocare presto i sindacati per la definizione delle aree dirigenziali nell'ambito dei comparti del pubblico impiego. Un tema momentaneamente accantonato nel Contratto quadro firmato lo scorso 15 aprile, proprio in attesa di conoscere la sorte degli emendamenti parlamentari sul comma 687.

### Proroga dello stop ai licenziamenti

A chiedere la proroga dello stop ai licenziamenti è invece un emendamento a firma dell'ex ministro del lavoro, Nunzia Catalfo. «Con questa modifica normativa», ha spiegato, «intendiamo dare una risposta concreta alle richieste del mondo del lavoro, estendendo al 31 ottobre il divieto di licenziamento, attualmente fissato al 30 giugno, per tutte le aziende, e fino al 31 dicembre 2021 per quelle che hanno accesso all'assegno ordinario e che non hanno utilizzato interamente le settimane attualmente previste». «La crisi gravissima innescata dalla pandemia ci impone un intervento a tutela delle fasce e delle categorie più colpite dalle crisi, come lo sono, ad esempio, le piccole e piccolissime imprese.

### Canone Rai

La richiesta di sospendere per tutto il 2021 il canone Rai per bar e ristoranti mette d'accordo Movimento 5 Stelle (con un emendamento a firma del senatore Stanislao Di Piazza) e Lega che ha depositato un emendamento a prima firma Matteo Salvini. «Riteniamo che il pagamento del canone per attività chiuse di fatto da tutto l'anno suonerebbe come una beffa per migliaia di piccole imprese. È una proposta sulla quale auspichiamo convergenza di tutte le forze politiche per assicurare un risparmio alle categorie che, da inizio emergenza, rientrano tra quelle che hanno subito i danni economici più ingenti», ha osservato il capogruppo in commissione Affari Costituzionali, Luigi Auggusori.

Francesco Cerisano

## L'ATTO DI INDIRIZZO SULLE FUNZIONI CENTRALI APRE LA STRADA

### P.a., il lavoro agile entra nei contratti

Il lavoro agile si fa largo nella contrattazione collettiva. L'atto di indirizzo che il ministro della pubblica amministrazione, Renato Brunetta, ha adottato per avviare la stagione dei rinnovi, affronta il tema dello smart working, insieme ad altri snodi rilevanti per gli enti pubblici. La direttiva mira a regolamentare lo smart working superando le logiche legate all'emergenza. In particolare, lo smart working a regime, secondo il documento di Palazzo Vidoni, dovrà avere fini maggiormente ambiziosi di quelli dettati dall'articolo 263 del d.l. 34/2020, convertito in legge 77/2020. Quest'ultimo, infatti, regola lo smart working, ammettendolo nelle percentuali previste (a regime, il 60% dei dipendenti adibiti in attività compatibili) «anche» ai fini del miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa e della qualità dei servizi erogati. La direttiva è più drastica e dispone con maggiore chiarezza che «l'introduzione del lavoro agile dovrà quindi consentire miglioramenti dei livelli di efficacia ed efficienza dei servizi erogati e della motivazione dei lavoratori». Dunque, lo smart working sarà possibile solo a condizione di migliorare la qualità dei servizi. La contrattazione collettiva dovrà garantire produttività, autonomia e responsabilità sui risultati e disegnerà la cornice di riferimento dell'accordo fra le parti previsto dall'articolo 18 della legge 81/2017. La contrattazione, tuttavia, non potrà ingerirsi sul se e come attivare il lavoro agile, che «deve essere inquadrato quale misura di carattere organizzativo, rientrante nelle competenze del datore di lavoro pubblico nel rispetto dei Pola». Per tale ragione, lo smart working non può costituire un diritto

soggettivo da parte del dipendente.

Non manca un argomento particolarmente caro a Brunetta: la differenziazione dei giudizi valutativi individuali sulla base di criteri specifici, in modo che vi sia una corrispondente diversificazione dei trattamenti economici. I contratti decentrati, in relazione i premi, potranno interessarsi solo della definizione dei criteri di erogazione del trattamento economico. Inoltre, la direttiva specifica che l'erogazione del risultato deve essere condizionata alla preventiva valutazione: niente «anticipi» o comunque premi se prima non sia specificato il livello di raggiungimento degli obiettivi previsti. Sull'ordinamento professionale, Palazzo Vidoni invita le parti a rivedere le professioni e, quindi, mansioni e declaratorie. Il metodo previsto è valorizzare le alte professionalità dell'attuale area apicale che abbiano dimostrato maggiori competenze organizzative e gestionali e/o tecnico-specialistiche, a cui siano conferiti incarichi implicanti più elevate responsabilità gestionali ed amministrative o maggiori livelli di autonomia professionale. Gli interventi per aggiornare ed accrescere le competenze del personale saranno da considerare un investimento obbligatorio. I percorsi formativi dovranno riguardare tutto il personale e una particolare attenzione andrà rivolta al miglioramento delle competenze informatiche e digitali, utilizzando la formazione a distanza. Per le progressioni economiche, la direttiva prevede una semplificazione procedurale, che non escluda di attivare periodicamente, dando privilegio ai dipendenti che dimostrino elevati livelli di valutazione del risultato.

Luigi Oliveri





# Diritto & Fisco



Angileri (consulta Caf): ad aprile più di 5 mln di domande. I fondi? Già agli sgoccioli

## Nel 2021 la corsa a fare l'Isee Richieste in aumento per l'assegno unico universale

DI CRISTINA BARTELLI

Isee da record nel 2021. Al 15 aprile 2021, i centri di assistenza fiscale (Caf) hanno già predisposto oltre 5 mln di richieste, per l'esattezza 5.026.000. Le richieste al 31 dicembre 2020 erano state più di 8 mln. «Di questo passo», racconta a *ItaliaOggi*, Giovanni Angileri, presidente della Consulta dei Caf, «chiuderemo il 2021 con un incremento del 20%. Bisogna considerare anche che a marzo dello scorso anno gli uffici erano chiusi mentre ora stiamo lavorando comunque a pieno ritmo».

Gli Isee (Indicatori della situazione economica) sono necessari per la richiesta di qualunque prestazione sociale agevolata: dalla retta scolastica alle richieste di reddito di cittadinanza o per il reddito di emergenza. L'Isee fotografa la situazione patrimoniale del nucleo familiare.

In esso dunque confluiscono non solo i dati di reddito ma anche quelli del patrimonio, le giacenze dei conti correnti, il possesso delle auto e di beni di proprietà come immobili. «Ormai l'Isee è il documento necessario per tutte le prestazioni al reddito», spiega Angileri: «Non c'è famiglia italiana che non lo debba richiedere per qualcosa».

E quest'anno un ulteriore incremento potrà arrivare dalle nuove regole sull'assegno unico universale, che partirà da luglio. «È necessario presentare l'Isee», ricorda il presidente della Consulta dei Caf, «e quindi ci attendiamo che anche il mondo degli autonomi, in precedenza meno interessato, dovrà munirsi del documento».

La Consulta dei Caf stima che su un potenziale bacino di 10 mln di utenti circa la metà dovrà presentare e farà richiesta del documento por-

sono in aumento i contatti con la Guardia di finanza sul territorio per le verifiche di nominativi di utenti che hanno richiesto le prestazioni sociali e per i quali sono scattate le verifiche sulla spettanza dei requisiti», osserva il presidente Angileri.

In quest'ultimo anno, complice anche la crisi e l'aumento delle erogazioni di prestazioni sociali, sono aumentate proprio le verifiche per evitare frodi e limitare i furbetti dell'Isee. C'è però la nota dolente: quella delle risorse.

Per convenzione tra i Caf e l'Inps, che gestisce e monitora gli Isee, ogni anno è previsto uno stanziamento che è erogato ai Caf e che consente di rilasciare le attestazioni ai contribuenti gratis. «Quest'anno sono state stanziare risorse per 127 mln», calcola Angileri, «ma i fondi, con questi ritmi, sono già agli sgoccioli. A breve avremo un incontro con l'Inps per fare il punto della situazione e cercare una soluzione, non vorremmo arrivare a dover far pagare il servizio ai contribuenti». In tutto questo non decolla l'Isee precompilato, il servizio sul sito Inps che fornisce sulla base dei dati in possesso della banca dati dell'istituto la dichiarazione sostitutiva. «Sono meno di 800 mila quelle emesse direttamente dall'Inps», stima Angileri, «ma sul punto non abbiamo un calcolo ufficiale, perché c'è anche la modalità per cui è l'utente stesso a compilare dal sito la dichiarazione sostitutiva».

—© Riproduzione riservata—



tando il bilancio finale delle istanze a più di 10 milioni.

Ma se da un lato si incrementano gli Isee, dall'altro aumentano i controlli. «Numeri non ne abbiamo, ma

tando il bilancio finale delle istanze a più di 10 milioni. Ma se da un lato si incrementano gli Isee, dall'altro aumentano i controlli. «Numeri non ne abbiamo, ma

La Corte dei conti spinge sull'estensione anche ai forfettari

## La fattura elettronica obbligatoria per tutti

E-fattura obbligatoria per tutti. Estendere la fatturazione elettronica anche al milione e mezzo di soggetti che nel regime dei forfettari sono esclusi dall'adempimento. A chiederlo è la Corte dei conti nell'audizione presentata ieri alle Camere sul documento economico finanziario (Def).

Per la magistratura contabile il mancato obbligo, «limita fortemente l'efficacia dello strumento che si dovrebbe basare sulla conoscenza completa degli scambi intercorsi tra i soggetti che svolgono attività economiche indipendenti, a prescindere dal regime fiscale cui sono sottoposti».

Sempre con riguardo alla fatturazione elettronica, la magistratura contabile ricorda che ancora non è stato superato il nodo sull'utilizzazione dei dati contenuti nelle fatture, non essendo ancora attuata la previsione contenuta nell'art. 14 del decreto legge 26 ottobre 2019, n. 124, secondo la quale i file delle fatture elettroniche possono essere utilizzati «dall'Agenzia delle entrate e dalla Guardia di finanza per le attività di analisi del rischio e di controllo a fini fiscali».

La Corte si sofferma, poi, sull'analisi degli strumenti messi in campo per incentivare i pagamenti elettronici, come lotteria degli

scontrini e cashback. «Pur condividendone le finalità e in attesa di poter disporre di dati analitici sui risultati finora conseguiti con il cashback e la lotteria degli scontrini», si legge nel documento, «si rileva l'esigenza di una loro migliore finalizzazione e articolazione, essendo necessario comunque evitare la dispersione di risorse con l'incentivazione di operazioni in settori ove non si registrano significativi fenomeni di omessa contabilizzazione dei corrispettivi o nei quali il pagamento mediante carte di debito o di credito è da tempo invalso nell'uso. Al contrario, le incentivazioni dei pagamenti elettronici andrebbero concentrate relativamente agli acquisti di beni e servizi di modico valore o per i quali sono più probabili fenomeni di occultamento».

Critiche sono infine sollevate sul tracciamento dei corrispettivi, la modalità attuata di un doppio canale del registratore telematico e del pagamento tramite Pos. Il metodo, per i giudici della Corte dei conti, risulta macchinoso e suscettibile di disallineamenti. «Nell'ambito di un'azione di semplificazione e modernizzazione andrebbero, pertanto, ricercate nuove tecnologie e modalità unificanti i processi», si osserva nel documento.

—© Riproduzione riservata—

## Contributi fondo perduto La Gdf sequestra 40 mln

Frodi su contributi e finanziamenti Covid-19, la Guardia di finanza di Milano blocca 40 mln di euro. I militari del comando provinciale di Milano hanno scoperto un'associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale, alla truffa sia ai danni degli istituti di credito che sui finanziamenti e contributi pubblici per il Covid, alla bancarotta fraudolenta e all'autoriciclaggio e, in esecuzione di una ordinanza del Gip presso il tribunale di Monza, hanno arrestato, ieri, 21 responsabili nonché sequestrato beni e valori per circa 40 milioni di euro.

La frode fiscale è stata costruita attraverso l'emissione e utilizzo di fatture false per un importo complessivo di oltre 100 milioni di euro nonché una truffa agli istituti di credito per accaparrarsi finanziamenti in parte garantiti dallo Stato. Le indagini sono scaturite da una verifica fiscale nei confronti di un professionista, esercente l'attività di consulente fiscale a Cologno Monzese, nel Milanese, e rivelatosi essere il centro di una serie di rapporti commerciali sospetti con società prive di strutture operative e aventi, nella gran parte dei casi, sede legale presso il proprio studio. Gli accertamenti svolti durante l'emergenza da Covid-19 hanno permesso, infine, di individuare otto società sempre riconducibili all'associazione per delinquere, che hanno chiesto sei ulteriori finanziamenti, garantiti dal fondo centrale di garanzia pmi in base al cosiddetto decreto liquidità, dl 23/2020, per oltre 224 mila euro nonché sei contributi a fondo perduto previsti dal decreto rilancio (dl 34/2020), dal decreto agosto (dl 104/2020) e dai decreti ristori e ristori bis (dl 137/2020 e dl 149/2020), per un importo complessivo di oltre 61 mila euro, confluiti sui conti correnti oggetto di sequestro.

—© Riproduzione riservata—

# La disco, il video, la violenza : cosa sappiamo sull'inchiesta su Grillo Jr

21 Aprile 2021 - 07:39

Dalla notte delle presunte violenze al possibile processo: a che punto è l'inchiesta che coinvolge Ciro Grillo?



Francesca Bernasconi



Un video choc del fondatore del Movimento 5 Stelle che ha scatenato polemiche da parte di tutte le forze politiche. Ma questa volta, **Beppe Grillo** non è sceso in campo per combattere una battaglia di partito, ma per difendere il figlio Ciro, indagato insieme ad altri tre coetanei (Edoardo Capitta, Francesco Corsiglia e Vittorio Lauria) per **violenza**

**sessuale** di gruppo. Due le versioni a confronto, che raccontano i fatti risalenti alla notte del 16 luglio 2019.

## La notte sotto accusa

A denunciare la vicenda era stata una studentessa italo-norvegese, S.J., che nell'estate del 2019 si trovava in vacanza in Sardegna con un'amica. Le giovani avevano passato la serata del 16 luglio al Billionaire, dove avevano conosciuto Ciro Grillo e gli altri tre amici, che le avevano invitate nella villa in Costa Smeralda di proprietà del fondatore del Movimento 5 Stelle. Verso le sei del mattino però, mentre l'amica dormiva, S.J. sarebbe stata costretta *"a subire e compiere atti di natura sessuale"*. Uno dei quattro ragazzi avrebbe chiesto alla studentessa di accompagnarlo nella camera e poi l'avrebbe afferrata e *"scaraventata sul letto"*. Il tutto sarebbe continuato *"nel tentativo d'avere un **rapporto sessuale**, mettendosi nuovamente sopra di lei e allargandole le gambe, ma S. J. riusciva a divincolarsi e a uscire dalla stanza"*.

Le **violenze** si sarebbero poi consumate sia nella camera da letto che nel box doccia e la ragazza sarebbe stata costretta a *"cinque o sei rapporti"*. Secondo la procura di Tempio Pausania, la *"lucidità"* della vittima *"risultava enormemente compromessa"* al momento dei fatti. Anche l'amica della studentessa italo-svedese, R.M., potrebbe essere stata vittima di violenza. Una delle foto trovate nei cellulari dei ragazzi infatti la ritrarrebbe addormentata, mentre uno dei giovani la umilia. Secondo la procura, dopo le violenze, *"la ragazza ha perso conoscenza fino alle 15 quando è tornata a Palau"*. Una volta tornata a Milano, la studentessa si era poi recata a sporgere **denuncia**: era il 26 luglio 2019. Così, due anni fa, era iniziata l'inchiesta sui presunti stupri.



# Grillo sbotta per il figlio: "Stupro? Quattro co... arrestate me"

## Verso il processo

Lo scorso novembre la procura ha **chiuso le indagini** sulla vicenda che coinvolge il figlio di Beppe Grillo e ha messo gli atti a disposizione della difesa. La difesa aveva quindi chiesto un termine per fare le proprie controdeduzioni ed eseguire indagini difensive. Nei giorni scorsi, i quattro indagati sono stati ascoltati dalla procura, che non ha rivelato i contenuti degli interrogatori. Intanto sta per scadere il termine e la procura dovrebbe decidere in questi giorni su una possibile richiesta di **rinvio a giudizio** per Ciro Grillo e per i suoi tre conoscenti, che quella notte erano con lui nella villa in Costa Smeralda. Secondo quanto appreso da Adnkronos, il procuratore sarebbe orientato a chiedere il **processo** per i quattro ragazzi, perché secondo i magistrati non si trattò di " *Sesso consenziente*".

## La versione della difesa

Diversa invece la versione della difesa, secondo cui non ci fu violenza sessuale. Stando al racconto dei giovani infatti quella notte venne consumato un rapporto di gruppo, ma la ragazza era "**consenziente**". Per rafforzare la loro tesi i ragazzi avrebbero raccontato ai magistrati, stando alle indiscrezioni di Adnkronos, che dopo il primo rapporto la studentessa e uno degli amici di Grillo sarebbero andati insieme a comprare delle sigarette, e al loro ritorno lei avrebbe avuto rapporti sessuali anche con gli altri tre. Nei giorni seguenti inoltre, S.J. e i quattro amici si sarebbero scambiati alcuni messaggi.

Nel fascicolo dell'inchiesta sono stati inseriti foto e video trovati nei cellulari dei ragazzi e alcune intercettazioni a carico di Grillo jr e degli altri tre ragazzi. Il prossimo passo ora spetta ai magistrati, che stanno decidendo se rinviare a giudizio i giovani.

# Superlega "da rimodellare", Agnelli: "Progetto va avanti"

21 aprile 2021 | 07.37

LETTURA: 2 minuti

---

Il comunicato nella notte: "Riconsidereremo i passaggi più appropriati per rimodellare il progetto". Il presidente della Juventus: "Patto di sangue fra i nostri club, abbiamo il 100% di possibilità di successo"



Foto Fotogramma

La Superlega europea è un progetto di fatto sospeso e, secondo un comunicato degli stessi fondatori, "da rimodellare". Ma nonostante il passo indietro delle squadre inglesi, Andrea Agnelli rilancia: "Fra i nostri club c'è un patto di sangue, il progetto della Superleague ha il 100 per cento di possibilità di successo, andiamo avanti", dice in un'intervista a Repubblica il presidente del club bianconero, che in ogni caso aggiunge: "Teniamo il dialogo aperto con istituzioni, Fifa e Uefa".

## *Leggi anche*

---

### **Superlega in frantumi, le squadre inglesi se ne vanno**

Ulteriori sviluppi sono attesi nelle prossime ore. Intanto, nella notte, è arrivato il comunicato della Superlega che parla di "pressione esercitata" sulle 6 squadre inglesi che si sono sfilate



ufficialmente dal progetto: si tratta di Manchester City, Chelsea, Manchester United, Liverpool, Tottenham e Arsenal. "La Super League Europea è convinta che l'attuale status quo del calcio europeo debba cambiare. Proponiamo una nuova competizione europea perché il sistema esistente non funziona. La nostra proposta è finalizzata a consentire allo sport di evolversi generando risorse e stabilità per l'intera piramide calcistica, anche aiutando a superare le difficoltà finanziarie incontrate dall'intera comunità calcistica a causa della pandemia. Fornirebbe anche pagamenti di solidarietà materialmente migliorati a tutte le parti interessate del calcio", si legge nella nota.

"Nonostante l'annunciata uscita dei club inglesi, costretti a prendere tali decisioni a causa della pressione esercitata su di loro, siamo convinti che la nostra proposta sia pienamente allineata alla legge e ai regolamenti europei come è stato dimostrato oggi da una decisione del tribunale per proteggere la Super League da azioni di terze parti. Date le circostanze attuali, riconsidereremo i passaggi più appropriati per rimodellare il progetto, avendo sempre in mente i nostri obiettivi di offrire ai tifosi la migliore esperienza possibile, migliorando i pagamenti di solidarietà per l'intera comunità calcistica", conclude la nota.

Agnelli, però, non sembra intenzionato ad accantonare il progetto. "Vogliamo creare la competizione più bella al mondo capace di portare benefici all'intera piramide del calcio, aumentando la distribuzione delle risorse agli altri club e rimanendo aperta con cinque posti disponibili ogni anno per gli altri da definire attraverso il dialogo con le istituzioni del calcio", dice a Repubblica.

L'intenzione, spiega ancora Agnelli, è quella di creare una "competizione che simuli ciò che fanno sulle piattaforme digitali, come Fifa, significa andargli incontro e fronteggiare la competizione di Fortnite o Call of Duty che sono i veri centri di attenzione dei ragazzi di oggi, che spenderanno domani".

---

ASP e Ospedali

L'intervista

## Covid e immunità di gregge, l'approfondimento con Gervasi (Arnas Civico)

*Il parere del Responsabile del laboratorio specialistico di Oncologia dell'ospedale palermitano, attualmente Referente per la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione dei vaccini dello stesso nosocomio.*



🕒 **Tempo di lettura:** 4 minuti



21 Aprile 2021 - a cura di **Sonia Sabatino**

[IN SANITAS](#) › ASP E Ospedali

Sempre più spesso relativamente al **Coronavirus** parliamo di **immunità di gregge**, ma in realtà il tema è molto controverso anche tra gli scienziati. Alcuni Stati come l'Inghilterra e la Svezia hanno pensato che fosse un bene poterla sviluppare in modo naturale, salvo poi chiudere tutto quando hanno avuto un altissimo numero di morti senza, comunque, sviluppare alcuna immunità di gregge. Il termine tecnico, inoltre, è meritevole di ulteriore approfondimento che abbiamo tracciato con **Francesco Gervasi** (nella foto), Responsabile del laboratorio specialistico di Oncologia dell'Ospedale **Civico** e attualmente Referente per la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione dei vaccini dello stesso nosocomio.



### Partiamo dalla base, cosa si intende per immunità di gregge?

«È la possibilità che ha una popolazione di avere una copertura dal punto di vista immunologico tale da non essere infettata da un particolare agente infettante come può essere un virus. Questo tipo di immunità si raggiunge quando il sistema immunitario di tutta la popolazione generale viene sollecitato **almeno per l'80%**, quando questo numero di persone viene a contatto con il virus, la popolazione raggiunge appunto la capacità di rispondere in modo certo e sicuro a questo agente infettante. Chiaramente se questo processo avviene naturalmente, come avveniva prima che fosse inventata la vaccinazione, muoiono moltissime persone. Fino alla prima metà del '700, infatti, ad esempio **nel caso della peste o del vaiolo**, il virus uccideva e chi restava in vita era immune. Si tratta ovviamente di un meccanismo perverso. Tutto è cambiato dopo la scoperta della vaccinazione grazie all'opera di Edward Jenner che ha promosso un'immunizzazione attiva attraverso la somministrazione del virus del vaiolo attenuato, quindi, sviluppavano l'immunità ma non la malattia».

### Tornando ai nostri tempi, qual è invece il rapporto tra Coronavirus e vaccinazione?

«Se non somministriamo il Sars-Cov-2 attenuato o inattivo- come nel caso di AstraZeneca, Johnson & Johnson e Sputnik- in base allo schema vaccinale e secondo un tempo estremamente breve, biologicamente la vaccinazione potrebbe indurre la formazione di forme mutanti».

### Cosa può succedere se il virus muta?

«Che i vaccini che stiamo utilizzando potrebbero non essere più protettivi nei confronti del virus, anche nel caso dei vaccini ad mRNA perché l'RNA messaggero che viene acquisito per produrre il vaccino è quello della forma non mutata. Per cui, faccio produrre al mio corpo una proteina Spike non mutata, ma se io prendo una Spike mutata è chiaro che anche i vaccini ad mRNA non vanno più bene».

### Perché è rischioso vaccinare in una fase biologicamente attiva del virus?

«Perché se selezioniamo le forme mutanti queste ultime durante la vaccinazione diventano quelle prevalenti e ciò potrebbe far fallire la campagna vaccinale. Quindi, il rischio teorico c'è, ma è calcolato per questo motivo è necessario rispettare le schedule vaccinali e soprattutto accelerare il più possibile la vaccinazione sulla popolazione, in modo tale da raggiungere prima possibile quel 70-80% di persone immunizzate ed uscire dalla pandemia».




**Sempre relativamente al Coronavirus con il termine immunità di gregge non intendiamo l'eradicazione della malattia, bensì una circolazione abbastanza limitata da permettere il ritorno alla vita normale. Per cui sarebbe più appropriato parlare di immunità di comunità?**

Come è l'immunità di gregge? È la possibilità che ha una popolazione di avere una copertura dal punto di vista immunologico tale da non essere infettata da un particolare agente infettante come può essere un virus.



virus e ha sviluppato la malattia in modo asintomatico, di cui però nella stragrande maggioranza non abbiamo alcuna traccia, infatti sono i cosiddetti "superdiffusori" del virus, e possono rappresentare dal 5 al 10 % della popolazione. Poi ci sono quelli che sono venuti a contatto con il virus di cui abbiamo notizia, perché hanno sviluppato la malattia anche in modo paucisintomatico e possono arrivare fino a 3-4 milioni di persone. Al momento abbiamo circa 10 milioni di contatti con il virus, quindi bisognerà vaccinare circa altre 40 milioni di persone. In Sicilia, è necessario vaccinare in totale circa 3,5 milioni di persone».

 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

[CORONAVIRUS](#) [FRANCESCO GERVASI](#) [IMMUNITÀ DI COMUNITÀ](#) [IMMUNITÀ DI GREGGE](#)

### Contribuisci alla notizia

[Invia una foto o un video](#)

[Scrivi alla redazione](#)

## Altre notizie



[Terapia del dolore cronico, intervento innovativo all'ospedale di Enna](#)



[Musumeci: «All'ospedale di Castelvetro un laboratorio di Emodinamica»](#)



[Decadenza di La Paglia, via libera dalla Commissione Sanità dell'ArS](#)

## Contenuti sponsorizzati

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Palermo (n.4 del 2018)

**Direttore Responsabile:**  
Michele Ferraro

[Effettua una segnalazione](#)

[Pubblicità](#)

[Credits](#)

**Ideatore:**

Filippo Pace

**Direttore Scientifico:**

Paolo Pirrotta

**Editore:**

Associazione culturale In Sanitas

[Privacy Policy](#) - [Cookie Policy](#)

ASP e Ospedali

Dal palazzo

Policlinici

Sanità privata

Società scientifiche

Emergenza urgenza

Salute e benessere

Farmacia

Veterinaria

Insanitas TV

**Seguici sui social**

[Telegram](#)

[Facebook](#)

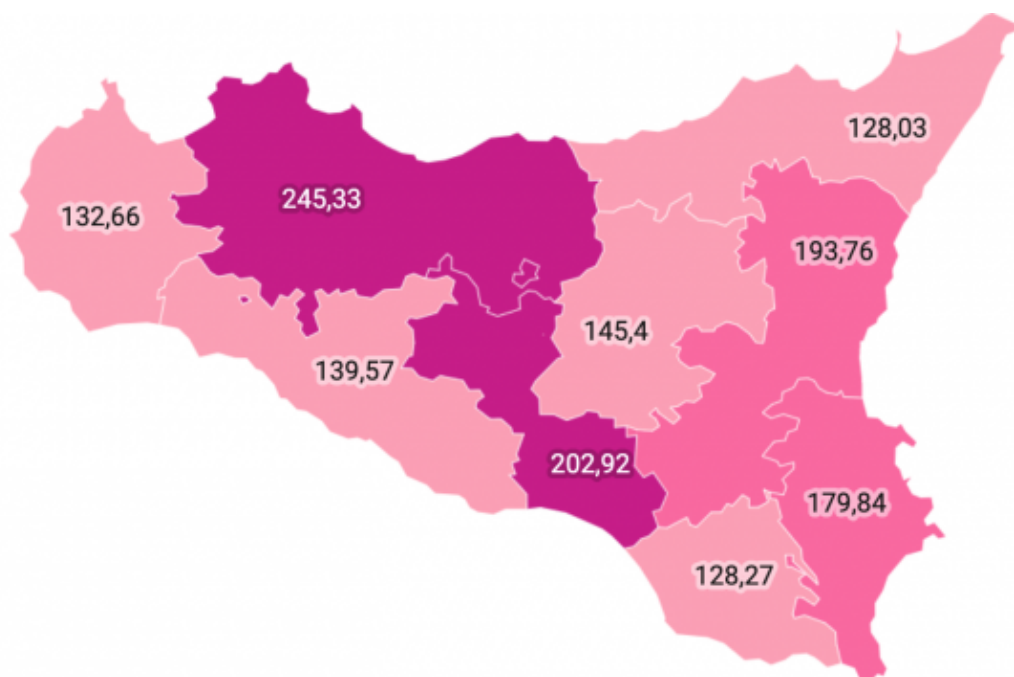
[Youtube](#)

[Twitter](#)

**L'EMERGENZA**

## Contagi e vaccini, giorni difficili per la Sicilia: Palermo col fiato sospeso, un'altra settimana di zona rossa?

di Gaetano Luca La Mantia — 21 Aprile 2021



Le residue possibilità della Sicilia di chiudere la settimana con un lasciapassare per la zona gialla si stanno spegnendo negli ultimi bollettini. E non arrivano buone notizie nemmeno per Palermo dove, nonostante il lieve calo dei contagi registrati ieri, la situazione resta critica e fa temere una proroga della zona rossa.

In tutta l'Isola la curva dei contagi non accenna a diminuire e a questo si affiancano nuove difficoltà nelle vaccinazioni: dopo il successo dell'Open weekend promosso dalla Regione con poco meno di 30mila dosi di AstraZeneca somministrate nel fine settimana, ieri gli hub erano semideserti.

### I contagi

Secondo l'ultimo bollettino, in Sicilia il numero di nuovi positivi varia di poco rispetto a quello del giorno prima, anche se scende al 4,4% l'incidenza e l'Isola passa dal secondo al quarto posto per numero di contagi giornalieri, dietro Campania, Lombardia e Puglia. Scongiurata già la scorsa settimana la zona rossa, sembra difficile che il monitoraggio di venerdì collochi la Sicilia in fascia



**gialla, "promozione" che consentirebbe la riapertura dei ristoranti. La buona notizia riguarda la situazione dei ricoveri negli ospedali che è sotto il livello di guardia.**



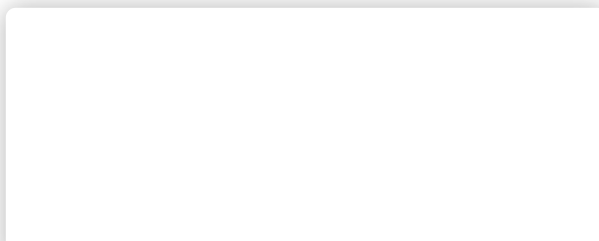
#### **ZONA ROSSA**

**Coronavirus, Palermo meno colpita rispetto ai comuni della provincia: impennata a Bagheria**

## **Il caso Palermo**

**Giovedì per Palermo e provincia sarà l'ultimo giorno di zona rossa. Almeno secondo quanto prevede l'ordinanza del presidente della Regione Nello Musumeci. Cosa succederà dopo? Il bollettino di oggi e forse anche quello di domani saranno determinanti, visto che fino a ieri il dato era ancora preoccupante, nonostante le misure restrittive siano in vigore da ormai due settimane. Dunque l'ipotesi di una proroga dell'ordinanza di almeno sette giorni appare ancora possibile.**

**Secondo i dati pubblicati dal Dipartimento della Protezione Civile nazionale, in tutta la provincia di Palermo ieri si sono registrati 431 nuovi positivi (contro i 508 di lunedì). Nella settimana dal 14 al 20 aprile i nuovi positivi sono 2979, e il rapporto nuovi positivi settimanali per 100 mila abitanti è pari a 245,33, dunque in calo e sotto la soglia dei 250 casi che fa scattare la zona rossa automaticamente. Le prossime ore saranno decisive.**





### L'EPIDEMIA

**Coronavirus, il bollettino in Sicilia:  
non calano i contagi, 1148 nuovi casi  
e 36 morti**

## Vaccini

La bassa affluenza negli hub è un segnale preoccupante e l'arrivo di ulteriori 25.100 dosi di vaccino Astrazeneca oggi in Sicilia rischia di fare un buco nell'acqua. Le consegne sono destinate alle farmacie ospedaliere di Giarre (5.500), Milazzo (3.200), Enna (800), Palermo (6.300), Erice Casa Santa (2.100), Siracusa (2.100), Ragusa (1.700), Agrigento (2.100) e Caltanissetta (1.300). Salgono così a oltre 450mila le dosi vaccinali recapitate dagli appositi furgoni SDA nei centri dell'Isola dall'inizio delle forniture.

© Riproduzione riservata

# Scandalo all'Asp, ruba i soldi dei ticket: denunciato un dipendente

I finanziari hanno chiuso le indagini nei confronti del responsabile della cassa. Cinquantamila euro sottratti all'ospedale di Patti. L'accusa di peculato

## Redazione

21 aprile 2021 07:19

I finanziari del Comando Provinciale di Messina, nell'ambito delle attività finalizzate a verificare il rispetto della procedura di riscossione dei ticket corrisposti dagli utenti e del successivo versamento, hanno scoperto l'infedeltà di un pubblico funzionario prossimo alla pensione che, in pendenza dell'imminente collocamento in quiescenza, secondo ipotesi investigativa, si è appropriato di 50.000 euro contanti dalla cassa dell'Ospedale di Patti.

L'attività di indagine, eseguita dagli specialisti del Nucleo di Polizia economico-finanziaria di Messina, sotto il coordinamento del Procuratore Angelo Vittorio Cavallo, è stata rivolta alla verifica della corretta riscossione dei ticket dell'Azienda Sanitaria Provinciale ed ha riguardato tutte le fasi gestionali delle relative somme: dalla riscossione al trasferimento delle medesime agli istituti di credito, tramite i vettori autorizzati, alla corrispondenza dei documenti giustificativi riguardanti i versamenti destinati all'Azienda Sanitaria per l'effettuazione dell'attività di "riconciliazione" tra la raccolta ed i versamenti.

## VIDEO | un funzionario infedele sottrae 50mila euro dalle casse dell'ospedale, l'operazione della Finanza

Più in particolare, le Fiamme Gialle della Sezione Tutela Spesa Pubblica del Nucleo PEF di Messina, su delega del Sostituto Procuratore Alice Parialò, sulla base degli accertamenti svolti, hanno ricostruito come un dipendente dell'Asp, con il ruolo di cassiere dell'Ospedale di Patti, L.C.S. classe '55, ormai prossimo alla pensione, nella sua qualità di "riscuotitore" addetto alla cassa ticket del presidio ospedaliero "Barone Romeo" di Patti, durante il 2019, contravvenendo alle istruzioni operative dettate dall'U.O.C. Economico Finanziario e Patrimoniale dell'Asp di Messina, violasse le procedure di riscossione e si appropriasse, indebitamente, di quasi 50.000,00 € in contanti, omettendone la rendicontazione e la relativa consegna nelle casse ospedaliere e rendendosi così responsabile dell'ipotesi di reato di peculato.

Ormai scoperta l'indebita appropriazione dell'anticipata "buonuscita maggiorata", il neo pensionato è stato costretto a restituire il maltolto, questa volta con bonifici tracciabili sul conto corrente dell'ASP di Messina, di cui l'ultima tranche nel recente dicembre 2020, ed ora dovrà chiarire alla giustizia le motivazioni dell'illecito comportamento tenuto.

L'operazione rientra nell'ambito dell'intensificazione del monitoraggio del delicato comparto della sanità pubblica, ancor di più in un momento così delicato come quello che la Nazione sta vivendo in questo difficile periodo.

L'attività di servizio nello specifico comparto testimonia, ancora una volta, l'impegno profuso quotidianamente dalla Guardia di Finanza e dall'Autorità Giudiziaria al servizio della collettività, anche nell'importante settore della tutela della salute pubblica, affinché le risorse dei cittadini siano destinate al benessere di tutti, senza sprechi, né ruberie.



# Il boss Gallina in aula ed è già scontro fra accusa e difesa



*Secondo il legale del boss di Carini, non è stato notificato all'imputato il decreto che dispone il giudizio*

PALERMO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

Palermo – La prima presenza in aula del boss **Ferdinando Gallina** fa registrare uno “scontro” fra accusa e difesa.

**Secondo l'avvocato Jimmy D'Azzò**, che assiste il boss estradato dagli Stati Uniti, il processo deve essere annullato e ripartire da zero perché all'imputato non è stato notificato il decreto che disponeva il giudizio immediato.

**La Corte di Assise che lo sta giudicando per omicidio deciderà alla prossima udienza del 23 aprile.**Sembrirebbe, però, che la Procura sia in possesso del documento che conferma l'avvenuta notifica al difensore quando Gallina era ancora detenuto negli Stati Uniti per immigrazione clandestina.

## Leggi notizie correlate

- [Il boss è in Italia: dalla Panda del mistero all'extradizione in aereo](#)
- [Palermo-Catania, patto fra boss: stagione 'benedetta dall'alto'](#)
- [Da Lo Piccolo agli "Scappati" - Se Gallina si pentisse...](#)

**È certo che Gallina non ha ricevuto il decreto.** In America, però, le notifiche possono avvenire indifferentemente sia al detenuto che al suo difensore. E così sarebbe avvenuto, anche se al momento non c'è l'ufficialità se si avrà solo in udienza.

Non è una questione di poco conto perché l'eventuale dichiarazione di nullità del decreto che dispone il giudizio imporrebbe uno stop che potrebbe provocare la scarcerazione di Gallina. **I termini di fase scadono comunque a luglio.**

Fino al 2017 nella sua fedina penale c'era una condanna definitiva per mafia. **Poi, sono arrivate le dichiarazioni di Antonino Pipitone** a complicare, e di parecchio, la sua situazione giudiziaria.

In principio era stato un altro pentito, Gaspare Pulizzi, ad accusarlo di avere ammazzato **Francesco Giambanco e Giampiero Tocco**. Le sue sole dichiarazioni, però, non bastavano ad incriminarlo. Ecco perché sono divenute decisive quelle di Pipitone.

Infine è arrivata l'ultima tegola: **Gallina avrebbe ucciso pure Felice Orlando**, massacrato nel 1999 a colpi di pistola nella sua macelleria allo Zen.

Ferdinando Gallina, detto Freddy, 42 anni, è stato fermato a fine 2017 a New York dove era arrivato clandestinamente. **Era scappato qualche mese prima**, violando la sorveglianza speciale. Probabilmente aveva intuito che le cose si stavano mettendo male per lui, ancora prima che si pentisse Pipitone e che i carabinieri mettessero a posto i tasselli investigativi.

**Anche nel 2008 Gallina si era dato alla latitanza per sfuggire al blitz Addiopizzo.** Non si era però allontanato più di tanto. Fu arrestato in una villetta a Villagrazia di Carini e condannato. Lo scorso marzo è stato estradato in Italia e trasferito nel carcere di Nuoro.

Agli atti c'è anche il suo no all'interrogatorio. I pm avrebbero voluto interrogarlo mentre ancora in un carcere americano, **ma Gallina disse di non riconoscere l'autorità giudiziaria italiana.** Un'autorità con cui adesso si deve confrontare nel processo in cui rischia l'ergastolo.

Tags: [boss](#) · [boss gallina](#) · [ferdinando gallina](#)

---

Pubblicato il [21 Aprile 2021, 06:37](#)

---

L'OPERAZIONE DELLA POLIZIA

# Mafia, pizzo e droga: 30 arresti a Enna. Scongiurato un omicidio

di *Redazione*

21 Aprile 2021



Dalle prime ore dell'alba, la Polizia di Stato di Enna, con oltre 200 uomini, ha eseguito 30 provvedimenti di custodia cautelare in carcere emessi su richiesta della Dda di Caltanissetta, nei confronti di soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di **associazione per delinquere di stampo mafioso** aggravata dall'uso delle armi, estorsioni, danneggiamenti, traffico di stupefacenti.

Il sodalizio criminale, che si avvaleva della forza di intimidazione derivante dall'appartenenza alla famiglia di "Cosa Nostra" di **Enna**, operava in prevalenza nell'area nord della provincia cercando di imporre il pagamento del "pizzo" e controllando, in regime di monopolio, il mercato della droga. Nel corso dell'attività investigativa è stato scongiurato un **omicidio** e sono state sequestrate ingenti quantità di sostanze stupefacenti e armi da fuoco.

Particolarmente significativa questa operazione sviluppatasi sul territorio di Enna, zona tradizionalmente ritenuta neutra e sicura dai capi di Cosa Nostra che proprio qui tennero la riunione della Commissione che decise la **strage di Capaci**.

© Riproduzione Riservata

Tag: enna estorsioni mafia omicidio



## **Il monopolio della droga nelle mani della mafia, blitz con 30 arresti a Enna: sventato un omicidio**

21 Aprile 2021



**Blitz antimafia in provincia di Enna. All'alba la polizia di Stato, con oltre 200 uomini, ha eseguito 30 provvedimenti di custodia cautelare in carcere emessi su richiesta della Direzione distrettuale antimafia di Caltanissetta, per associazione per delinquere di stampo mafioso aggravata dall'uso delle armi, estorsioni, danneggiamenti, traffico di stupefacenti.**

**Il gruppo criminale, appartenente a cosa nostra di Enna, agiva in prevalenza nell'area nord della provincia, cercando di imporre il pagamento del pizzo e controllando, in regime di monopolio, il mercato della droga. Nel corso dell'attività investigativa è stato evitato un omicidio e sono state sequestrate ingenti quantità di sostanze stupefacenti e armi da fuoco.**

**Particolarmente significativa questa operazione sviluppatasi sul territorio di Enna, zona tradizionalmente ritenuta neutra e sicura dai capi di cosa nostra che proprio qui tennero la riunione della Commissione che decise la strage di Capaci. I particolari dell'operazione, denominata «Caput Silente», illustrati nel corso di una conferenza stampa, alle 11, presso il Complesso della polizia di Stato «Giorgio Boris Giuliano» di Enna alla presenza del procuratore facente funzioni Gabriele Paci e del direttore centrale anticrimine Francesco Messina.**



# Orlando: "Covid, siamo al limite... Dopo di me? Ci sarò io"



*Dalla zona rossa alla crisi politica. Intervista a tutto campo con il sindaco Orlando.*

INTERVISTA AL SINDACO DI PALERMO di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

## Sindaco Orlando, la domanda per lei è la stessa che abbiamo rivolto ad altri: a che punto è la notte del Covid?

“Al punto in cui dobbiamo tenere presente, come sempre, due cose importanti da salvaguardare”.

### Quali?

“La vita umana e la tenuta economica. E’ necessario garantire i lavoratori ma anche gli operatori economici, perché se le imprese chiudono, appena finiranno gli ammortizzatori, avremo un numero enorme di disoccupati. Ci sarà domani (oggi, ndr) una riunione con il premier Draghi e io dirò una cosa molto semplice: non bisogna occuparsi dei ristori, ma bisogna rimborsare le spese fisse degli imprenditori e dare agli stessi, quando riapriremo, la possibilità di accedere al credito senza complicazioni, né ostacoli”.

### E sul fronte dell'emergenza sanitaria?

“Ci vuole la massima prudenza. Non possiamo avere sulla coscienza la morte delle persone. Ci sono quattrocento vittime al giorno”.

#### Leggi notizie correlate

- [Riaperture, vertice governo-Regioni: la Lega vuole il coprifuoco alle 23](#)
- [Covid, anno di passione per sport e palestre: "Riaprire presto"](#)
- [Covid: in Sicilia un'estate più serena? "Sì, ma dipende da noi"](#)

### Lei si è vaccinato?

“Sì, con AstraZeneca. Mi sono prenotato, ho affrontato la fila insieme a mia moglie che ha avuto somministrato il Pfizer. In Fiera ho incontrato personale delizioso. Anche se sto benissimo, sono un estremamente fragile. Il medico ha fatto una battuta: ‘Se non era il sindaco le facevo il Pfizer’. Ho detto: basta che me lo somministrare... Ripeto: ho incontrato medici deliziosi e bravi. Ho fatto AstraZeneca il giorno in cui l’hanno sospeso. Ho ricevuto centinaia di telefonate: come sta, sindaco? Benissimo, non ho avuto niente. A tutti dico: vaccinatevi!”.

### il 23 aprile Palermo sarà ancora in zona rossa?

“Siamo veramente al limite. Ma non c’è soltanto il parametro dei 250 casi su centomila, c’è l’altro elemento da considerare che riguarda le strutture ospedaliere e la velocità del contagio. Dopodiché, io non sono un virologo ma penso: meglio rossi una volta che gialli cento volte. Non possiamo permetterci né un morto, né un fallito in più. Anche secondo l’ultimo bollettino i casi sono tanti”.



**Nonostante le restrizioni, come mai?**

“Perché siamo nell’onda lunga della Pasquetta e poi la zona rossa non è il lockdown. Io posso uscire dieci volte al giorno per comprarmi un pacchetto di sigarette, per andare al mercatino... I controlli ci sono, però su maglie larghe”.

**Meglio il lockdown?**

“Andava fatto tra gennaio e febbraio. Dico solo questo e aggiungo che i ristoranti sono tanto sicuri quanto le scuole. Dobbiamo venire incontro a chi chiede aiuto, lotterò perché si allenti il patto di stabilità”.

**Come va il rapporto con il presidente Musumeci?**

“E’ un rapporto istituzionale che ti mette a riparto dagli alti e dai bassi”.

**E con il commissario Costa?**

“Penso che stia svolgendo un grandissimo lavoro in mezzo a mille disagi. Magari si poteva portare qualche sedia in più in Fiera. Poi c’è il problema dei dati”.

**Che problema è?**

“Ce ne sono diversi. Non riceviamo da tanto i numeri completi, i dati per zone, non conosciamo la situazione delle strutture ospedaliere, non sappiamo quanti posti ci sono in terapia intensiva. Lo dico da mesi che è difficile avere il quadro preciso”.

**Quattro passi nei dintorni della crisi politica al Comune con i renziani. Dovesse raccontarla a un marziano dal suo punto di vista come la racconterebbe?**

“Loro hanno avuto un comportamento nervoso che ha caratterizzato la vita del consiglio comunale, con sedute interminabili e attraversate dalla tensione. Ha presente la maionese impazzita? Poi, non è semplice riprenderla. Io ho chiesto al presidente del consiglio comunale di avere delle garanzie sulle delibere, che si discutano senza essere aggredite né insultate. Esigo il rispetto che è quello che chiedono tutti. Quando, però, si insiste sul modello Draghi non posso fare finta di non capire il segnale implicito. Non si può chiedere a me di fare l’alleanza con Salvini e con la Lega”.

**In sintesi?**

“Lancio un appello: ci sia rispetto reciproco e si faccia in modo che tutto non finisca allo sfascio”.

**Nel frattempo si avvicina, con il 2022, la scadenza del suo mandato.**

“Ma dopo di me ci sarò ancora io”.

**In che modo, sindaco?**

“Farò campagna elettorale, mi occuperò delle elezioni, io come altri. Non posso consentire che si disperda il cambiamento. Ho appena concluso una lunga giornata con interviste e collegamenti internazionali. Palermo è un punto di riferimento per tutti in tema di diritti e questo non può essere cancellato”.

Tags: [covid](#) · [Interviste](#) · [Leoluca Orlando](#) · [zona rossa](#)

---

Pubblicato il 21 Aprile 2021, 06:00

---

# Dossier A18 Messina-Catania, l'ispettore Migliorino: 4 gallerie da chiudere

Alessandra Serio | martedì 20 Aprile 2021 - 17:39



*Tra le gallerie da chiudere c'è la Sant'Alessio, dove i lavori sono stati consegnati nel 2018, per l'appalto nel 2020 venne arrestato Puccia del Cas*

Si rischia in quattro gallerie della A18 Messina-Catania e sul viadotto Tarantonio della tangenziale. Su quest'ultima infrastruttura si dovrebbe circolare a una unica corsia, mentre nelle gallerie Sant'Alessio, Piano Cuti di Scaletta, Taormina e Capo Pietra, tutte in direzione Messina, servono interventi di manutenzione urgente perché le volte sono pericolanti.

Sono queste le conclusioni della seconda ispezione dell'ingegnere Placido Migliorino sulle autostrade del Cas, che dopo il dossier impietoso sulla A20 ha relazionato anche sulla A18, complessivamente in condizioni migliori, rispetto alla Messina-Palermo.

I rischi maggiori sulla tratta per Catania, infatti, secondo l'ispettore del Ministero, gli automobilisti li affrontano attraversando le gallerie. Secondo Migliorino tutte le 15 ispezionate non sono in regola con le prescrizioni, ma quattro in particolare sono molto pericolose perché cade materiale dalla volta o vi sono vistose infiltrazioni d'acqua.

La galleria Sant'Alessio secondo l'ispettore è quella più a rischio. Il traforo era stato chiuso per lavori nel 2016, riaperto nel 2018 ma ha continuato a presentare problemi. Nel **2020 la Dia ha arrestato un funzionario del Cas** per corruzione, tra gli episodi contestati ci sono anche presunte irregolarità nei lavori e la riapertura di quella galleria

Il viadotto Tarantonio in tangenziale, invece, è fortemente ammalorato e avrebbe bisogno di una manutenzione urgente. Da mantenere anche le barriere di protezione laterale delle corsie, di vecchia generazione su quasi l'intero tratto e danneggiate.

Per quel che riguarda i viadotti e i sovrappassi, invece, l'ispettore non ha rilevato grossi pericoli.

Come già per **la relazione sulla A20**, anche questo dossier sarà consegnato al Consorzio Autostrade, per il quale le indicazioni di Migliorino valgono come prescrizioni, alla Prefettura e al Ministero.

# Patti, dipendente sottrae 50mila euro all'ospedale Barone Romeo

Giuseppe Lazzaro Danzuso | mercoledì 21 Aprile 2021 - 07:46



*Chiuse le indagini della Guardia di finanza di Messina. L'uomo, 66 anni, aveva prelevato la somma dalla cassa dei ticket e ha poi ha restituito i soldi all'Asp con bonifici tracciabili*

La Guardia di Finanza ha notificato un avviso di chiusura indagini a un dipendente di 66 anni dell'ospedale Barone Romeo di Patti accusato di avere sottratto 50mila euro in contanti dalla cassa del pagamento del ticket del nosocomio.

Le Fiamme gialle, su delega del sostituto procuratore di Patti, Alice Parialò, sulla base degli accertamenti svolti, hanno ricostruito come il dipendente, nella sua qualità di "riscuotitore" addetto alla cassa ticket del Barone Romeo di Patti, durante il 2019, violando le procedure di riscossione, si sia appropriato di quasi 50 mila euro omettendone la rendicontazione e la relativa consegna nelle casse ospedaliere e rendendosi così responsabile di peculato.

L'uomo ha restituito il denaro, con bonifici tracciabili sul conto corrente dell'Asp di Messina, l'ultima tranche è stata versata nel dicembre 2020, .





# Sì dell'Ars a revoca di La Paglia dall'Asp Messina, la palla passa a Musumeci

Alessandra Serio | martedì 20 Aprile 2021 - 17:19



*Vota solo Galluzzo e dice sì alla revoca del dirigente generale sospeso. Musumeci deciderà entro un mese*

---

Passa in Commissione Sanità all'Ars la proposta di revoca di Paolo **La Paglia** dalla dirigenza generale dell'Asp Messina. Ma con un solo voto, quello di Pino **Galluzzo** di Diventerà Bellissima.

La parola, quindi, spetta al Governatore Musumeci, che proprio ieri si è riservato **vato altri 30 giorni per decidere**, prorogando la sospensione del manager.

In Commissione gli altri deputati hanno preferito astenersi, rimettendo al Governatore per intero la decisione politica sulla sorte del dirigente e la nomina del suo successore.

No comment da parte di Galluzzo, che qualche giorno fa aveva sollecitato il voto, dichiarando necessaria una decisione. Il resto della deputazione messinese sembrava più propensa a "salvare" il dirigente sospeso. Oggi però è arrivata l'astensione.

# Pullara presidente della commissione per il monitoraggio dell'attuazione delle leggi



*Vice presidenti Nello Dipasquale e Daniela Ternullo. Segretario Giovanni Cafeo.*

IL VOTO di Redazione

0 Commenti

Condividi

Il deputato Carmelo Pullara è stato eletto presidente della commissione speciale di indagine e studio per il monitoraggio dell'attuazione delle leggi dell'Assemblea siciliana. La commissione si è riunita stamani per l'elezione dell'ufficio di presidenza.

“Ringrazio opposizione e maggioranza – dice Pullara – per il voto unanime dei presenti e la fiducia e responsabilità concessami. Consapevole del grande compito affidato lo svolgeremo al meglio e con impegno per raggiungere l’obiettivo del nuovo organismo parlamentare unitamente ai colleghi parlamentari eletti vice presidenti Nello Dipasquale e Daniela Ternullo”. Segretario Giovanni Cafeo. (ANSA)

Tags: [pullara](#)

Pubblicato il [20 Aprile 2021, 18:55](#)



# Caso vaccini: muore a 63 anni, 4 giorni dopo AstraZeneca

Segnalato a Aifa arresto cardiaco imprenditore del Palermitano



---

21:25 20 aprile 2021NEWS **Redazione ANSA** PARTINICO

---

(ANSA) - PARTINICO, 20 APR - Un uomo di 63 anni, Paolo Mattina, di Partinico, nel Palermitano, è morto questa notte al Policlinico di Palermo per una grave crisi cardiaca. Quattro giorni prima aveva ricevuto la prima dose del vaccino AstraZeneca, come segnalato all'Aifa dall'Asp Di Palermo.

Mattina, imprenditore edile, venerdì si era sottoposto alla somministrazione e il giorno dopo ha accusato malessere.

Domenica notte si è recato in ospedale, a Partinico, e da lì trasferito al Policlinico dove è arrivato in arresto cardiaco.

L'Asp ha segnalato all'Agenzia italiana del farmaco il "presunto evento avverso". (ANSA).

## >ANSA-IL-PUNTO/Covid Sicilia, curva stabile e hub vaccinali vuoti

Oltre mille nuovi casi, Fiera Palermo deserta dopo boom Open day



19:05 20 aprile 2021NEWS Redazione ANSA PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 20 APR - Non accenna a diminuire la curva dei contagi Covid in Sicilia mentre per quanto riguarda la campagna vaccinale, dopo il successo dell'Open day lanciato dalla Regione con oltre 26mila dosi di AstraZeneca somministrate nel fine settimana, oggi si è avuto un effetto rimbalzo con gli hub quasi deserti. Il numero di nuovi positivi, secondo il report quotidiano del Ministero, è sostanzialmente stabile rispetto a ieri: 1.148 casi su 25.779 tamponi processati, con una incidenza che scende al 4,4%.

La Regione passa però dal secondo al quarto posto per numero di contagi giornalieri, dietro Campania, Lombardia e Puglia. I morti tornano a salire: 36 nelle ultime 24 ore per un totale di 5.208 vittime dall'inizio della pandemia. Scende invece sotto quota 25 mila il numero degli attuali positivi, con un decremento di quasi 1500 casi grazie agli oltre 2.500 guariti. Sempre sotto la soglia di saturazione la situazione dei ricoveri negli ospedali: 1.435, tre in meno rispetto a ieri, dei quali 180 nelle terapie intensive, quattro in più. La distribuzione territoriale vede ancora una volta il maggior numero di casi (431) nella provincia di Palermo che con questa situazione rischia di restare in zona rossa. Intanto stamane l'hub della Fiera del Mediterraneo di Palermo oggi è rimasto praticamente deserto. Pochissime le persone che oggi si sono recate nel centro vaccinale. I presenti hanno atteso pochissimi minuti per la dose di Pfizer. "La verità è che si è innescata la psicosi da AstraZeneca dopo che in Sicilia si sono registrate alcune morti sospette a causa delle trombosi" spiega Mario La Rocca, dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica e dirigente generale ad interim del dipartimento regionale delle attività sanitarie e dell'osservatorio epidemiologico. Una paura che nei giorni precedenti sembrava essere stata definitivamente superata con il boom di somministrazioni legate alla possibilità di vaccinarsi senza prenotazione, ma che evidentemente continua a serpeggiare.

Nelle isole minori siciliane infine, dopo la querelle dei giorni scorsi con il governatore emiliano Bonaccini sul modello covid free, si pensa già alla prossima stagione turistica. A Lipari si ipotizza la creazione di un hub vaccinale all'ospedale o al palacongressi in modo da permettere anche a chi viene in vacanza alle isole Eolie, dietro prenotazione, di poter effettuare la vaccinazione. Non mancano tuttavia i problemi, come sottolinea il sindaco di Lampedusa e Linosa Totò Martello: "L'Usca - spiega - non fa i tamponi a chi arriva nelle Pelagie.

Mi dicono che i sanitari sono pochi. Così la mia ordinanza per Lampedusa che è zona rossa (cinque giorni di quarantena e poi tampone rapido oppure tampone molecolare subito) non serve a nulla. Ma se entro oggi non si risolve il problema presenterò un esposto alla procura". (ANSA).

# quotidianosanita.it

Martedì 20 APRILE 2021

**Decreto Riaperture. Dal 26 aprile ci si potrà spostare liberamente tra zone gialle e bianche. Per le arancioni e rosse servirà invece il 'green pass'. Via libera a bar, ristoranti all'aperto e a scuola in presenza. La bozza con tutte le misure**

***Scuola primarie sempre in presenza. Per le secondarie, invece, si prevede una didattica in presenza ad almeno il 50 per cento, e, fino a un massimo del 75 per cento per le zone rosse, e almeno il 60 per cento e fino al 100 per cento per le zone gialle e arancioni. Fa il suo esordio il green pass che avrà una validità di sei mesi per chi si è sottoposto a vaccinazione e chi è stato contagiato, e di 48 ore per chi si sottoporrà a test molecolare o antigenico. Specifiche tecniche, interoperabilità e protezione dei dati personali saranno disciplinate da un apposito Dpcm. Stato di emergenza prorogato al 31 luglio. Ecco tutte le misure. [LA BOZZA](#)***

Dal 26 aprile ci si potrà spostare liberamente tra zone gialle e bianche. Per le arancioni e rosse servirà il 'green pass'. Via libera a sport all'aperto e alla scuola in presenza anche se per i licei le percentuali variano a seconda della zona. Via libera in zona gialla alle consumazioni al tavolo all'aperto per bar e ristoranti.

Dal 1 giugno via libera anche a consumazioni al chiuso fino alle 18. Aprono dal 26 aprile anche cinema, teatri, locali aperti al pubblico. Dal 1 giugno si potrà anche tornare ad assistere alle manifestazioni sportive e andare in palestra. Dal 15 maggio aperte anche le piscine all'aperto. Dal 1 luglio riaprono anche i centri termali.

**Sono queste le principali misure contenute nella bozza del Decreto riaperture che sarà approvato in settimana dal Governo.**

## **Ecco tutte le misure**

### **Dal 26 aprile tornano le zone gialle e bianche.**

Tornano le zone gialle e le zone bianche da e per cui ci si potrà muovere liberamente. Rimane l'inserimento automatico di una Regione in zona rossa qualora l'incidenza cumulativa settimanale dei contagi è superiore a 250 casi ogni 100.000 abitanti. Il coprifuoco resta fino alle ore 22.

**Dovrebbe invece essere prorogato al 31 luglio lo stato di emergenza che scade il 30 aprile.** "Alla luce degli scenari epidemiologici e considerato il sovraccarico attuale dei servizi territoriali ed ospedalieri, il CTS ha espresso parere favorevole al mantenimento dello stato di emergenza fino al 31 luglio, per affrontare al meglio le misure di contenimento e supportare la campagna vaccinale che vede attualmente come target prioritario le fasce fragili della popolazione".

### **Spostamenti tra Regioni**

Gli spostamenti in entrata e in uscita dai territori delle Regioni e delle Province autonome collocati in zona arancione o rossa sono consentiti ai soggetti muniti delle certificazioni verdi. Per quanto riguarda le zone bianche e gialle ci si potrà muovere liberamente

Dal 1° maggio al 15 giugno 2021, nella zona gialla e, in ambito comunale, nella zona arancione, è consentito lo spostamento verso una sola abitazione privata abitata, una volta al giorno, nel rispetto dei limiti orari agli spostamenti e nel limite di quattro persone ulteriori rispetto a quelle ivi già conviventi, oltre ai minorenni sui quali



tali persone esercitino la responsabilità genitoriale e alle persone con disabilità o non autosufficienti conviventi. Lo spostamento di cui al presente comma non è consentito nei territori nei quali si applicano le misure stabilite per la zona rossa.

### **Scuola e Università**

Dal 26 aprile e fino alla conclusione dell'anno scolastico 2020-2021, è assicurato in presenza sull'intero territorio nazionale lo svolgimento dei servizi educativi per l'infanzia, dell'attività scolastica e didattica della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, nonché delle attività scolastiche e didattiche della scuola secondaria di secondo grado per il 50 per cento della popolazione studentesca.

Regioni e comuni potranno derogare alle misure solo in casi di eccezionale e straordinaria necessità dovuta alla presenza di focolai o al rischio estremamente elevato di diffusione del virus SARS-CoV-2 o di sue varianti nella popolazione scolastica.

*Licei.* Le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado adottano forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica, affinché, nella zona rossa, sia garantita l'attività didattica in presenza ad almeno il 50 per cento, e, fino a un massimo del 75 per cento, della popolazione studentesca, e, nelle zone gialla e arancione, ad almeno il 60 per cento e fino al 100 per cento della popolazione studentesca. La restante parte della popolazione studentesca delle predette istituzioni scolastiche si avvale della didattica a distanza.

*Università.* Dal 26 aprile 2021 e fino al 31 luglio 2021, nelle zone gialla e arancione, le attività didattiche e curriculari delle università sono svolte prioritariamente in presenza secondo i piani di organizzazione della didattica e delle attività curriculari predisposti nel rispetto delle linee guida e dei protocolli di sicurezza. Nel medesimo periodo, nella zona rossa, i piani di organizzazione della didattica e delle attività curriculari di cui al primo periodo possono prevedere lo svolgimento in presenza delle attività formative degli insegnamenti relativi al primo anno dei corsi di studio ovvero delle attività formative rivolte a classi con ridotto numero di studenti. Sull'intero territorio nazionale, i medesimi piani di organizzazione della didattica e delle attività curriculari prevedono, salva diversa valutazione delle università, lo svolgimento in presenza degli esami, delle prove e delle sedute di laurea, delle attività di orientamento e di tutorato, delle attività dei laboratori, nonché l'apertura delle biblioteche, delle sale lettura e delle sale studio, tenendo conto anche delle specifiche esigenze formative degli studenti con disabilità e degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento.

### **Bar e ristoranti**

Dal 26 aprile 2021, nella zona gialla sono consentite le attività dei servizi di ristorazione con consumo al tavolo esclusivamente all'aperto, anche a cena, nel rispetto dei limiti orari agli spostamenti. Resta consentita senza limiti di orario la ristorazione negli alberghi e in altre strutture ricettive limitatamente ai propri clienti, che siano ivi alloggiati.

Dal 1° giugno, nella zona gialla, le attività dei servizi di ristorazione sono consentite anche al chiuso, con consumo al tavolo, dalle ore 5:00 fino alle ore 18:00, o fino a un diverso orario stabilito con deliberazione del Consiglio dei ministri.

Restano comunque aperti gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande siti nelle aree di servizio e rifornimento carburante situate lungo le autostrade, negli ospedali e negli aeroporti, nei porti e negli interporti, con obbligo di assicurare in ogni caso il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro.

### **Cinema, teatri, locali aperti al pubblico.**

A decorrere dal 26 aprile 2021, in zona gialla gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche, live-club e in altri locali o spazi anche all'aperto sono svolti esclusivamente con posti a sedere preassegnati e a condizione che sia assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per gli spettatori che non siano abitualmente conviventi, sia per il personale. La capienza consentita non può essere superiore al 50 per cento di quella massima autorizzata e il numero massimo di spettatori non può comunque essere superiore a 1.000 per gli spettacoli all'aperto e a 500 per gli spettacoli in luoghi chiusi, per ogni singola sala. Le attività devono svolgersi nel rispetto delle linee guida vigenti. Restano sospesi gli spettacoli aperti al pubblico quando non è possibile assicurare il rispetto delle condizioni di cui al presente articolo.

### **Manifestazioni sportive**

A decorrere dal 1° giugno 2021, in zona gialla si potrà di nuovo assistere agli eventi e alle competizioni di livello agonistico e riconosciuti di preminente interesse nazionale con provvedimento del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e del Comitato italiano paralimpico (CIP), riguardanti gli sport individuali e di squadra, organizzati dalle rispettive federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva ovvero da

organismi sportivi internazionali. La capienza consentita non può essere superiore al 25 per cento di quella massima autorizzata e, comunque, il numero massimo di spettatori non può essere superiore a 1.000 per impianti all'aperto e a 500 per impianti al chiuso.

Per gli eventi e le competizioni all'aperto in relazione all'andamento della situazione epidemiologica e alle caratteristiche dei siti e degli eventi all'aperto, può essere stabilito un diverso numero massimo di spettatori, nel rispetto dei principi fissati dal Comitato tecnico-scientifico, sulla base di linee guida idonee a prevenire o ridurre il rischio di contagio, adottate dalla Conferenza delle Regioni o delle Province autonome per gli spettacoli all'aperto o dall'autorità delegata in materia di sport, che, in relazione a specifici eventi o competizioni, può anche stabilire, di concerto con il Ministro della salute, una data diversa. Le linee guida di cui al primo periodo possono prevedere, con riferimento a particolari eventi, che l'accesso sia riservato soltanto ai soggetti in possesso del certificato verde.

### **Piscine, palestre e sport di squadra**

A decorrere dal 15 maggio 2021 in zona gialla sono consentite le attività di piscine all'aperto in conformità ai protocolli e alle linee guida adottati dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sulla base dei criteri definiti dal Comitato tecnico-scientifico.

A decorrere dal 1° giugno 2021 in zona gialla sono consentite le attività di palestre in conformità ai protocolli e alle linee guida adottati dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sulla base dei criteri definiti dal Comitato tecnico-scientifico.

A decorrere dal 26 aprile 2021, in zona gialla, nel rispetto delle linee guida vigenti, è consentito lo svolgimento all'aperto di qualsiasi attività sportiva anche di squadra e di contatto. È comunque interdetto l'uso di spogliatoi.

### **Fiere, convegni e congressi e centri commerciali**

Dal 15 maggio, in zona gialla, le attività degli esercizi commerciali presenti all'interno dei mercati e dei centri commerciali, gallerie commerciali, parchi commerciali e altre strutture assimilabili nei giorni festivi e prefestivi possono svolgersi nei limiti e con le modalità previste da protocolli e linee guida.

Dal 1° luglio 2021, in zona gialla, è consentito lo svolgimento in presenza di fiere, nel rispetto dei limiti e delle modalità previsti da protocolli e linee guida, ferma restando la possibilità di svolgere, anche in data anteriore, attività preparatorie che non prevedono afflusso di pubblico. L'ingresso nel territorio nazionale per partecipare a fiere è comunque consentito, fermi restando gli obblighi previsti in relazione al territorio estero di provenienza.

Sempre dal 1° luglio 2021, in zona gialla, sono inoltre consentiti anche i convegni e i congressi.

### **Centri termali e parchi divertimento**

Dal 1° luglio 2021 sono consentite in zona gialla le attività dei centri termali, nel rispetto dei limiti e delle modalità previste da protocolli e linee guida. Consentite dalla stessa data anche le attività dei parchi tematici e di divertimento.

### **Certificazioni verdi**

Le certificazioni verdi Covid-19 sono rilasciate al fine di attestare una delle seguenti condizioni:

- a)** avvenuta vaccinazione anti-Sars-CoV-2, al termine del prescritto ciclo;
- b)** avvenuta guarigione da Covid-19, con contestuale cessazione dell'isolamento prescritto in seguito ad infezione da Sars-CoV-2, disposta in ottemperanza ai criteri stabiliti con le circolari del Ministero della salute;
- c)** effettuazione di test antigenico rapido o molecolare con esito negativo al virus Sars-CoV-2.

**Per chi è stato vaccinato**, la certificazione verde ha una validità di sei mesi ed è rilasciata in formato cartaceo o digitale, su richiesta dell'interessato, dalla struttura sanitaria che effettua la vaccinazione e contestualmente alla stessa, al termine del ciclo, e indica il numero di dosi somministrate rispetto al numero di dosi previste. Contestualmente al rilascio, la struttura sanitaria, anche per il tramite dei sistemi informativi regionali, provvede a rendere disponibile questa certificazione nel fascicolo sanitario elettronico dell'interessato.

**Per chi è guarito dal Covid**, la certificazione verde ha sempre una validità di sei mesi e viene rilasciata, su richiesta dell'interessato, in formato cartaceo o digitale, dalla struttura presso la quale è avvenuto il ricovero del paziente oppure, per i pazienti non ricoverati, dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta, ed è resa disponibile nel fascicolo sanitario elettronico dell'interessato. La certificazione essa di avere validità qualora, nel periodo di vigenza semestrale, l'interessato venga identificato come caso accertato positivo al Sars-CoV-2. Le certificazioni di guarigione rilasciate precedentemente alla data di entrata in vigore del decreto sono valide per

sei mesi a decorrere dalla data indicata nella certificazione, salvo che il soggetto venga nuovamente identificato come caso accertato positivo al Sars-CoV-2.

**Per chi si è sottoposto a tampone**, la certificazione verde ha una validità di quarantotto ore dal rilascio ed è prodotta, su richiesta dell'interessato, in formato cartaceo o digitale, dalle strutture sanitarie pubbliche da quelle private autorizzate e accreditate e dalle farmacie che svolgono i test ovvero dai medici di medicina generale o pediatri di libera scelta.

Le certificazioni verdi rilasciate in conformità al diritto vigente negli Stati membri dell'Unione europea sono riconosciute come equivalenti a quelle disciplinate dal presente articolo e valide ai fini del presente decreto. Le certificazioni rilasciate in uno Stato terzo a seguito di una vaccinazione riconosciuta nell'Unione europea e validate da uno Stato membro dell'Unione, sono riconosciute come equivalenti a quelle disciplinate dal presente articolo e valide ai fini del presente decreto.

Queste disposizioni saranno applicabili in ambito nazionale fino alla data di entrata in vigore degli atti delegati per l'attuazione delle disposizioni di cui al regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio su un quadro per il rilascio, la verifica e l'accettazione di certificazioni interoperabili relativi alla vaccinazione, ai test e alla guarigione per agevolare la libera circolazione all'interno dell'Unione Europea durante la pandemia di Covid-19 che abiliteranno l'attivazione della Piattaforma Nazionale PN-DGC per l'emissione del DGC-Digital Green Certificate interoperabile a livello europeo.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato di concerto con i Ministri della salute, dell'innovazione tecnologica e dell'economia e delle finanze, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, saranno individuate le specifiche tecniche per assicurare l'interoperabilità delle certificazioni verdi Covid-19 e la piattaforma nazionale per il DGC, nonché tra questa e le analoghe piattaforme istituite negli altri Stati membri dell'Unione europea, tramite il Gateway europeo. Con lo decreto saranno stabilite le misure per assicurare la protezione dei dati personali contenuti nelle certificazioni e la struttura dell'identificativo univoco delle certificazioni verdi Covid-19 e del codice a barre interoperabile che consente di verificare l'autenticità, la validità e l'integrità delle stesse.

***Luciano Fassari e Giovanni Rodriguez***

Martedì 20 APRILE 2021

## Autismo. L'analgesia epidurale non è associata ad aumento del rischio

***Uno studio canadese chiarisce, forse definitivamente, l'assenza di nesso di causalità tra analgesia epidurale durante il parto e incremento del rischio di autismo del bambino. Il lavoro condotto da ricercatori dell'Università di Manitoba si è basato sui dati di oltre 123 mila bambini nati tra il 2005 e il 2016.***

*(Reuters Health)* – Un ampio studio osservazionale canadese ha concluso che non c'è alcuna associazione tra l'analgesia epidurale usata durante il travaglio, nel parto, e l'aumento del rischio di disturbo dello spettro autistico nei bambini. La ricerca, pubblicata su JAMA Pediatrics da un team guidato da **Elizabeth Wall-Wieler**, dell'Università di Manitoba a Winnipeg, si oppone a un ampio studio USA che aveva invece riscontrato un aumento del rischio del 37% di avere una diagnosi di disturbo dello spettro autistico nei bambini nati da madri che ricevono l'epidurale durante il parto.

Lo studio americano aveva acceso un dibattito e aveva portato cinque società scientifiche a rilasciare una dichiarazione congiunta che metteva in dubbio la plausibilità biologica dell'associazione segnalata ed esprimeva preoccupazione per il fatto che le stime di rischio fossero distorte.

Il nuovo studio ha usato dati basati su oltre 123mila neonati vivi nella provincia di Manitoba, in Canada, tra il 2005 e il 2016. Circa la metà dei bambini erano maschi e il 38% era stato esposto a epidurale durante il parto. Una diagnosi di disturbi dello spettro autistico è stata fatta nel 2,1% dei bambini nati con l'epidurale e nell'1,7% di quelli che non erano stati esposti all'analgesia, con un rapporto di rischio di 1,25; IC 95% 1,15 – 1,36.

Ma dopo aver tenuto conto di fattori sociodemografici materni, fattori preesistenti correlati alla gravidanza e specifici alla nascita, l'associazione non era più significativa. Inoltre, non c'era associazione tra esposizione a epidurale e disturbo dello spettro autistico tra i fratelli.

“Ulteriori ricerche che affrontino il bias di selezione usando approcci validi per determinare l'esposizione all'epidurale e usando la valutazione del disturbo dello spettro autistico con strumenti standardizzati dovrebbero aiutare a chiarire l'associazione tra epidurale e autismo”, spiega **Tim Oberlander** dell'University of British Columbia di Vancouver, in Canada, che ha scritto un editoriale a commento dello studio, “L'analgesia epidurale nel travaglio è un approccio estremamente efficace. Per questo abbiamo la responsabilità di capire se è un'opzione sicura e le donne hanno il diritto di fare una scelta informata per la loro salute e per quella del neonato”.

**Fonte:** JAMA Pediatrics

**Megan Brooks**

*(Versione italiana Quotidiano Sanità/Popular Science)*





UNIVERSITÀ  
di VERONA



*Aifa e Istituto Spallanzani hanno approvato il lavoro condotto da Università di Verona, Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona e Università di Milano*



Roma, 19 aprile 2021 - Nonostante la malattia si manifesti inizialmente come una forma respiratoria, la trombosi è un segno distintivo della maggior parte dei casi gravi e critici di Covid-19. Da mesi gli scienziati di tutto il mondo cercano di capire se farmaci con un effetto antiplastrinico, come l'Aspirina, possono giocare un ruolo importante nel prevenire la polmonite grave da SARS-CoV-2.

Nei giorni scorsi l'Aifa e l'istituto Spallanzani hanno approvato lo “Studio multicentrico randomizzato controllato in doppio cieco su uso di Acido acetilsalicilico nella prevenzione della polmonite grave da SARS-CoV-2 nei pazienti ospedalizzati (Asperum)”.

Sedi della sperimentazione, che durerà 90 giorni, saranno l'Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona e l'ospedale San Paolo e coinvolgerà pazienti ospedalizzati con manifestazioni non gravi

dell'infezione con l'intento di prevenirne l'aggravamento.

Il farmaco sarà somministrato alla dose di 100 mg al giorno a pazienti ricoverati per polmonite da virus SARS-CoV-2 non grave per verificare se, inibendo l'azione delle piastrine, può prevenire l'aggravamento della malattia riducendo il numero di pazienti che si aggravano.

Il lavoro è stato disegnato da Pietro Minuz dell'Università di Verona e direttore della Medicina Generale C dell'Aou di Verona, assieme a Marco Cattaneo dell'Università di Milano, ospedale San Paolo e a Roberto Leone farmacologo dell'Università di Verona.

Promotore dello studio è l'Aou di Verona, con l'Ufficio supporto alla ricerca no profit, diretto dalla Anna Fratucello che ha collaborato alla stesura del progetto e che si occuperà della gestione della randomizzazione e della raccolta dati. La farmacia della Aou di Verona, diretta da Paola Marini, fornirà i farmaci in formulazione mascherata.

Collaborano alla ricerca Claudio Micheletto, Evelina Tacconelli e Cristiano Fava dell'Aou di Verona Gian Marco Podda e Simone Birocchi dell'università e dell'ospedale San Paolo di Milano.

È stato osservato che i pazienti con polmonite Covid-19 che già assumevano per altri motivi acido acetilsalicilico presentano una probabilità dimezzata di progressione verso una più grave insufficienza respiratoria che richiede ventilazione meccanica e passaggio in terapia intensiva, senza evidenza di un maggior rischio di sanguinamento.

“L'ipotesi alla base dello studio clinico che sta per iniziare è che nell'ambito di Covid-19 le piastrine siano attivate con un meccanismo dipendente dall'infiammazione - spiegano i coordinatori dello studio - La profilassi antitrombotica con basse dosi di acido acetilsalicilico instaurata precocemente nei pazienti con polmonite non clinicamente grave, come sono quelli accolti in reparti di degenza ordinaria, può ridurre l'incidenza di trombosi polmonari e, di conseguenza, del danno respiratorio e multiorgano contribuendo a migliorare l'esito clinico da virus SARS-CoV-2. La prevenzione dell'attività trombogenica delle piastrine mediante acido acetilsalicilico potrebbe prevenire l'aggravamento dei pazienti Covid-19. Tanto più precoce è l'inizio del trattamento rispetto all'ospedalizzazione e quindi alla presentazione conclamata della polmonite, tanto maggiore dovrebbe essere il beneficio atteso”.

Lo studio clinico sarà condotto seguendo procedure che garantiscano il più elevato grado di affidabilità dei risultati. I possibili rischi per la sicurezza del paziente sono ampiamente conosciuti e considerati nel protocollo in modo adeguato.